

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11/5398 ITALIA con «Complemento illustrato» annuo L. 50.000, sem. 27.500, trim. 21.300 (col. Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col. Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONATI: PK; tel. 55056/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (destivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

È COMINCIATO LO SFORZO PER FAR LUCE SULL'ALLUCINANTE STRAGE DI BOLOGNA

Prime indagini sulla pista nera

Perquisizioni in tutta Italia negli ambienti di destra - Manifestazioni in molte città - Domani lutto nazionale

AL SENATO LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUL MASSACRO

Cossiga: «Un altro anello del terrorismo di destra»

Lo Stato cercherà di darsi strumenti migliori, ma anche il mondo politico deve assecondare lo sforzo - Il Psdi: siano resi noti i legami internazionali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «La tremenda ecatombe di Bologna impone che la tristissima serie delle insidie terroristiche venga interrotta. Occorrerà provvedere, in modo più produttivo, a riparare inadeguatezze passate, e fronteggiare persistenti ed accresciuti pericoli. Il primo e più importante dei problemi resta la difesa dell'ordine pubblico quale contributo alla difesa della democrazia e testimonianza del rispetto della vita dei cittadini. È giusto garantire libertà al paese, anzi è un dovere, ma bisogna fare in modo che nessuno approfitti della libertà di cui ciascuno deve godere per insidiare la libertà e la vita altrui».

Con queste espressioni, pronunciate di fronte all'assemblea in piedi, in un clima teso e commosso, il presidente del Senato, Fanfani, ha aperto la sua seduta dedicata al dibattito sulla strage di Bologna. È stato il presidente del consiglio Cossiga, subito dopo, a svolgere la relazione sull'immane tragedia. Cossiga, dopo aver sottolineato che «l'effettiva strage perpetrata con immane ferocia costituisce un evento di proporzioni tali da rendere urgente e doveroso per il governo della repubblica di riferire sollecitamente al «senato», ha affermato che «gli accertamenti sinora compiuti non lasciano dubbi sul fatto che il disastro è stato provocato dallo scoppio di un ingente quantitativo di materiale esplosivo, raccolto in uno o più ordigni, veniti fuori a ridosso della sala d'aspetto di seconda classe della stazione ferroviaria».

Rilevato quindi che «non è possibile tuttavia precisare la quantità esatta ed il tipo di materiale che ha provocato la deflagrazione», Cossiga ha detto che «le indagini non possono ancora offrire una risposta certa, suffragata da elementi di prova, anche sul più angoscioso degli interrogativi: chi e in quale modo abbia provocato un evento tale da superare ogni capacità di comprensione».

Ci sono state — ha ricordato Cossiga — le rivendicazioni dell'attentato da parte di alcuni gruppi eversivi. «Al di là dei dati che potranno essere ricavati dalla ricca delle comunicazioni e delle successive smentite — ha sottolineato Cossiga — l'orribile strage, per la disumanità della sua esecuzione e per l'aberrante logica dello sterminio che sembra averla determinata, richiama alla nostra memoria storica ed alla nostra coscienza di cittadini, episodi, tragedie ed orrori con cui, nell'Italia della resistenza prima, e della costituzione repubblicana poi, si intese contrastare la condanna del nazifascismo e di ogni tentativo di riportare in un paese libero e civile, dottrine e metodi di oppressione e di terrore».

Affermato a questo punto che la strage di Bologna «richiama altre stragi che la magistratura ha attribuito, per prove certe, al terrorismo della destra eversiva: quella di Piazza Fontana, a Milano, nel '69; quella di Piazza della Loggia, a Brescia, nel '74; quella del treno «Italcus», nel '74, il presidente del consiglio ha detto che «non da oggi, nelle vicende del nostro paese si è delineata la tecnica terroristica di timbro fascista. A differenza del terrorismo di sinistra — ha aggiunto Cossiga — che mira a colpire il cuore dello Stato nelle persone dei suoi esponenti, il terrorismo nero ricorre essenzialmente al delitto di strage, perché è la strage che provoca panico, allarme, reazioni emotive e impulsive, fattori tutti che servono ad alimentare, nello scontro dell'opinione pubblica, un'insidiosa sfiducia nella democrazia».

Ma la strage di Bologna, ha detto ancora Cossiga, ci spinge a chiederci «perché» atti così orribili vengano concepiti, e se le nostre misure di prevenzione bastino ad allon-

tanare dalla nostra convivenza civile, la tremenda minaccia del terrorismo. Cossiga ha sottolineato che il governo «non esclude alcuna possibilità di legami internazionali del terrorismo» e che «ogni giorno di più si intensificano le attività di vigilanza in questa direzione».

Ma che cosa debbono fare le forze politiche? «Alle forze politiche — ha detto Cossiga — spetta un compito particolare. Come debbono adoperarsi affinché l'insidia terroristica non crei breccie nel corpo sociale che sta dando esempi così confortanti di resistenza».

Sono 76 le vittime «ufficiali»

La difficile e tragica opera di identificazione delle salme è giunta quasi alla fine: su 76 morti accertati finora (queste sono le cifre ufficiali fornite a Bologna dalle autorità) non si conosce l'identità di quattro salme, tutte appartenenti ad uomini.

Fra le vittime ci sono otto stranieri, una signora tedesca con due figli, due inglesi, un sammarinese, un giapponese ed un francese. Fra i feriti, ci sono invece anche due ragazzi americani dello Utah.

La settantaseiesima vittima è stata la piccola Sonia Bueri, una bambina di otto anni, che abitava a Bari. La piccola era stata ricoverata nella sala di rianimazione dell'ospedale di Bellaria, dove però non è sopravvissuta alle gravi ferite.

Il numero dei feriti ricoverati negli ospedali bolognesi è sempre altissimo: si parla di un totale di oltre cento persone. Purtroppo, molti versano ancora in condizioni disperate, e si teme che il tragico elenco dei morti possa allungarsi ancora. Sei persone lottano con la morte all'Ospedale Maggiore; sette al «S. Orsola», uno al «traumatologico» e due all'istituto ortopedico «Rizzoli».

di maturità, di coscienza

La presidente del consiglio ha infine raccolto l'invito dell'assemblea, annunciando per domani una giornata di tutto nazionale.

La tragedia di Bologna non ha comunque trovato nel Senato soltanto la sede di argomentazione e dibattito politico. Con la stessa frequenza del primo, le dichiarazioni, i commenti, gli editoriali degli organi d'informazione politica, le note delle segreterie dei partiti, si sono susseguite a ritmo incalzante. C'è chi si scaglia violentemente contro il terrorismo rosso o nero che sta lanciando appelli all'unità democratica, alla coscienza civile del paese e c'è chi, come il segretario del partito comunista, si scaglia invece violentemente, ma anche un po' goffamente, contro il governo «incapace di una guida politica che dia certezza, sicurezza e chiarezza di obiettivi».

Lo sforzo di Berlinguer si materializza in un articolo che esce oggi sull'«Unità», dal titolo già significativo: «Senza timore». «Stupisce — dice tra l'altro Berlinguer — che tra i tanti commenti sulla strage, alcuni stracciate rituali, altri non privi di interesse, non ce n'è uno che abbia colto l'elemento politico più preoccupante e più evidente: cioè il vuoto di Governo, la mancanza di una guida politica capace di prendere iniziative innovatrici adeguate alla gravità dei problemi che incalzano, di suscitare quel consenso e quella fiducia che oggi non ci sono e non ci si venga a parlare — prosegue il segretario comunista — di strumentalizzazione politica da parte nostra».

Qui si vive alla giornata, si corre dietro ai problemi a mano a mano che scoppiano con un misto di incultura, di incipienza e di arroganza. Basta riflettere ai fatti di queste ultime settimane: la vicenda sconcertante della preparazione, formulazione e presentazione dei decreti economici e la difesa a testuggine dei tre partiti governativi per impedire anche un breve supplemento di indagine che avrebbe potuto essere, esso sì, chiarificatore del caso Donat Cattin-Cossiga, il rifiuto di sosti-

tuire un ministro della giustizia considerato non all'altezza del compito dagli stessi magistrati».

Più misurato il socialista, Mancini, il quale, dopo aver rilevato che il momento è gravissimo, ha aggiunto che «il senso di responsabilità deve ora essere un massimo, se si vogliono evitare nuovi lutti. Il governo non si è ancora pronunciato — ha detto Mancini — speriamo lo faccia presto, in attesa ci auguriamo che non parlino coloro che da anni impartiscono lezioni a tutti sul modo di combattere il terrorismo: i grandi strateghi che finora hanno tenuto banco, riflettano prima di lanciare nuovi proclami».

Placido Cesario e Alberto Castagna
(Continua in 2.a pagina)

NELL'ATTESA DI AVERE IN MANO I RISULTATI DELLE ANALISI SUI RESTI DEL CRATERE

«Sarà una lunga inchiesta» dicono i giudici bolognesi

Un testimone avrebbe udito un «sibilo acuto» prima dello scoppio - Due «misteriosi» giovani con una valigia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — Siamo alle prime battute di un'inchiesta che si preannuncia lunghissima e quanto mai difficile. Magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri sono al lavoro e gli incontri e le riunioni sono frequenti. Ogni ora porta un «granellino», nella speranza di poter giungere a costruire quella «piramide» che ha alla sommità la criminale mente organizzatrice di una strage come questa di Bologna, senza precedenti nella pur tormentata storia del nostro dopoguerra.

Gli investigatori, tra le macerie della stazione divenuta una impietosa bara per quasi ottanta innocenti e, purtroppo,

tra i quasi 200 feriti molti sono ancora in pericolo di vita, hanno recuperato alcuni reperti che potrebbero avere qualche attinenza con l'ordigno, ma non dicono di cosa si tratta. «Posso però categoricamente smentire — ha detto il dott. Luigi Persico, il magistrato più anziano che praticamente coordina le indagini — che sia stato ritrovato il «timer».

«Faremo eseguire anche delle analisi chimiche sui resti del cratere prodotto dall'esplosione — ha detto ancora il magistrato — per cercare una prima traccia. Confronteremo poi i dati dei periti balistici con le analisi di tipo ematologico e istologico eseguite sulle salme. Solo le analisi,

quindi, ci daranno la possibilità di capire. Sarà un processo molto lento e allo stato dei fatti, non possiamo assolutamente dire che tipo di esplosivo sia stato usato, perché ci porterebbe fuori strada».

Una delle caratteristiche, notate dai medici oltre che dai soccorritori, sono le ustioni sui corpi delle vittime.

«Certo — ha detto il magistrato — è facile l'analogia con le vittime dell'«Italcus», dove l'ordigno era reso esplosivo ed incendiario per l'aggiunta di termite all'esplosivo. Ma non dobbiamo dimenticare che ogni esplosione causa una fiammata, che siamo in estate e che quindi molta gente veste con fibre sintetiche, facilmente combustibili».

Circa l'esistenza di una pista preferenziale seguita nelle indagini, il magistrato dice che non ne viene esclusa nessuna: «Abbiamo ordinato ed eseguito perquisizioni e convocato persone non soltanto in Emilia — afferma — ma è evidente che nella prima interpretazione del movente e dello scopo, l'autorità giudiziaria non può usare il metro di anni fa, non può prescindere dall'attenta considerazione che evidenzia analogie e collegamenti che sarebbe deplorevole trascurare».

Un discorso, secondo il magistrato, orientato verso una strage architettata e messa in atto da elementi della destra extraparlamentare e che — rivendicazioni o smentite dei

Nar a parte — proprio per la particolarità del tipo di attentato pare sempre più prendere la consistenza. Però, ha soggiunto Persico, «sarebbe estremamente semplicistico attribuire delle colpe in questo stadio delle indagini».

Al di là delle fonti ufficiali vi sono le mille voci che, praticamente prive di conforti ufficiali, continuano a circolare. Già si è dato notizia che un ferito, Flaviano Mannoni (un ferroviere ligure che nel corso dell'esplosione ha perso la moglie), avrebbe detto ai familiari di aver notato, una decina di minuti prima dell'esplosione, entrare nella sala d'aspetto di seconda classe, dove si trovava con la moglie, «due giovani che avevano una valigia e che non gli erano piaciuti molto».

I due sarebbero allontanati poco dopo, ma l'uomo non ricorda se in quel momento avessero o meno la valigia. Gli investigatori paiono non dare molto credito a questa deposizione, ma è indubbio che «qualcuno» ha depositato, tra le 8 (ora dell'ispezione compiuta da agenti della polizia ferroviaria e ferroviari) e le 10.25 (ora dell'esplosione), la valigia con l'esplosivo, e che ciò non può essere stato ignorato.

La strage ha avuto un gran numero di testimoni: viaggiatori e, soprattutto, passanti nei pressi della stazione. Vi sono state diverse versioni sulla colorazione del lampo seguito all'esplosione; ma potrebbe essere interessante quella, univoca e proveniente da più parti, secondo la quale, prima dell'esplosione, si sarebbe udito un sibilo acuto. Un teste, che transitava a circa 500 metri dal luogo della strage, in via dell'Indipendenza, ha detto di aver creduto in un primo momento, alla caduta di un aereo a reazione.

Secondo notizie raccolte negli uffici della stazione ferroviaria di Bologna, la magistratura avrebbe ordinato il sequestro dei modelli sui quali vengono segnati i movimenti dei treni. In particolare, si tenderebbe ad accertare esattamente l'orario di partenza di un treno passeggeri diretto a Firenze. Ciò nell'ipotesi che l'attentatore, deposta la valigia contenente l'ordigno, sia salito su questo alla volta della Toscana.

Perquisizioni in ambienti di Franco Chiavagatti
(Continua in 2.a pagina)

IPOTESI SULL'ESPLOSIVO

«Bastano 20 chili di nitrato fatto in casa»

ROMA — «È difficile farsi un'idea chiara senza essere stato sul posto, ma in base alla mia esperienza ritengo che la strage di Bologna sia stata provocata molto probabilmente da una quantità relativamente modesta (20-25 chilogrammi) di esplosivo a base di nitrato ammonico, semplice da confezionare, facilmente reperibile in cave, economico, ed eventualmente di composizione casalinga».

Lo ha dichiarato a un'agenzia di stampa Francesco Ricci, per 27 anni specialista in esplosivi alla Sna e ora consulente di questa materia per varie industrie. «È vero che è crollata un'intera ala della stazione, ma bisogna considerare — ha precisato Francesco Ricci — che i solai, le strutture sono costruiti per resistere a sovraccarichi dall'alto, dall'esterno (vento, neve), non a pressioni dall'interno. È per questo che quantità piccole di esplosivo possono provocare danni rovinosi».

Lo conferma anche la dimensione ridotta del cratere dove è scoppiato l'ordigno (20-25 centimetri di profondità per un metro e mezzo di diametro) e la fiamma molto colorata che è stata notata, da testimoni, uscire dall'edificio. «Un esplosivo a base di nitrato ammonico non ha grande velocità di detonazione — ha osservato Francesco Ricci — ma sviluppa una forte quantità di gas che provoca crolli e fa più fiamma di esplosivi più potenti».

Esplosivi di questo tipo, composti per l'80-85 di nitrato ammonico, tritolo o altro esplosivo commerciale, ha detto Ricci, «vengono comunemente usati nei lavori di cava dove il controllo è molto alleario».

Sono esplosivi che si trovano senza difficoltà, ha ribadito Francesco Ricci: «Il nitrato ammonico per esempio è usato anche in agricoltura, anche se ha un più basso tenore di azoto».

Ricci si è detto invece scettico sull'uso di un esplosivo più elaborato come il cosiddetto «plastico» che contiene il 25-30 per cento di nitroglicerina e di cui sarebbero bastati 10-15 chili per produrre gli stessi effetti: la preparazione è più complessa, sviluppa prima dell'impiego un odore molto penetrante, provoca mal di testa a chi lo manipola.

Domani i funerali

BOLOGNA — I funerali delle vittime della strage della Stazione centrale si svolgeranno in forma solenne, per iniziativa del Comune, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, domani 6 agosto, alle 17. Il rito religioso — informa un comunicato del Comune — verrà officiato dal cardinale Antonio Poma nella chiesa di San Petronio, e successivamente nella Piazza Maggiore, alla presenza delle massime autorità dello Stato, parlerà il sindaco Renato Zangheri.

La giunta comunale ha proclamato per il pomeriggio di mercoledì il lutto cittadino. Alla cerimonia saranno presenti, fra gli altri, i rappresentanti dei comuni, delle province e delle regioni italiane con i gonfalonieri delle civiche amministrazioni.

Quattro ore di sciopero generale sono state indette per domani pomeriggio dalla federazione regionale dell'Emilia-Romagna Cgil-Cisl-Uil. Tale decisione è stata presa — informa una nota — per permettere ai lavoratori di partecipare alle esequie. La segreteria sindacale invita — conclude il comunicato — le federazioni di tutte le regioni italiane ad aderire allo stesso sciopero.

SBIGOTTITI E COLMI D'ORRORE I COMMENTI E GLI ECHI SULLA STAMPA STRANIERA ALLA CARNEFICINA

Gli inglesi: «C'è la mano del colonnello Gheddafi»

È l'opinione del giornale «Daily Mirror» Lo scopo: destabilizzare per i sovietici

LONDRA — L'attentato terroristico alla stazione di Bologna è ancora la principale notizia in tutti i giornali britannici e anche nelle trasmissioni radio-televisive. Per il «Times», «se gli investigatori proveranno che l'estrema destra ha organizzato il massacro, sarà drammaticamente confermato il ritorno di una branca del terrorismo che si fa da qualche settimana sembrare essersi indebolita».

Il laburista «Daily Mirror» attribuisce al colonnello Gheddafi la responsabilità dell'addestramento dei terroristi italiani, sia di destra, sia di sinistra. «L'esperto di bombe, responsabile della strage di Bologna, può provenire solo da un addestramento specializzato — scrive il giornale — in un corsivo da Roma — e ambidue i gruppi, estrema sinistra e destra, sono addestrati da esperti del colonnello Gheddafi».

«I terroristi italiani — aggiunge il «Daily Mirror» — stanno imparando a uccidere e a massacrare nei campi del deserto del colonnello pazzo a Cufra, Ghadames e Sinaueh. Terroristi dell'estrema destra imparano l'astuzia a

fianco con quelli dell'estrema sinistra, e ciò è indifferente al colonnello». Citando fonti di esuli libici in Europa, il giornale afferma che «il solo obiettivo di Gheddafi è di destabilizzare l'area mediterranea e di prepararla alla rivoluzione».

«I terroristi sono sottoposti a un lavaggio del cervello — aggiunge il «Daily Mirror» — indottrinati e richiesti di uccidere preferibilmente gente innocente, e quando più ne uccidono tanto meglio è, perché ciò crea orrore pubblico e critica alle istituzioni legali».

Il giornale riporta le dichiarazioni di un esule libico, Fadel el Messaudi, che dirige un giornale clandestino anti-Gheddafi dal titolo «La voce della Libia». Questi scrive: «I russi hanno assunto il controllo politico del nostro paese tranquillamente e senza chiasso, ma non sono loro che addestrano i terroristi europei all'arte della sovversione. Ciò è lasciato ai palestinesi e ad ex membri della Cia, estratti dalle alte paghe di Gheddafi. A questi non importa se i comandi sono nazisti, fascisti o marxisti mentre insegnano a uccidere».

«È pericolosa ogni forma di boicottaggio turistico», scrive il quotidiano di Bonn

BONN — Il «General Anzeiger», quotidiano di Bonn, invita tutti i tedeschi, i semplici cittadini e gli uomini politici, a essere solidali con l'Italia. Esso scrive: «Dal rapimento Kronzucker ai vari crimini contro i villeggianti, fino alla catastrofe di Bologna, vi sono stati negli ultimi tempi molti fatti che tendono a scoraggiare il turista straniero. Se l'Italia dovesse subire un boicottaggio da parte dei turisti perderebbe la valuta di cui ha bisogno per la sua economia e si chiuderebbe allora in Italia il circolo vizioso. Si farebbe pienamente il gioco dei terroristi se si abbandonasse ora l'Italia a se stessa. Centinaia di criminali non dove riuscire a screditare un intero paese, per di più alleato».

«Quando il Cancelliere Schmidt, alcuni anni fa, minacciò di togliere i crediti all'Italia qualora i comunisti fossero entrati nel governo, si provocò la reazione dell'orgoglio nazionale italiano, che respinse ogni ingerenza esterna. Da allora il Partito comunista italiano non può più venire considerato il nemico numero uno dello

Stato. Ai radicali il corso di tale partito appare fin troppo moderato. Bologna è un'ulteriore indicazione per individuare i veri pericoli che minacciano l'Italia. Davanti alle bare delle vittime di Bologna e ai letti dei feriti nell'attentato, gli italiani hanno bisogno di solidarietà e non di precetti che levano il dito ammonitore».

L'unico giornale tedesco che, falsificando anche i dati, prende lo spunto per allarmare i tedeschi, è il popolare «Bild Zeitung» (tiratura di quattro milioni di copie). Nel titolo a tutta pagina il giornale scrive «Molti tedeschi fra i cento morti di Bologna». Nell'occhiello si domanda: «Ci si può veramente ancora recare in Italia?». Il giornale sottolinea la virulenza in Italia del terrorismo politico di destra e di sinistra, del terrorismo criminale (esempio il rapimento dei figli di Kronzucker) e della criminalità comune (esempio: soltanto a Napoli vi sono ladri professionisti specializzati per furti ai danni dei turisti). Dal 1973, conclude il giornale, sono stati compiuti in Italia cinquemila attentati.

A Belgrado si accredita la tesi neofascista Controlli più severi tra Germania e Austria

BELGRADO — Tutta la stampa jugoslava dà grande spazio e grossi titoli alla strage. L'autorevole quotidiano di Belgrado, «Politika», vi dedica più della metà della prima pagina, titolando: «Terrificante delitto neofascista». Anche il «Borba», che riflette di solito l'opinione ufficiale, attribuisce la responsabilità della tragedia a terroristi neofascisti.

Il «Vjesnik» di Zagabria così scrive: «Il popolo jugoslavo è rimasto sbalordito, esasperato, sconvolto. E spontaneamente si chiede dove mai stia andando questo mondo irragionevole». L'editorialista, dopo aver ricordato «quello che la nostra patria era», fa un spontaneo raffronto con le condizioni della Jugoslavia di oggi, «terra di pace e di sicurezza, aperta a tutto il mondo».

Nei suoi primi commenti all'attentato di sabato alla stazione di Bologna, anche la stampa sovietica non ha dubbi nell'attribuire ai neofascisti la responsabilità della strage, che la «Pravda» definisce «un crimine mostruoso, di una crudeltà senza precedenti».

Al ceco massacro di Bologna gli italiani hanno reagito con un riflesso di solidarietà, raggruppandosi intorno allo Stato, garante della continuità democratica, scrive il quotidiano «Le Monde», il quale ricorda che per cinque anni l'Italia è stata scossa dai fatti di sangue neofascisti e dalle «bombe cieche» del '89 e del '74, prima che un altro terrorismo, quello delle Brigate rosse, più «selettivo», si sostituisse alla «strategia della tensione».

Il giornale ritiene tuttavia che «i terroristi di estrema destra non possono più contare, come nel passato, sulla complicità attivista e perfino sulla benevola passività dei servizi segreti, ora ampiamente riorganizzati», e si chiede se questi eccidono non sia soltanto il folle accanimento di alcuni fanatici, che hanno voluto così «commemorare» l'episodio dell'«Italcus».

Intanto ai confini austriaci con la Germania federale i controlli si sono fatti più severi, e ciò in concomitanza con le voci giunte da Bonn secondo cui in Germania i gruppi terroristici starebbero preparando «grossi colpi».

La città colpita raccolto attorno alle vittime

La protesta di Bologna



Bologna — La piazza Maggiore colma di gente durante il comizio organizzato ieri dai sindacati, quale manifestazione di protesta contro il terrorismo che ha funestato la città

LA PICCOLA SONIA BURRI È LA SETTANTASEIESIMA VITTIMA

La bambina di otto anni è morta ieri in ospedale

L'ultimo bilancio della strage fatto dalle autorità è salito ancora: ieri sera le ultime cifre parlavano di 76 morti. Le salme identificate sono 72: di quattro corpi (tutti uomini) non si conosce ancora l'identità. Fra le vittime vi sono 8 stranieri: 3 tedeschi, una signora con due figli, uno di San Marino, un giapponese, due inglesi, un francese.

I feriti, sempre cifra ufficiale, sono invece 188, di cui 109 ancora ricoverati. Fra questi vi sono 10 stranieri (2 americani, due spagnoli, uno svedese, due tedeschi, un greco, residente in Italia, uno di nazionalità sconosciuta). Altri 13 stranieri rimasti feriti sono stati già dimessi dagli ospedali bolognesi e sono rientrati nei rispettivi paesi.

Queste l'elenco delle salme identificate fornite ieri dalla prefettura: Alex Vito, (Piana Albanese) 20 anni; Algauro Mauro (Asti) 23; Avati Mario (Napoli) 59; Barone Rosina in Montani, (Cecce), 48; Basso Nazareno, (Recanati), 33; Berganti Emilia, (Bologna), 36; Bertasi Katia (Bologna), 36; Betti Francesco, (Savigno) 44; Bonora Argio, (Galliera), 48; Bosio Anna Maria in Mauri, (Como), 28; Buganelli Viviana, (Bologna), 22; Caprioli Davide, (Verona), 20; Carl Vella, anni 45 circa, Casadei Flavia, (Rimini), 18; Castellano Mirco, (Ferrara), 33; Dall'Olio Franca, (Bologna), 20; De Marchi Roberto, (Marano Vicentino), 21; Diomede Fresa Francesco, (Bari), 14; Di Paola Antonino, (Palermo), 32; Drauhard Brigitte francese di Seules, 21; Ferretti Lina in Manuola, (Livorno).

Fortunari Mirella (presunta - Bologna), 36 anni; Frezzavita Biome, (Bari), 62; Frigerio Enrico in Diomede, (Bari), 57; Galassi Pietro, (S. Maria Nuova), 48; Geronzi Eleonora, (Palermo), 47; Gozzi Carla, (Concordia), 28; Henner Berta (Bologna), 50; Kolpinski Andrej John, (Bristol-Gli), 52; La Scala Francescantonia, (Reggio), 56; Laurenti Pier Francesco, (Parma), 44; Lauro Salvatore, (Pomigliano d'Arco), 57; Luigi Umberto, (Carpis-MO), 38; Mader Eckhardt, (Germania), 14; Mader Kay, (Germania), 14; Marangon Maria Angela, (Rosolina), 22; Marceddu Rossella, (Milano), 19.

Margret Rohrs (RFG), di 39 anni; Marino Antonio, (Altofante), 23; Marino Domenico, (Altofante), 25; Marino Leoluca, (Altofante), 24; Marzagalli Amereno, (Pietrakena), 45; Mauri Carlo, (Como), 32; Mauri Luca, (Canta), 6; Messina Patrizia, (Bari), 18; Helen Catherine Mitchell, di 22 anni, residente a Bath; Molina Loredana, (Bologna), 44; Natali Nilla, (Cecce), 25; Olla Livia in Cardillo, (Catania), 67; Patrucco Giuseppe, (Foggia), 18; Procelli Roberto, anni 21; Remolino Carmine, (Ravenna), 31; Roda Gaetano, (Mileto), 32; Sica Vincenzina, (Bologna), 50; Sekiguchi Iwao, (Tokio), 20 anni; Salvagnini Anna Maria, (S. Angelo Piave-PD), 51; Seminare Salvatore, (Bologna), 34; Sica Mario, (Bologna), 44; Tarsi Angelica, (Cassagnara-RE), 24; Venturi Fausto, (Bologna), 38; Verde Rita, (Bari), 23; Zecchi Paolo; Bivona Verdiana; Fresu Angela; Manes Elisabetta; Ruzzi Romeo.

Nel primo pomeriggio di ieri sono state identificate altre tre vittime della strage. Si tratta della cittadina elvetica Irene Bouhuan Breton, di 61 anni; Roberto Gioloto, (Vicenza), di 25 anni, e di Onofrio Zappalà, residente a S. Maria, di 27 anni. L'elenco delle vittime della strage si è poi ancora allungato: è deceduta infatti presso la sala rianimazione dell'ospedale di Bellaria la piccola Sonia Burri, di 8 anni, abitante a Bari, settantaseiesima vittima dell'attentato.

Resta sempre alto il numero dei feriti tuttora ricoverati negli ospedali bolognesi. Molti sono in gravissime condizioni e per questi i medici si sono riservati la prognosi. In particolare all'ospedale maggiore sono sei: Silvana Ancillotti, di 22 anni, residente a Cambiano Alto (Firenze); Alessandra Barbera, di 4 anni, residente a Bari; la sorella Simona di 3 anni, lo svedese Peter Bergstrom, 23 anni, abitante a Stoccolma; Marco Bolognesi, 6 anni, residente nel capoluogo emiliano; Maria Magistrali non si conosce l'età) di San Nicandro (Bari).

Complessivamente allo stesso nosocomio sono ancora ricoverate 32 persone.

Cinque feriti non gravi si trovano invece al Malpighi: mentre al Sant'Orsola - tra i 25 tuttora ricoverati sette sono quelli gravi: Rosa Rita, Bertini, 21 anni, di Imola (Bologna); Tonino Bracchi, 19 anni, di Altino (Chieti); gli statunitensi Jeff e W. S. Davis, rispettivamente di 19 e 22 anni, residenti a Provo (Utah); Felice Gozzi, 23 anni, di Bologna; Andrea Trolese, 12 anni, di Sant'Andrea di Piave (Padova) e l'undicenne Emanuela Gallon di Bologna.

Quattro sono i ricoverati al "traumatologico" e di questi in gravi condizioni è Rolando Mannucci, nato a Cascina (Pisa) di 34 anni, residente a Livorno e marito di Lina Ferretti, di 34 anni, compresa nell'elenco delle vittime. All'istituto ortopedico Rizzoli sono attualmente ricoverate 14 persone di cui due in gravi condizioni. Sono: Benito Scolar, 25 anni, residente a Montorio (Verona) e Vincenzo Petteni, 34 anni, Risante a Ferrara.

Infine al "Bellaria" sono ricoverate sei persone tutte in gravi condizioni: il ferroviere Corrado Caprini, 49 anni, di Bologna; Roberto Natale, 14, di Montebelluna (Pescara); Giuseppe Soldano, 14 anni, di Perlano (Bologna); Natali Agostino, 40 anni, di Bologna; Angelo Priore, 26 anni di Messina e Paolo Sacrat, 13 anni, di Bologna.

Vertice al Viminale

ROMA — Le indagini sulla strage di Bologna proseguono sotto una precisa direttiva del ministero degli interni: segui-

re tutte le piste dell'eversione, dal Nar alle Brigate rosse al terrorismo internazionale. La preoccupazione, emersa ieri mattina al Viminale, nel corso della riunione del comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica presieduta dal ministro degli interni, Rognoni, è che la coincidenza del vile attentato con la drammatica ricorrenza dell'attentato di sei anni fa sull'Italicus induca gli inquirenti a conclusioni affrettate e premature.

Il vertice, al quale hanno partecipato anche il capo della polizia, Coronas, i capi di Sisse e Sismi, generali Grassini e Santovito, il comandante dei carabinieri, Capuzzo, ed il direttore generale della protezione civile, prefetto Bianco, non è durato a lungo. Sono stati presi in esame i primi indizi ma soprattutto si è perfezionato il coordinamento tra i servizi di sicurezza le forze dell'ordine e la magistratura ordinaria.

Poteri speciali sono stati accordati alla prefettura di Bologna che costituisce la vera centrale operativa di questa fase delle indagini.

Uno dei primi provvedimenti emanati dal ministero dell'Interno riguarda l'assegnazione immediata di cento milioni di lire da erogare ai cittadini italiani e stranieri, coinvolti nell'esplosione ed in particolari condizioni di bisogno.

IL MINISTRO DEL BILANCIO LA MALFA PRENDE POSIZIONE

Critiche a De Michelis per l'affare Alfa-Nissan

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Secondo il ministro del bilancio La Malfa, si deve guardare «non molto preoccupazione all'affare Alfa-Nissan» anche perché potrebbe «creare nel mercato automobilistico situazioni nuove, che comprometterebbero economicamente lo stato della Fiat».

Queste dichiarazioni sono state rilasciate ieri dal ministro, nel corso di un'intervista ad un settimanale, e assumono particolare importanza se si considera la riunione del Cipi (il comitato interministeriale per la programmazione industriale) convocata per oggi, che pur avendo tutt'altri problemi all'ordine del giorno.

potrebbe finire con l'affrontare anche il discorso di un conflitto con i giapponesi.

Nell'intervista La Malfa ribadisce i motivi delle sue preoccupazioni, sostenendo che l'accordo con la Nissan «non è né necessario né sufficiente per il risanamento dell'Alfa-Sud».

Il ministro del bilancio definisce inoltre «sorprendente» l'operato del suo collega delle partecipazioni statali, De Michelis, che avrebbe perfino annunciato la data della firma dell'accordo, andando contro l'impegno di un precedente governo, confermato pure dall'attuale esecutivo, secondo cui la decisione sull'affare non è di competenza

ristretta di un singolo ministro ma è collegiale, del Consiglio dei ministri o del Cipi. E a tale proposito La Malfa aggiunge che è stato a suo tempo lo stesso De Michelis, con una lettera del 14 giugno, a trasmettere al Cipi il piano Alfa Romeo, «per le urgenti valutazioni del caso».

Passando poi a parlare delle recenti dimissioni di Umberto Agnelli dalla massima carica partecipativa statale, De Michelis sostiene che «si tratta del primo passo di un insieme di altre decisioni, volte al risanamento della casa automobilistica torinese».

Le dimissioni di Agnelli, dunque, ad avviso del ministro del bilancio «non nascono da un conflitto con gli azionisti», di cui non si è mai avuto notizia. Piuttosto, per giudicare nel complesso la nuova situazione — ha aggiunto La Malfa — «bisognerebbe attendere di vedere le altre decisioni della Fiat, che dovranno inevitabilmente seguire e breve scadenza».

per contrastare lo stato di difficoltà che sta indubbiamente attraversando in questo momento l'azienda.

Se gli Agnelli avessero intenzione di abbandonare il settore automobilistico — avverte La Malfa — «vorrebbe dire che abbandonano l'attività industriale, e ciò significherebbe anche il passaggio della Fiat in mano allo stato; avverrebbe allora — conclude il ministro del bilancio — una trasformazione istituzionale del sistema industriale italiano, un mutamento profondo della struttura economica e finanziaria del paese».

BOLOGNA — Anche ieri piazza della Stazione è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di bolognesi e di persone di passaggio. Rimosse le macerie provocate dalla potentissima deflagrazione, che ha distrutto completamente le sale d'aspetto e il ristorante-bar, il luogo della strage ha tuttavia ancora un aspetto terrificante.

Transenne delimitano il perimetro dove si trovava lo stabile saltato in aria: attorno la gente sosta in silenzio, ancora quasi incredula. Al centro, fra qualche residuo cumulo di calcinacci, un altro recinto transennato: è quello della piccola voragine aperta, nel pavimento della sala d'attesa di seconda classe, dall'esplosione dell'ordigno. Il punto è coperto da mazzi di fiori posti da autorità o da semplici cittadini.

Sullo sfondo la tragica sagoma dei due vagoni dell'Adria-express, in sosta al primo binario, colpiti in pieno dalla bomba: proprio nel punto di fronte alla voragine, la parte di muro della sala d'aspetto scagliata con violenza dall'esplosione, ha lasciato una sinistra macchia rossa sulla facciata.

Anche sul treno ci sono stati morti e feriti, ma forse le due carrozze, facendo da robusto parapetto, hanno impedito che lo scoppio potesse provocare conseguenze ancor

più gravi fra le persone che si trovavano sui binari interni della stazione.

Il traffico ferroviario si sta lentamente avviando alla normalità. Solo i primi tre binari rimangono chiusi al traffico, in attesa che siano ultimati i sopralluoghi dell'autorità giudiziaria.

Anche le altre sale della stazione e dell'esterno, fino a ieri

matina completamente occupate per le operazioni di soccorso, stanno lentamente riprendendo un aspetto normale.

Bombe inesistenti: allarme nelle stazioni

FIRENZE — Tre telefonate anonime, nel pomeriggio di ieri hanno messo in allarme la

polizia ferroviaria della stazione di Santa Maria Novella a Firenze. Uno sconosciuto ha detto che nel deposito bagagli c'era una valigetta nera con dentro una bomba. Subito polizia e carabinieri hanno fatto sgomberare tutti i locali, sia dal personale di servizio sia dai viaggiatori che aspettavano di ritirare o depositare i loro bagagli.

Sempre con una telefonata, giunta alla stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto, alle 18.30 di ieri uno sconosciuto ha detto che c'era una bomba nel deposito bagagli. Dall'altoparlante è subito partito l'avviso a tutti i passeggeri sui treni in transito, ed a tutti coloro che si trovavano nelle sale d'aspetto, di abbandonare le pensiline.

Agenti del 113 hanno controllato i locali della stazione provvedendo anche a fermare il traffico ferroviario per Ancona e Pescara. Comunque non è stato trovato nulla ed i treni sono ripartiti dopo mezz'ora.

Sempre in seguito ad una telefonata anonima giunta ieri al centralino della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bari, che segnalava la presenza di una bomba su «un treno in arrivo a Bari». Gli agenti della polizia ferroviaria hanno effettuato numerosi controlli su tutte le vetture dei treni in arrivo alla stazione, senza, però, trovare nulla.

Bologna — Disperazione di una donna che ha appena riconosciuto un proprio caro fra le vittime

(Tele Foto Ansa)

DA QUESTA MATTINA A PALAZZO MADAMA

In discussione i decreti per affrontare la crisi

ROMA — Questa mattina si inizia nell'aula di Palazzo

Madama la discussione sui due decreti economici del governo.

Quello sulla spesa e quello fiscale. Il proposito di questi

provvedimenti è quello di far fronte alla grave crisi economica

del paese. Il voto del Senato è previsto per sabato prossimo. I

due decreti, poi, si trasferiranno a Montecitorio, dove le

commissioni inizieranno ad esaminarli il 19 agosto.

Al Senato l'esame dei due provvedimenti ha avuto inizio il 15

luglio dinanzi alle commissioni bilancio e finanze e tesoro.

L'iter si conclude, in questo ramo del Parlamento, dopo circa

un mese. Se i tempi saranno gli stessi anche a Montecitorio, i due

provvedimenti rischiano la decadenza, poiché scadono uno il 3

settembre e l'altro il 9 settembre. Il governo, però, attraverso

il ministro delle partecipazioni statali De Michelis, ha fatto

sapere che a Montecitorio potrebbe far ricorso il voto di fiducia.

In questo modo i tempi parlamentari si accorciano molto.

I testi originari del governo sono stati modificati sostanzial-

mente. In particolare, è stata dimezzata la tassa sugli alcolici,

ed inoltre sono stati stralciati alcuni articoli. Per quanto

riguarda il decreto di spesa, esso prevede una spesa globale di

9.957 miliardi in quattro anni. Per il 1980 la spesa è di 3.760

miliardi, di cui 1800 per la fiscalizzazione degli addizionali, cioè

dei contributi previdenziali che passano a carico del bilancio

statale. Per la Sip sono stati stanziati 400 miliardi, che gli

arriveranno tramite l'Iri e quindi la Stet.

Tra l'altro, è prevista l'istituzione di un fondo di 1500

miliardi di lire per gli interventi nei settori in crisi (automobile,

chimica, ecc.) proposto dal governo.

Il nodo rimasto insoluto è, dunque, quello dell'art. 1 bis del

decreto di spesa, cioè la istituzione del «fondo» di 1500 miliardi.

La proposta del ministro Pandolfi, a nome del governo, è stata

accantonata e se ne riparerà in aula.

I comunisti, pur apprezzando la richiesta del governo, ritengono che essa crea in realtà un nuovo istituto che collega

programmi settoriali e interventi congiunturali. A loro volta, i

senatori comunisti hanno presentato, sempre durante la dis-

cussione dinanzi alle competenti commissioni, un emenda-

mento, proponendo che il «fondo» attui finanziamenti fino a 400

miliardi per il 1980 nei confronti di imprese appartenenti a

comparti produttivi, per i quali il Cipi ha deliberato l'adozione

di programmi finalizzati di settore e che si presentino in

condizioni di crisi per ragioni esterne all'azienda. L'emenda-

mento del Pci, però, è stato respinto.

Critico è stato anche il repubblicano Visentini sulla que-

stione del «fondo». «Non è serio — ha dichiarato — creare un

nuovo istituto». Il presidente del Pri ha suggerito di emendare

la proposta di Pandolfi ed ha invitato tutti i gruppi ad

attendere la discussione in aula.

Alla proposta dell'esponente repubblicano si sono associati

anche i socialisti. Pertanto, le due commissioni del Senato

hanno deciso di rinviare questo problema all'aula di Palazzo

Madama.

U. C.

I LAVORATORI ITALIANI IERI HANNO SCIOPERATO PER DUE ORE

Dalle vie e dalle piazze la necessità di «tenere»

BOLOGNA — La risposta di Bologna e di tutta Italia ai criminali autori della strage è stata massiccia e ferma. Manifestazioni ed assemblee si sono svolte in tutto il Paese. A Mestre, in particolare, cinquemila persone sono sfilate per le vie per protestare contro la strage.

Tutti i lavoratori italiani di tutti i settori produttivi hanno scioperato ieri per due ore. Nel settore dei trasporti l'astensione dal lavoro è stata soltanto di un'ora; treni ed aerei, in particolare, sono stati interessati dallo sciopero

A Bologna decine di migliaia di persone (circa 70 mila secondo una stima dei sindacati), confluite ieri mattina in piazza Maggiore con diversi cortei provenienti dalle varie zone della città, hanno dato vita ad una imponente manifestazione di condanna del criminale attentato, che ha gettato nel tutto la città e l'intero paese. Dopo gli

interventi di Franco Franchi, che ha parlato a nome della federazione regionale unitaria, del vice-presidente della provincia e di un lavoratore delle ferrovie, ha preso la parola a nome della federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil, Franco Marini.

L'esponente sindacale ha prima di tutto sottolineato la necessità di «tenere» con una grande unità popolare di fronte agli attacchi del terrorismo. «La ragione di fondo di questo sciopero, di questa manifestazione, — ha aggiunto Marini — è proprio la volontà di rinsaldare questa unità popolare di fronte all'attacco umano che Bologna e l'Italia hanno subito. Di fronte alle vittime, al dolore di tante famiglie, sarebbe necessario il silenzio, il rispetto di tanta sofferenza. Non possiamo, non abbiamo voluto tacere perché gravi sono i pericoli che questa democrazia corre».

Marini ha poi chiesto allo

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Stato una azione dura ed intransigente per colpire esecutori e mandanti. «Nessuna incertezza — ha concluso — è tollerabile».

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche in tutte le altre città grandi e piccole della regione, con la partecipazione di migliaia di persone. Intanto continuano a giungere decine di comunicati e di prese di posizione di dura condanna dell'attentato. Enti locali, sindacati, organizzazioni cooperative, forze politiche democratiche, assieme alla condanna chiedono unanimemente che sia fatta piena luce sulla strage che stiano colpiti organizzatori ed esecutori di questo orrendo episodio di barbara criminalità.

Si tratta di una risposta ferma, ma estremamente composta che ha dimostrato — come ha dichiarato il presidente della regione Turci — l'altissimo livello di maturità democratica dei cittadini.

Noi collezionisti

PER CHISSÀ mai quali motivazioni, spinte interiori, cieco desiderio di possesso, amore esclusivo per le cose belle, scatta in molti di noi l'impulso irrefrenabile al collezionismo? Certamente i motivi variano da individuo a individuo e ritengo assai difficoltoso giungere ad una elencazione anche solo vagamente attendibile.

Alcuni sono spinti dallo snobistico desiderio di eccellere, di conseguire una notorietà purchessia, di dimostrare pubblicamente una eminente sensibilità artistica poggiata sulle solide basi di una prosaica, quanto invidiabile, ricchezza. Quasi un alibi per giustificare, sul piano morale, il proprio patrimonio.

Sicuramente una parte notevole è giocata dalla pura, immotivata smania di possesso, in esclusiva, di oggetti d'arte o curiosità aventi un valore di pregio, reale o ipotetico. E una forma di gelosia, un intimo rafforzamento della stima verso sé stessi. Altri vengono pienamente gratificati dal godimento intellettuale o, e non è fenomeno così raro, fisico derivante dalla contemplazione della loro rara collezione. In questi casi all'amore piace aggirarsi tutto solo tra i suoi oggetti, accarezzarli con le mani e con lo sguardo quasi fossero carissime creature viventi.

Vi sono i collezionisti molto colti e selettivi, i quali, con la massima oculatezza, scelgono gli esemplari valutandone con attenzione il valore ed il significato per poi descriverne le caratteristiche e, alla fine, catalogarli con precisione e pedanteria, raggiungendo in questa, apparentemente così arida, operazione forse la più profonda e piena soddisfazione.

Ve ne sono altri, per lo più non guidati da motivazioni scientifiche, i quali ammuochiano, senza freno e senza discriminazione, i materiali di cui si interessano badando solo alla brutta qualità.

Di quelli che accumulano beni e opere d'arte per pura avarizia, per patologico timore di un avvenire minaccioso o per getto amore dell'oro, non merita parlare perché non rientrano certamente nella nostra eletta e meritoria categoria. E nemmeno vi possono essere compresi quegli animali (celebri, pazienti, magari proverbiali raccoglitori: formiche, api, scarabei stercorari, tanto per fare qualche nome) spesso portati come esempio di parsimonia, giacché la loro, pur appassionata ed instancabile, ricerca è finalizzata alla propria sopravvivenza e manca del disinteresse e del distacco, qualità indispensabili a nobilitare l'attività del collezionista.

Volendo ridurre al massimo la classificazione è forse possibile raggruppare i collezionisti in due grandi categorie: gli «introvertiti», coloro che chiudono in sé tutto il godimento provato nel raccogliere ed ammuochiare, e che mirano all'esclusiva propria soddisfazione, disposti solo in casi eccezionali a permettere ai terzi di ammirare i loro tesori. Gli «estroversi», coloro che costantemente protesi alla ricerca dell'ammirazione e dell'applauso, pienamente felici solo quando riescono a suscitare l'invidia di tutti, siano rivali oppure solo semplici profani.

Non raramente quella del collezionismo diviene una passione febbrile, una malattia dello spirito o, se si vuole, un vizio non facilmente dominabile; sino a denunciare, nelle sue manifestazioni più estreme, i sintomi di un vero e proprio squilibrio mentale. Collezionisti poco interessati alla «qualità» dei singoli pezzi della loro raccolta ma protesi al raggiungimento del primato per quanto riguarda la «quantità» erano Casanova e don Giovanni. Ambedue molto attenti alla scrupolosa registrazione dei nuovi acquisti (o meglio, delle nuove conquiste). Mentre il veneziano provvedeva personalmente, e vi metteva tutta l'arte di cui era capace, a tale opera di elencazione, il più raffinato don Giovanni Telesforo lasciava al servoscrivano Leporello, fidato e meticoloso («Ma! essendo l'alba chiara, non sarebbe qualche nuova conquista? Io lo devo saper per porla in lista»), la parte burocratica della faccenda.

Esaltante è per qualsiasi collezionista l'attimo in cui scopre il pezzo «unico», quello mancante, quello necessario ad illuminare di luce gloriosa l'intera collezione. Il cuore accelera i suoi battiti, un leggero sudore ricopre la fronte, si teme che una qualsiasi manovra affrettata o un

avvenimento imprevisto possa far perdere l'occasione favorevole. E come descrivere l'emozione provata da chi, nel negoziato di uno sprovveduto rigattiere, scorge, sepolta tra decine di ignobili croste, una tavola del Bronzino che si riteneva irrimediabilmente perduta, o di chi, in un cassetto della prozia defunta, rinviene quel rarissimo francobollo delle Isole Mauritius?

Come esempio estremo di follia connessa alla passione di collezionare potremmo citare quella di René Cardillac, il geniale incisore-oro personalissimo della bellissima novela «La Signorina di Scudéry» di E.T.A. Hoffmann (secondo me forse il primo limpido esempio di racconto «giallo», ingiustamente dimenticato dai due bravi Stefano Benvenuti e Gianni Rizzoni nella loro pur ampia monografia «Il Romanzo Giallo. Storia, autori e personaggi») e della pregole opera musicale di Paul Hindemith (1926). Cardillac creava, su ordinazione dei suoi nobili clienti, i più fantastici, preziosi gioielli. Li consegnava regolarmente ma, poi, preso da una irresistibile gelosa mania possessiva, se ne riappropriava anche a costo di uccidere il malcapitato committente. Insomma una singolare figura di esasperato collezionista delle proprie opere!

Quelli fin qui esaminati rappresentano soltanto la punta dello sconfinato iceberg della passione umana del collezionare. Vi è, alla base, un'immensa umile moltitudine di bimbi, adulti e vecchi impegnati nella quotidiana instancabile ricerca di figurine, francobolli, scatole di fiammiferi, bottigliette di mignon di liquori, di bustine di zucchero, cartoline illustrate, soldatini, modellini di ogni tipo, bambole d'ogni epoca e d'ogni paese, conchiglie, farfalle, minerali, ecc.

Ma, alla fine, cos'altro è la vita se non una insaziabile collezione di morti?

Anch'io soffro di tale infermità. Amo i libri. Di un amore nemmeno ben motivato. Sono e, nello stesso tempo, non sono un bibliofilo. Non vado, no, alla ricerca del raro volume in-folio pergamato, di edizioni stampate su carta a mano con rilegatura originale in pelle e fregi d'oro. Mi sento, piuttosto, irresistibilmente attratto dal libro di cui apprezzo, per una qualsiasi ragione — e ce ne possono essere infinite — il contenuto. Se un libro, prestato da un parente o amico o raccomandato da qualche buon censore o citato da un mio autore prediletto, colpisce la mia attenzione, deve necessariamente entrare nella mia biblioteca. Ben inteso, il libro preso a prestito viene da me restituito nel più breve tempo possibile. Anzi, tanto più sollecita è la restituzione quanto più esso mi è piaciuto.

E allora che scatta in me la smania del possesso e mi pongo alla sua frenetica ricerca, è solo il raggiungimento di tale scopo mi permette di riacquiescere la pace dello spirito. Fino alla prossima occasione!

Quando un amico, fosse pure il più caro, mi chiede in prestito un mio libro, io soffro intensamente. La dignità, certo, non mi permette di scoprirmi. Mi faccio forza e, con un sorriso stentato, a labbra strette, gli dico di sì... se proprio gli serve io (ohimè!) non ho nulla in contrario a prestarglielo. E intanto dentro mi rodo e soffro e, con intensità, penso: «Orsù, cambia opinione, rifletti bene, non insistere», e, interiormente, ripeto questo pensiero quasi a voler mesmerizzare l'amico per indurlo a mutare intenzione.

Mi par quasi di vedere un caro figlio partire per la guerra. L'amico tratterà con ogni cura il mio bene? me lo restituirà? a sua volta, non lo presterà ad altri?

Poi il libro ritorna nel suo spazio ed io contemplo con sereno compiacimento, gli scaffali alti sino al soffitto, posti tutt'intorno alla stanza quasi a serrarmi in un abbraccio rassicurante.

Proprio così, conosco bene le gioie ed i dolori del collezionismo!

Giuseppe Spina

Dodici miliardi per il cinema

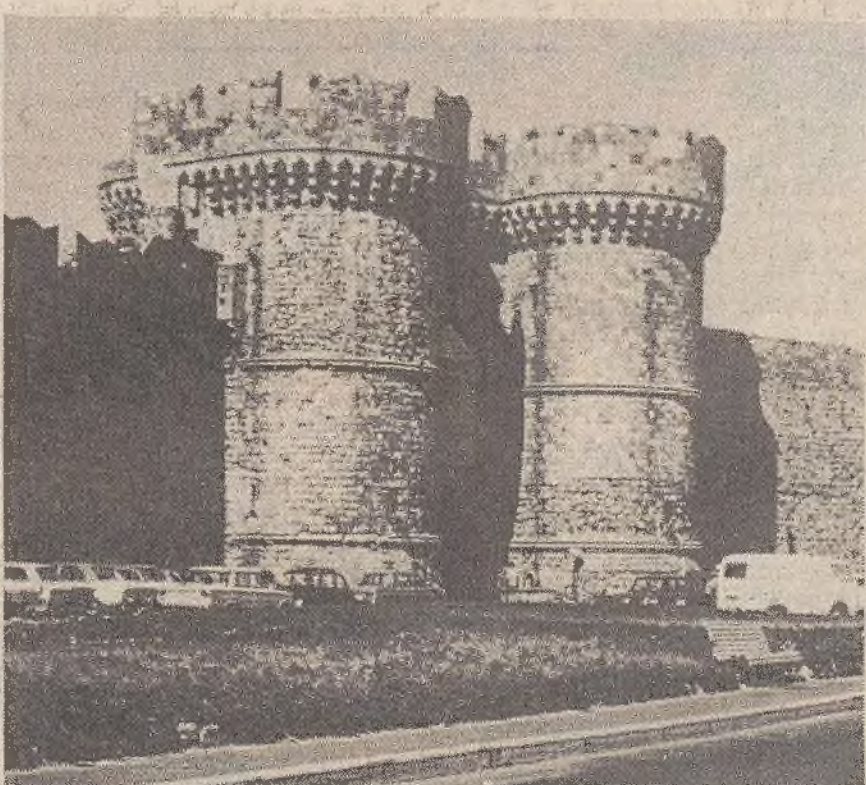
ROMA — Dodici miliardi e 700 milioni sono stati assegnati dal comitato per il credito cinematografico che si è riunito al Ministero del turismo presieduto dal sottosegretario on. Gargano.

In particolare sono finanziati — è detto in un comunicato — 104 film gran parte dei quali in via di realizzazione per un totale di sei miliardi.

DOPO IL RECENTE PASSAGGIO DI KARAMANLIS DA CAPO DEL GOVERNO A PRESIDENTE

Luci e ombre della nuova Grecia dopo la «parentesi» dei colonnelli

Pesante la crisi economica, determinata soprattutto dal vertiginoso aumento del costo del petrolio



Rodi — La stupenda porta di Santa Caterina

ATENE — Con il recente passaggio di Karamanlis da capo del governo a Presidente della Repubblica, la Grecia ha forse iniziato una nuova fase, più pragmatica e meno ideale, della riconquistata democrazia. Il tempo in cui poteva essere un atto di coraggio e di fede democratica andare in giro con un numero dell'«Humanité» è ormai lontano. Superata la tragica esperienza della dittatura dei «colonnelli», e dopo il periodo transitorio nel quale il popolo greco, nuovamente libero, dava le sue preferenze alle forze politiche moderate nella convinzione di favorire, così, la pace interna e il progresso sociale, il paese si interroga criticamente sulla validità delle scelte compiute.

I continui e, alle volte, clamorosi insuccessi della politica governativa e le promesse non mantenute, hanno dato origine ad un diffuso malcontento: a Atene sono in agitazione gli studenti del Politecnico; a Salonicco i muratori incrociano le braccia; a Larissa le cooperative protestano per il taglio dei contributi statali.

Forse per questo la mossa politica di Nuova Democrazia, il partito che dal '74 governa il paese, non è stata inaspettata, la reclamavano, da tempo, i suoi elementi più progressisti. Indubbiamente Karamanlis alla guida dello Stato, con gli ampi poteri che la costituzione gli conferisce e, soprattutto, con il suo indiscusso carisma, rappresenta una garanzia di stabilità, un argine contro i manifesti rigurgiti della reazione. Anche le forze politiche di sinistra, in particolare i socialisti di Papandreu, hanno dato il loro

tacito consenso all'operazione, per evitare che lo stato di tensione venisse preso a pretesto per rovesciare il sistema, proprio nel momento in cui, esse, stanno acquistando crescenti consensi tra le masse.

A monte di questa situazione vi è la pesante crisi economica, determinata, in larga misura, dal vertiginoso aumento del costo del petrolio (assai grave per l'assoluta mancanza di fonti energetiche alternative) e dei prezzi delle materie prime (il sottosuolo è scarso di risorse minerarie); l'indebitamento verso l'estero ha superato la cifra record di tre milioni di dollari.

Le recenti misure antinflazionistiche (aumenti delle tariffe elettriche, del telefono, dell'acqua, dei trasporti pubblici, nonché le restrizioni valutarie ecc.), la mancata soluzione di molti e urgenti problemi di ordine sociale (edilizia popolare, assistenza sanitaria, ordinamento scolastico) e le annose controversie con la Turchia, per la questione cipriota e il diritto di sfruttamento dei giacimenti petroliferi nell'Egeo, hanno irritato l'opinione pubblica al punto da far prevedere, a molti osservatori, momenti difficili per la giovane repubblica.

Con un'inflazione intorno al 35%, i più agitati sono, ovviamente, i lavoratori a reddito fisso che con salari medi intorno alle 200-300 mila lire mensili, (per oltre il 50% assorbiti dal fisco per l'alloggio) erano costretti a trovarsi una seconda, o magari una terza occupazione. Se fino a ieri ciò era possibile, oggi il ristagno economico rende queste occasioni sempre più incerte e problematiche.

Per la prima volta, dopo anni di relativa crescita, in molti settori economici, tra i quali l'edilizia, la chimica e la coloniera, si profila la minaccia di licenziamenti in massa.

Le commesse per i cantieri navali si fanno sempre più rare, mentre la marina mercantile, (una stazza lorda, comprese le bandiere ombra, cinque volte quella italiana), ha un quinto degli scafi in disarmo molti dei quali arrugginiscono alla fonda nel golfo di Saros, proprio di fronte ai resti dell'antico santuario in cui si celebravano i misteri eleusini.

In questo contesto i sindacati, per il loro scarso potere aggregante nei confronti di una base insensibile ad ogni richiamo, infilano un insuccesso dopo l'altro, tanto che il loro ruolo viene messo in discussione a tutto vantaggio della classe padronale, liberata da ogni vincolo di solidarietà.

L'afflusso di capitali stranieri attirati dalle allettanti agevolazioni fiscali e l'impegno, responsabile e intelligente degli imprenditori nazionali, hanno favorito il notevole sviluppo della produttività agricola.

Le bonifiche effettuate con modernissimi impianti di irrigazione, l'uso di fertilizzanti chimici e l'impiego generalizzato delle macchine, hanno consentito la messa a coltura di diverse migliaia di ettari specialmente in Macedonia e in Tracia. Oltre alla diffusa coltivazione di tabacco (al primo posto in Europa occidentale), la produzione di cereali, legumi, frutta e ortaggi, danno una resa eccellente in quantità e qualità tale da soddisfare il fabbisogno interno e costituire una voce molto importante delle esportazioni.

I bassi salari pagati alla gente dei campi, consentono alla Grecia di mantenersi competitiva nei confronti degli altri paesi mediterranei tanto da prospettare grossi problemi per i futuri partners del Mercato comune.

Percorrendo, attraverso una efficiente rete viaria, le regioni agricole, ci si rende conto degli enormi progressi compiuti in questo settore. Sotto un sole cocente, che sollecita il gatto frangere delle cicale, l'occhio spazia su pianure e colline tutte intensamente coltivate in cui la gamma ero-

matica si compone e sfuma all'orizzonte contro l'azzurro intenso del cielo.

E' sempre la stessa Grecia, anche se l'allevamento da transumante si è trasformato in stanziale e la figura del pastore dell'Ellade, umile e saggio come l'hanno cantato gli antichi lirici nei loro versi immortali, è relegata nelle memorie letterarie. E' decisamente lo spirito levantino che emerge nelle campagne, l'ultramarino sempre ad accogliere la calda ospitalità, generosa e invitante come il profumo del vino resinato.

L'immagine convenzionale di una Grecia classica si scontra con una realtà diversa, mutata dalle culture estranee di tutti coloro che l'hanno invasa e dominata per secoli.

Nel disordine urbanistico delle città cresciute troppo in fretta, anonime e degradate sotto la spinta di assurde speculazioni edilizie, la patria

dei più grandi artisti e pensatori dell'antichità, difficilmente evoca memorie storiche.

La grandiosità dell'architettura del Partenone, l'elegante geometria della cittadella che domina Salonicco e le colonne doriche e corinzie di Patras, suonano muto e severo rimprovero alla squalida e stolta acidità dei contemporanei.

Anche se la curata riorganizzazione turistica locale promette meraviglie ai numerosissimi ospiti stranieri (due milioni di presenze nel '79) nella visita dei celebri centri archeologici, dai reperti dell'arte micenea, alle suggestive rappresentazioni teatrali di Epidaurio, alla spiritualità di Delfi, è improbabile, senza un adeguato supporto culturale, immaginare la grandiosità classica riggrandosa tra i marmi sgrunati, superstiti testimonianze di una civiltà irrimediabile.

Aulo Rubino



Parigi — Con questa imbarcazione il famoso skipper francese Eric Tabary ha stabilito il nuovo primato della traversata a vela dell'Atlantico, dalle coste americane a quelle inglesi: 10 giorni, 5 ore e 14 minuti

«NON HO L'ARMA CHE UCCIDE IL LEONE...», OVVERO UNA VOCE DAL MANICOMIO

Storie comuni di comune follia

La testimonianza affettuosa e sofferta di un giovane psichiatra sull'esperienza basagliana

«Non ho l'arma che uccide il leone» E' per la bisca non ho il bastone. Verso Hong Kong non possiamo volare. Se respinta c'è non è certo controllare. Più o meno tre anni fa queste parole inconsuete furono portate in parata per le strade di Barcola e Roiano, durante la più inquietante e temeraria provocatoria delle manifestazioni: l'illudibile kermesse teatralizzata da Centro di salute mentale di Barcola nella «storica» settimana del Reuse di alternativa alla psichiatria. Quel palpitante cartello di Tespi di matti, medici, operatori vari e gente di teatro sfilò cantando e improvvisando per le strade, provocando gli astanti sani e perplessi con l'ammorosa sfida di una gioia indecente.

L'arma che uccide il leone, il bastone che allontana il rettile minaccioso, il volo-fuga verso terre esotiche. Tre esempi emblematici di risposte impossibili, negate, ad altrettanti bisogni umani gonfi ed urgenti, insidiosi come il morso del leone o del rettile. Tanto urgenti e insidiosi — a volte — da distorcere la loro

stessa comunicazione, e da renderne perturbata e perturbante la percezione. Per secoli ed anni l'unica risposta concessa al bisogno di una vita compressa, mal comunicata, malvisita, è stata l'internamento in manicomio, la diagnosi del morbo della mente, la segregazione puritativa dietro quelle mura affollate che così opportunamente separavano i matti dai sani. I bisogni esprimibili dai bisogni inespugnabili o male espressi. E' questa — una delle molteplici chiavi di lettura per il libro scritto di Giuseppe Dell'Acqua, giovane psichiatra salernitano, dei anni collaboratore di Basaglia a Trieste durante la crociata mistica dello smantellamento dell'istituzione. S'intitola: «Non ho l'arma che uccide il leone...».

Scritto da «Storie comuni di manicomio di Trieste». Non è casuale che questo libro facile su un argomento difficile porti un titolo che è prima di tutto poetico e autorevolmente riecheggerà: la poesia (una poesia vissuta, vivente, agile e mal esteticamente) è infatti una delle caratteristiche prime di quest'opera, che proprio per questo segna una svolta nuova e fresca e gradevole tra il molto che s'è scritto e sentenziato sul nostro benedetto manicomio. Per la prima volta, infatti, un membro dell'equipe teorica che operò la liberazione da San Giovanni, si affaccia a parlare evitando garbatamente le strette gergali e dell'ultima moda, e si addentra sul terreno spalanatissimo della semplice poesia della realtà.

Chi scrive ritiene che l'evento andrebbe decisamente solennizzato. E' questa la prima volta, in fondo, che alla gente di questa città e di questo paese si offre la possibilità di misurarsi con una narrazione sommersa e credibile, umanamente e letterariamente valida, di ciò che è avvenuto e avviene oggi ai confini di quel parco bellissimo che ancora per molti (troppi) è un luogo di timore e di vergogna. Ritengo importante — dice Dell'Acqua — nell'introduzione — che tutti conoscano semplicemente le cose che avvengono quando una persona si ammala, quando passa, continuando a vivere, attraverso il manicomio, l'organizzazione sanitaria, la gestione dell'assistenza. E lo farei una proposta a tutti i partiti teorici che si sono finiti accapigliati sull'esperienza di San Giovanni, a quelli che respingono decisamente o accettano con soverchia irresponsabilità la sfida lanciata, agli organi di stampa denigratori, a quelli che mal sopportano il disagio di avere dei matti come dirimpellati negli appartamenti disseminati sul territorio: sospendete per favore ogni ritrattazione, e leggete il libro, tutti quanti. Poi se ne potrà riparlare».

Non ho l'arma che uccide il leone... è un libro sui bisogni e sulla crescita. La prima parte, la più struggente e poetica (d'una poesia crepuscolare, mai retorica), ospita una ventina di «storie esemplari» dei degeni. Ognuna di esse è la rievocazione affettuosa della vita di una di queste identità cancellate e sopresse — a volte — per decine d'anni fra i temibili muri Dell'Acqua ne descrive le esperienze precedenti all'internamento, le «cure» senza affetto (e che effetto possono avere l'isolamento, la contenzione, la chimica cerebrale, l'farmaci che li assegnano l'acquiescenza?) e la successiva crescita nel mondo esterno, fra la gen-

te, dopo l'apertura: una crescita a volte lenta, sempre genuinamente infantile, seguita da una schiva e sincera tenerezza. La tenerezza apre il libro, lo chiude, lo pervade e lo rende lucente e a volte languido. E non si tratta — diciamo — di poco ortodosso paternalismo: la tenerezza dell'autore — del medico — per i suoi pazienti non è mai quella del padre buono ma severo per i figli irresponsabili. E' piuttosto, giacché anche l'osservazione non è svolta con gli occhi schermati dello scienziato, ma con quelli spalancati e stupiti di una bellissima e intelligente infanzia.

Perché il libro è anche una storia della crescita del suo autore, e di quelli che operano con lui. La storia del suo pieno rincontro alla verità appare durante gli studi, e della sua disponibilità a lasciare il canice tradizionale per diventare amico, testante, confidente e compagno di giochi. Un compagno di giochi che davvero si diverte a giocare, e non si limita a tollerare lo scherzo con paterno compiacimento.

La stessa stupida partecipazione la troviamo anche nella seconda parte del libro, dove si narra, per episodi, la storia concreta della distruzione del manicomio. Dalla favola stupida di Marco Cavallo alle lotte per il diritto alla casa, all'identità giuridica, alla comprensione più che alla sopportazione. Non manca, nella cronistoria, nemmeno la menzione dei fallimenti e delle critiche, ma il rancore è — nei limiti dell'umano — assente, e c'è pure la disponibilità a comprendere l'altrui disagio.

Il libro non contiene risposte. Se risposta c'è non è certo controllare. Ma non è neppure certo che risposta ci sia. Lo psichiatra Dell'Acqua non pretende di avere l'arma che uccide il leone, e non si ammannisce, per una volta, un trattato teorico pieno di verità rivelate. Il libro semplice, onesto, scritto bene. Può piacere, si, può piacere, anche

ai più irriducibili denigratori dell'esperienza basagliana, e può senz'altro gratificare anche i più difficili palati letterari. E non è poco: può darsi che la semplice poesia del quotidiano sia il miglior mezzo per accostarsi umilmente a quella quarta dimensione dello spirito che chiamiamo «follia».

Chiara Maucci

Giuseppe Dell'Acqua: «Non ho l'arma che uccide il leone...» — Storie comuni di manicomio di Trieste — Cooperativa Editoriale via Gambioli, Trieste — pagg. 155 — lire 4000.

La rassegna dei libri

«Nuovo Frontespizio» (bimestrale di cultura-arte-scienze, Anno II, aprile-maggio 1980; pagg. 44, una copia lire 1200).

Breve nota informativa sul n. 12 di «Nuovo Frontespizio», il bimestrale di cultura-arte-scienze diretto da Egidio Finamore.

Così in apertura, nella rubrica «interviste» curata da Giacomino Chapiro, il lettore «incontrerà» Franco Piccinelli, lo scrittore piemontese — giornalista e inviato speciale — autore di romanzi e racconti nei quali il mondo contadino trova una sua precisa, personale connotazione. Ma molto interessante è anche lo scritto di Anselmo Bea dal titolo «Le ultime poesie di Carlo Martini», sintetico profilo umano-critico-poetico di Carlo Martini che, morto due anni orsono, è stato un profondo conoscitore «delle più coraggiose esperienze storiche del Novecento italiano ed europeo».

Da annotare ancora, tra l'altro, la pagina su «Pessimismo giovanile nel Medio Evo» di R. Jonico; l'angolo della poesia che presenta liriche d'amore di Gino Galdi; «Scaffale» con le recensioni librarie; «Note e Notizie»; e le conclusive «Noterelle Etimologiche».

G. P.

PREMIO VIAREGGIO 1980 Narrativa

Stefano Terra LE PORTE DI FERRO

Un gruppo di cospiratori arriva, dalle Porte di Ferro sul Danubio, alla Conferenza della Pace di Parigi nel 1946 deciso a compiere un clamoroso atto terroristico «per vendicare Trotskij».

Il più importante romanzo di Stefano Terra

«La Scala» RIZZOLI



GIORNALE DI TRIESTE

LA MANODOPERA ASSESTATA OLTRE LA QUOTA DEI 93 MILA

Confermato nel sennestre l'aumento degli occupati

MAGGIO 1980				
	uomini	donne	apprend.	totale
Commercio	7547	10897	1065	19509
Agricoltura	78	26	2	106
Credito-assic.	2814	983	—	3797
Industria	29894	5535	420	35849
Marittimi	1304	289	—	1593
Pubblico impiego	17195	10103	—	27298
Artigianato	3147	1064	906	5117
TOTALE	61979	28897	2393	93269

GIUGNO 1980				
	uomini	donne	apprend.	totale
Commercio	7677	11057	1055	19789
Agricoltura	81	27	2	110
Credito-assic.	2824	993	—	3817
Industria	29894	5583	437	35914
Marittimi	1297	289	—	1586
Pubblico impiego	17254	10205	—	27459
Artigianato	3153	1078	922	5153
TOTALE	62180	29232	2416	93828

Il primo semestre del 1980 si è chiuso con un confortante dato sull'occupazione della manodopera, confermando la tendenza profilata all'inizio dell'anno, allorché si era tornati oltre la quota dei 93.000 occupati.

Alla data del 30 giugno questo dato aveva toccato le 93.828 unità; si è parlato di tendenza, ed in effetti la ripresa è stata graduale ma costante, salvo una parentesi nel mese di maggio, quando l'indice aveva mostrato una flessione (93.269 occupati in totale), accentuata nel settore industriale, che da 36.059 addetti nel mese di aprile era scesa in maggio a 35.849.

Già in giugno tuttavia, vi è stato un miglioramento nell'industria (35.914 occupati).

Due giorni k.o. molti semafori

La più parte degli impianti semaforici del centro cittadino sono «saltati» domenica, come troppo spesso succede. Ma ancora ieri gli impianti non erano attivati, e data la pericolosità degli attraversamenti dei vari incroci si è resa necessaria per tutta la giornata la presenza dei vigili urbani per le opportune segnalazioni manuali.

Anche stavolta gli impianti sono andati, come si dice, in «tilt»; ma il guaio, che fa capo al «cervello» elettronico centrale, ha richiesto più tempo del previsto per trovar rimedio.

Intanto, agli incroci abbandonati al «giallo» intermittente hanno presieduto in parte l'abnegazione dei vigili e in parte l'attenzione e il senso di responsabilità degli automobilisti, che insieme hanno contribuito ad evitare che i numerosi guasti potessero produrre gravi incidenti.

Fortunatamente sia domenica che ieri il traffico è stato piuttosto scarso nel centro cittadino, ma oggi — con la riapertura dei negozi — il perdurare dell'inconveniente produrrebbe gravi disagi.

TUTTI GLI ENTI LOCALI PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE PER L'ATTENTATO DI BOLOGNA

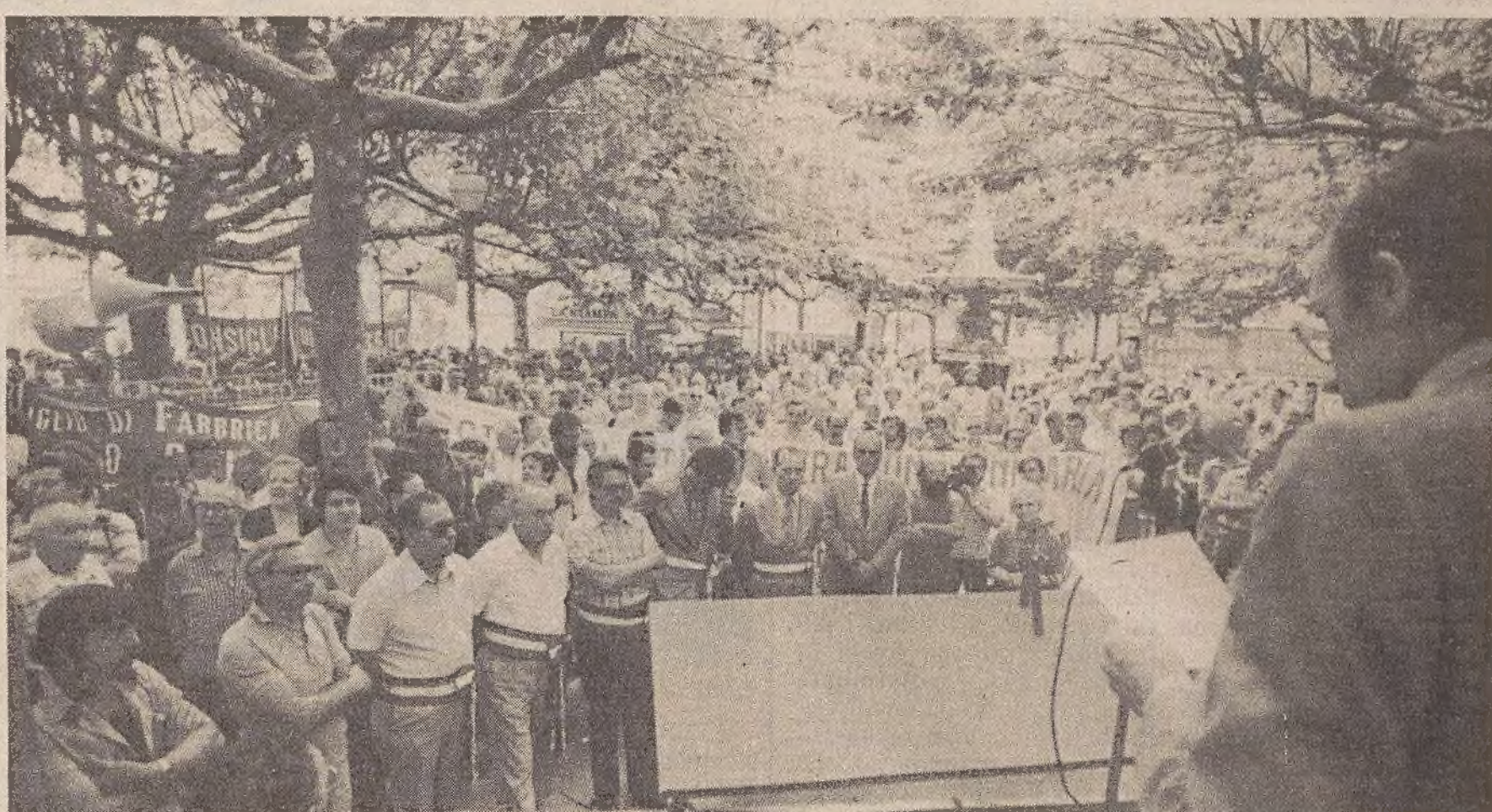
Uniti contro il terrorismo

Riunione del comitato antifascista e comizio in piazza Garibaldi - Sciopero di due ore

I sentimenti e le reazioni di Trieste di fronte alla strage alla stazione ferroviaria di Bologna, sono stati espressi ieri nel corso dell'annunciata manifestazione pomeridiana in piazza Garibaldi, manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali ed alla quale hanno aderito, intervenendo con proprie rappresentanze ufficiali, tutte le amministrazioni elettive locali, dalla Regione alla Provincia ed ai Comuni. Oratori ufficiali della manifestazione — la quale è coincisa con lo sciopero generale di due ore proclamato dalla federazione sindacale unitaria in sede nazionale e che nella nostra provincia è stato attuato al termine dei turni lavorativi — sono stati il presidente del Comitato per la difesa delle istituzioni democratiche e dei valori della Resistenza, Lucio Ghersi, e Dusan Lovrih che, su designazione dell'Anpi, ha parlato in lingua slovena.

Il presidente Ghersi ha definito quella di Bologna come una tragedia nazionale di tale gravità — per la somma di dolore, di oltraggio, d'insulto ai sentimenti umani in essa racchiusi — da rendere inadeguata qualsiasi parola di condanna. Di fronte all'atrocità di un tale crimine, piuttosto che ripetere consueti rituali si tratta invece di cogliere quest'occasione tristissima — ha detto — per rimediare senza pregiudizi e senza schematismi la tragicità di una situazione, da tempo drammatica, quale viene determinata nel nostro Paese da un terrorismo nero e rosso non ancora debellato.

Si tratta di meditare — ha aggiunto Ghersi — sul fatto che l'Italia sta diventando un terreno operativo di più servizi segreti stranieri, nonché sulle insistenti voci secondo cui il terrorismo nostrano è



manovrato, sostenuto e finanziato da centrali estere. Di qui la necessità di una fermezza di atteggiamenti che contribuisca a fugare così gravi elementi di preoccupazione, e ciò attraverso una risposta da parte del governo che impedisca all'Italia di essere teatro di così gravi situazioni, tali da

determinare — ha concluso — simili tragedie individuali e collettive.

Gli stessi concetti erano stati sviluppati da Ghersi in apertura della riunione, avvenuta nella mattinata alla Provincia, del Comitato per la difesa delle istituzioni democratiche e dei valori della Resistenza, comitato nel quale sono rappresentati tutti gli Enti locali della nostra provincia, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni partigiane e degli ex deportati e quelle combattentistiche.

Nel corso della stessa riunione era stato appunto deciso che la manifestazione indetta in piazza Garibaldi dai sindacati fosse bensì presieduta dai rappresentanti della federazione provinciale unitaria, ma che vi prendessero la parola il presidente del Comitato per la difesa dei valori democratici e, in lingua slovena, ed era stato altresì concordato che la manifestazione assumesse un carattere cittadino attraverso la presenza ufficiale dei sindaci di tutti i Comuni della provincia.

STATO CIVILE

NATI: Madrisotti Ilaria, Mervich Simone, Boz Michela, Bressan Sabrina.

MORTI: Giove ved. Bellove Li da 97, D'Amore Tomaso 80, Masi Emanuele 57, Fenne Maria 77, Fornasaro Antonio 94, Meradina ved. Losappio Filomena 83, Sandre Luigi 67, Gerin Giuseppe 52, Zupancic Angelo 71, Veroca Tommaso 77, Carli Albano 18, Novak ved. Zupancic Giuseppina 70, Micak ved. Lamar Talia 84.

UN'INIZIATIVA DELLA GIUNTA COMUNALE

Promossa una sottoscrizione per i parenti delle vittime

La Giunta municipale, riunitasi ieri sera per la normale seduta del lunedì, ha manifestato il proprio profondo cordoglio «per il barbaro eccidio di Bologna» ed al presidente del Consiglio dei ministri, per partecipare «lo sdegno e il dolore che Trieste condivide, angosciata e sgomenta, con Bologna e l'Italia tutta».

«Esprimendo profondo cordoglio e omaggio alle vittime innocenti — prosegue il messaggio del sindaco — riteniamo incrollabile fedeltà ai valori dello Stato democratico e costituzionale contro ogni disumana violenza».

Inoltre, nel messaggio al presidente Cossiga, l'avv. Cecovini aggiunge «la certezza che il governo non lascerà nulla d'intentato per liberare il Paese dagli spietati esecutori e dai loro mandanti».

La Giunta comunale ha inoltre deciso, quale segno di concreta solidarietà, di promuovere una raccolta di fondi tra i cittadini a favore dei congiunti delle vittime. In attesa di fissare le modalità per tale raccolta, la stessa Giunta ha aperto la pubblica sottoscrizione stabilendo un addebiato contributo da parte del Comune. La seduta è stata quindi sospesa in segno di lutto.

Nella riunione del comitato per la difesa dei valori democratici è stato intanto convenuto, ieri mattina, che Trieste sia ufficialmente rappresentata con il gonfalone provinciale e con quelli comunali ai funerali delle vittime che si terranno solennemente a Bologna. Anche i presidenti della giunta e del consiglio regionali, Comelli e Colli, hanno reso noto ieri in un comunicato che interverranno ai funerali con il gonfalone della Regione, accompagnati dai membri dell'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale, com'è stato unanimemente deciso dallo stesso ufficio riunitosi ieri mattina in seduta straordinaria.

Una nota della segreteria locale del Pci — che peraltro comunica d'aver preso fin da sabato misure di mobilitazione straordinaria e di aver sospeso tutti i programmi d'istruttamento previsti dal festival della stampa comunista in atto nella nostra provincia — rileva che «i primi indizi e le caratteristiche di quest'altro massacro portano in luce l'identica impronta fascista e nazista che ebbero gli eccidi di massa di piazza Fontana, di Brescia e del treno Italicus: è la stessa follia sanguinaria, la stessa feroce volontà di seminare terrore e morte. Un nuovo, indelebile marchio d'infamia si imprime sui nemici della democrazia e dell'umanità».

Per la segreteria provinciale del Msi «manifestazioni, proteste e condanne verbali servono solo a mascherare l'inerzia, l'imprevidenza e la debolezza dei pubblici poteri: sono necessarie invece — prosegue la nota — misure concrete, prima fra tutte la pena di morte per i reati di strage, di omicidio volontario premeditato e di sequestro di persona a scopo di estorsione. Si tratta di misure che il Msi ha proposto in parlamento già otto anni fa e che solo ora altre forze politiche nazionali cominciano a prendere in seria considerazione». A sua volta la Cisl, nel condannare il «mostro attentato di Bologna, che ha seminato lutti ed orrore», auspica oltre alla pena di morte per tali misfatti anche «la proclamazione dello stato di guerra interno».

SOLO IERI SONO RITORNATE AL LAVORO QUARANTA PERSONE PER LA MANUTENZIONE

Compromessa l'efficienza delle gru nel cantiere inoperoso da 84 giorni



Dopo ottantaquattro giorni di forzata inattività, ieri mattina i cancelli del cantiere navale Alto Adriatico di Muggia si sono riaperti per far passare una prima squadra composta da 14 operai e vari capiservizi (per un totale di 40 persone) che hanno così ripreso il lavoro. L'attività vera e propria inizierà solo fra due settimane, lunedì 18 agosto quando circa 345 persone, fra operai, tecnici ed impiegati, rientreranno in massa al lavoro: per ora, è necessario che una ridotta squadra di persone allestisca il cantiere e prepari lavori e macchine.

La lunga sosta, iniziata il 12 maggio scorso, quando le maestranze occuparono il cantiere e decisero di sospendere il lavoro, perché da tempo non venivano pagate, ha infatti prodotto vari danni alle attrezzature, oltre che alle tre navi in allestimento. In particolare, sono stati gru e ponteggi a risentire della prolungata sosta e delle mancate cure (in tutto questo tempo sono state azionate una sola volta); ci vorranno quindi alcuni giorni per rimetterle in perfetta efficienza. Le navi invece (il traghetto «Julia» del Lloyd Triestino e le due piccole cisterne dell'armatore D'Allesio) avranno bisogno solo di

CALENDARIETTO

Oggi: Dedicaio a S. Maria Maggiore. — Il sole sorge alle 5.53 e tramonta alle 20.28; la luna si leva all'1,08 e cala alle 15.57.

Ieri: temperatura massima di gradi 29,8, minima gradi 24; pressione millibar 1016,3; stazionaria; umidità 55 per cento; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 25,4 (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree oggi: alta alle 7.11 con cm 5 e alle 18.14 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 11.35 con cm 6 e all'1.43 di domani con cm 38 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giannina, 6; via Cavani, 11; erta S. Anna, 10 (Colonnova); via S. Cillo, 36 (S. Giovanni).

Farmacie aperte anche dalle 19 alle 22.30: via Giannina, 6, tel. 785152; via Cavani, 11, tel. 734322; erta di S. Anna, 10 (Colonnova), tel. 813288; via S. Cillo, 36 (S. Giovanni), tel. 84393; via Dante, 7, tel. 30213; via dell'Isola, 7, tel. 785914.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 23.30 (servizio notturno): via Dante, 7, via dell'Isola, 7.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 6840.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (seccore stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Crl: telefono 53888.

Carabinieri: telefono 212121.

Seccore pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 76686 - 76697.

Burke all'inaugurazione del corso sui trasporti

Dopo il successo ottenuto nel 1979, l'Istituto internazionale per lo studio dei trasporti, che ha sede nella nostra città, affronterà dal 26 agosto al 6 settembre la prova del suo 21° corso. Quest'anno, dopo l'esame delle varie problematiche relative ai trasporti marittimi, affrontate l'anno scorso, saranno di scena i trasporti terrestri. Il tema di quest'anno è infatti «I trasporti stradali e ferroviari di persone e merci nell'ambito della Cee, negli anni '80».

L'argomento è di particolare importanza sia per l'allargamento del numero dei paesi comunitari con l'imminente entrata della Grecia, sia per il problema che i Governi devono affrontare in materia energetica. Il corso sarà articolato in due sessioni: la prima tratterà «I problemi relativi ai trasporti terrestri di interesse comunitario» e la seconda verterà su «L'impresa di trasporto in Europa».

Di notevole importanza sarà la presenza a Trieste del commissario ai trasporti Burke, che avrà anche una serie di contatti con i nostri responsabili politici del settore Comelli e con l'assessore regionale Rinaldi, delegato alla viabilità ai trasporti, ai traffici e ai porti.

In questi incontri Burke potrà prendere visione di persona della situazione dei trasporti nella nostra regione, anche e soprattutto in proiezione della futura entrata nella Comunità della Grecia e nella concreta realtà creata con la firma dell'accordo comunitario Jugoslavia.

Aquario aperto dalle 9 alle 19

La direzione del Museo civico di storia naturale rende noto che, per soddisfare le esigenze del pubblico, grazie a recenti provvedimenti dell'amministrazione comunale, l'Aquario marino resterà aperto durante il periodo estivo, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19.

TRIESTE ULTIMA TAPPA DI UNA MANIFESTAZIONE ITINERANTE

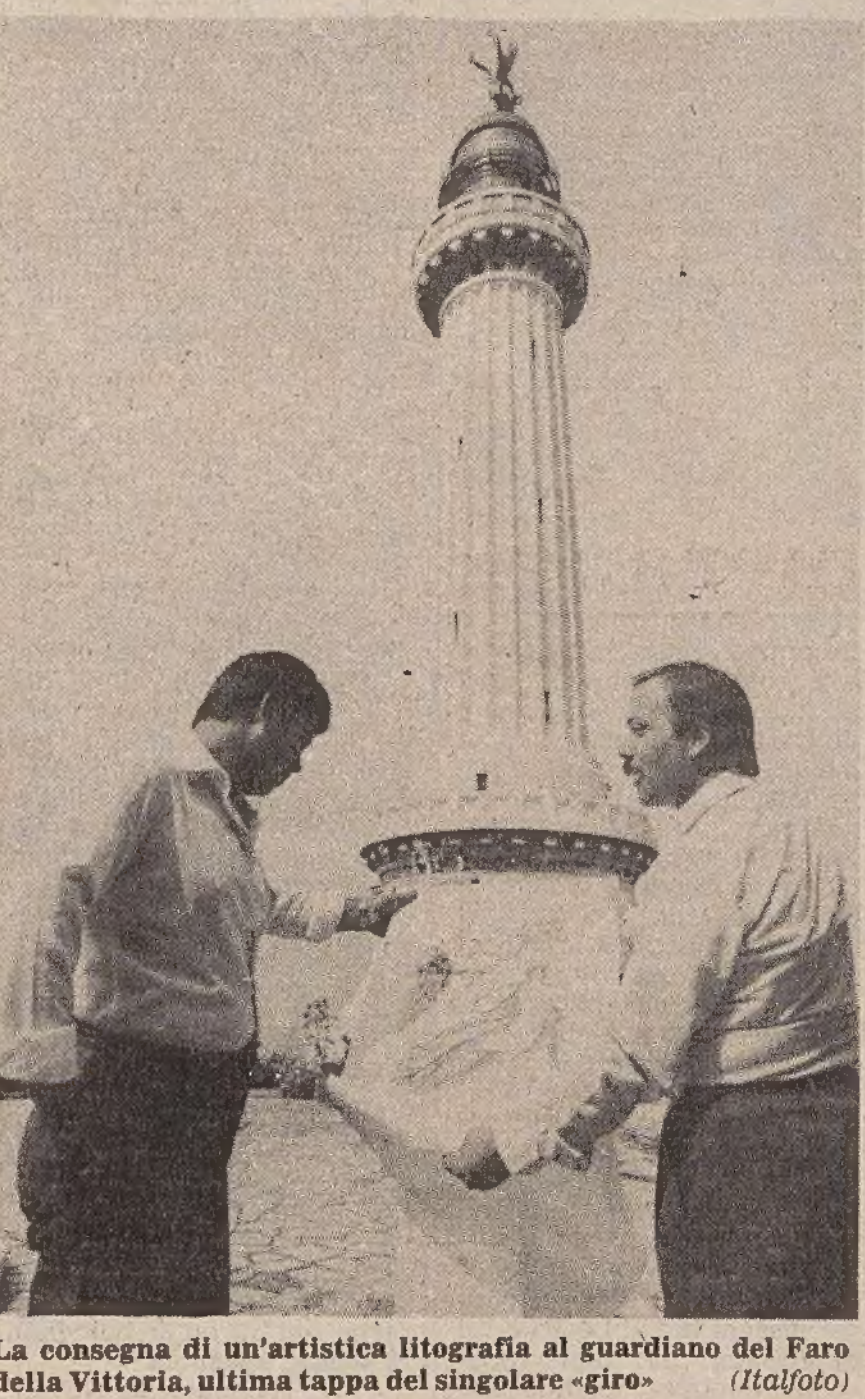
Giro dei fari d'Italia

Si concluderà nella nostra città, oggi e domani, con la visita al Faro della Vittoria, una manifestazione itinerante denominata «Tour dell'amicizia» e programmata dal Centro italiano studi di e ricerche in risalto l'oscuro lavoro dei guardiani e le condizioni reali nelle quali trascorrono la loro vita, per poter garantire la sicurezza.

Gli incontri itineranti hanno preso il via da Genova, con la visita alla caratteristica Lanterna, e si sta ora sviluppando lungo le coste del Tirreno, dello Ionio e dell'Adriatico con le visite ai fari dell'isola d'Elba, del Circeo, di Siracusa, di Crotone e di Vieste.

L'ultimo incontro avrà appunto per protagonista il Faro della Vittoria, uno dei più moderni, costruito in quattro anni e inaugurato il 24 maggio 1927. Già ieri comunque «è stata una prima presa di contatto in vista delle manifestazioni programmate per oggi e domani».

In particolare, l'animatore della manifestazione itinerante, il giornalista de «La Nazione» di Firenze Luigi Dori, si è incontrato con il guardiano del Faro della Vittoria e con il nuovo comandante del porto, contrammiraglio Giovanni Moccia, ai quali ha fatto dono di un'artistica litografia.



La consegna di un'artistica litografia al guardiano del Faro della Vittoria, ultima tappa del singolare «giro» (Italo)

Protesta dei barbieri

La Federazione italiana barbieri misti acconciatori, Fibma, aderente alla Confartigianato, protesta per il decreto legge governativo in materia fiscale. In particolare, si teme la penalizzazione di una categoria che esercita la sola attività manuale, con l'inasprimento dell'aliquota Iva dal 14 al 15 per cento (contro l'8 dell'ingegneria o il 12 della Germania) e con l'entrata in vigore della ricevuta fiscale.

Questo meccanismo potrebbe costituire un pericolo, secondo la Fibma, e favorire la nascita di imprese di acconciature «sommerse». Il settore impiega in Italia circa 35 mila dipendenti, in oltre 23 mila aziende.

Sconterà 4 mesi per oltraggio

Il ventisettenne Roberto Gaspard, via Torricelli 6, è stato arrestato dal personale della squadra mobile e rinchiuso nei carceri del Corone, dove dovrà scontare 4 mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale. L'arresto è avvenuto in esecuzione all'ordine di carcerazione spedito dalla procura della Repubblica di Trieste.

Scooterista ferito

Venti giorni di prognosi per lo scooterista Davide Dionisio, 18 anni, elettromeccanico, abitante a Prosecco 308, coinvolto in un incidente stradale in via Bruni, a monte Radio.

Il Dionisio, in sella alla propria «Vespa», targata Ts 49158, era diretto verso Opicina quando per cause in corso di accertamento è venuto a collisione con la «Fiat Ritmo» (Ts 231268) condotta da Viadi.

BUDAPEST 13-17/8

In pullman da Trieste, pensione completa, albergo di 11 cat., visite città, escursioni, cene tipiche Lire 260.000 + tasse.

UFFICIO CENTRALE VIAGGI CORR. CIT - TRIESTE

Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621

IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

L'ISTITUTO GALILEO FERRARIS

RINGRAZIA gli insegnanti, gli allievi e quanti hanno collaborato con la Direzione in questo anno scolastico, per i brillanti risultati conseguiti negli Esami di Maturità, valida conferma alla serietà e alla funzionalità che hanno sempre caratterizzato l'Istituto nell'organizzare i Corsi di Recupero anni scolastici; e

COMUNICA che sono aperte le iscrizioni per un numero limitato di posti per i seguenti corsi: MAGISTRALI - GEOMETRI - LICEO SCIENTIFICO - DIRIGENTI DI COMUNITA

Segreteria: via Santa Caterina 7, tel. 62456 - TRIESTE - Orario 10-12; 17.30-20

miro Cunja, di 27 anni, abitan-

te in via dell'Uva 1.

Il Dionisio è stato trasportato al Maggiore, dove è stato accolto in ortopedica per la sospetta frattura del ginocchio sinistro. Sul posto si sono recati i carabinieri di via dell'Isola.

Scontro fra moto

Scontro fra motociclette nel primo pomeriggio di ieri in via Conti. Entrambi i centauro sono rimasti feriti. Uno dei due è un cittadino svizzero, che si trovava in sella a una «Honda 500» targata Berna 12379. Si tratta di Heinz Gerlicher di 25 anni, che stava percorrendo via Conti diretto verso via

Pascoli quando, all'incrocio con via Matteotti, la sua «Honda» si è scontrata con la «Benelli 250» (Ts 48184) guidata da Giovanni Sesona, 37 anni, abitante in via della Tessa 38.

Entrambi i centauro sono stati trasportati all'ospedale Maggiore con un'autoletta della Croce rossa. Lo svizzero è stato accolto in otorinolaringoiatria per una ferita lacero-contusa al setto nasale con sospetta frattura (15 giorni la prognosi) mentre il triestino è stato ricoverato in ortopedica con prognosi di 10-40 giorni per la sospetta frattura del femore sinistro, oltre a un trauma facciale.

Per i vostri viaggi, per le vostre vacanze rivolgetevi all'UTAT IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI

• PRENOTAZIONI DI VIAGGI ORGANIZZATI del TOUR-OPERATOR ITALIANI E STRANIERI

• PRENOTAZIONI PER LE CROCIERE IN TUTTO IL MONDO

• BIGLIETTERIA AEREA-FERROVIARIA-MARITTIMA

• SOGGIORNI AL MARE, IN MONTAGNA, SUI LAGHI

U.T.A.T. - IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI

Via Imbriani 11, tel. 767831 e Galleria Protti 2, tel. 68311

ELECTRONIC SHOP

COMPONENTI ELETTRONICI PROFESSIONALI - ARTICOLI FOTOGRAFICI

— Via Fabio Severo 22 — TRIESTE — Tel. 62321 —

orologi

La Martine

più tempo

DECAFFEINATO DK 005

Alla degustazione

Cremcafé

di Primo Rovis

in PIAZZA GOLDONI 10, potete acquistare il DK 005 anche SFUSO come il caffè normale, ad un PREZZO CONVENIENTE, sempre fresco, di tostatura giornaliera: come gli altri caffè normali.

PROVATELO! NE RESTERETE SODDISFATTI!

Prossime iniziative U.T.A.T.

6/10 agosto: VIENNA, in autopolimani o treno

9/10 agosto: MONTECARLO, NIZZA e RIVIERA LIGURE, in autopolimani

9/17 agosto: VIENNA e GRAZ, in autopolimani

9/17 agosto: COPENHAGEN, AMBURGO, BERLINO, in aereo

10/16 agosto: SARDEGNA PIETRESCA, in autopolimani e nave

10/17 agosto: CIRCOLO DELL'ASTORIA, in autopolimani

10/17 agosto: TRIANGOLO DEL SOLE, in autopolimani e nave

10/17 agosto: ROMANTICO SUD, in autopolimani

10/24 agosto: ROMANIA, BULGARIA, TURCHIA, in autopolimani

11/15 agosto: VIENNA, in autopolimani o treno

12/17 agosto: PRAGA, in autopolimani o treno

12/19 agosto: ALBANIA, in autopolimani e nave

13/17 agosto: BUDAPEST, in autopolimani

13/17 agosto: MONTECARLO, NIZZA e RIVIERA LIGURE, in autopolimani

13/17 agosto: UMBRIA ROMANTICA, in autopolimani

13/17 agosto: VIENNA, in autopolimani o treno

14/17 agosto: VIENNA, in autopolimani

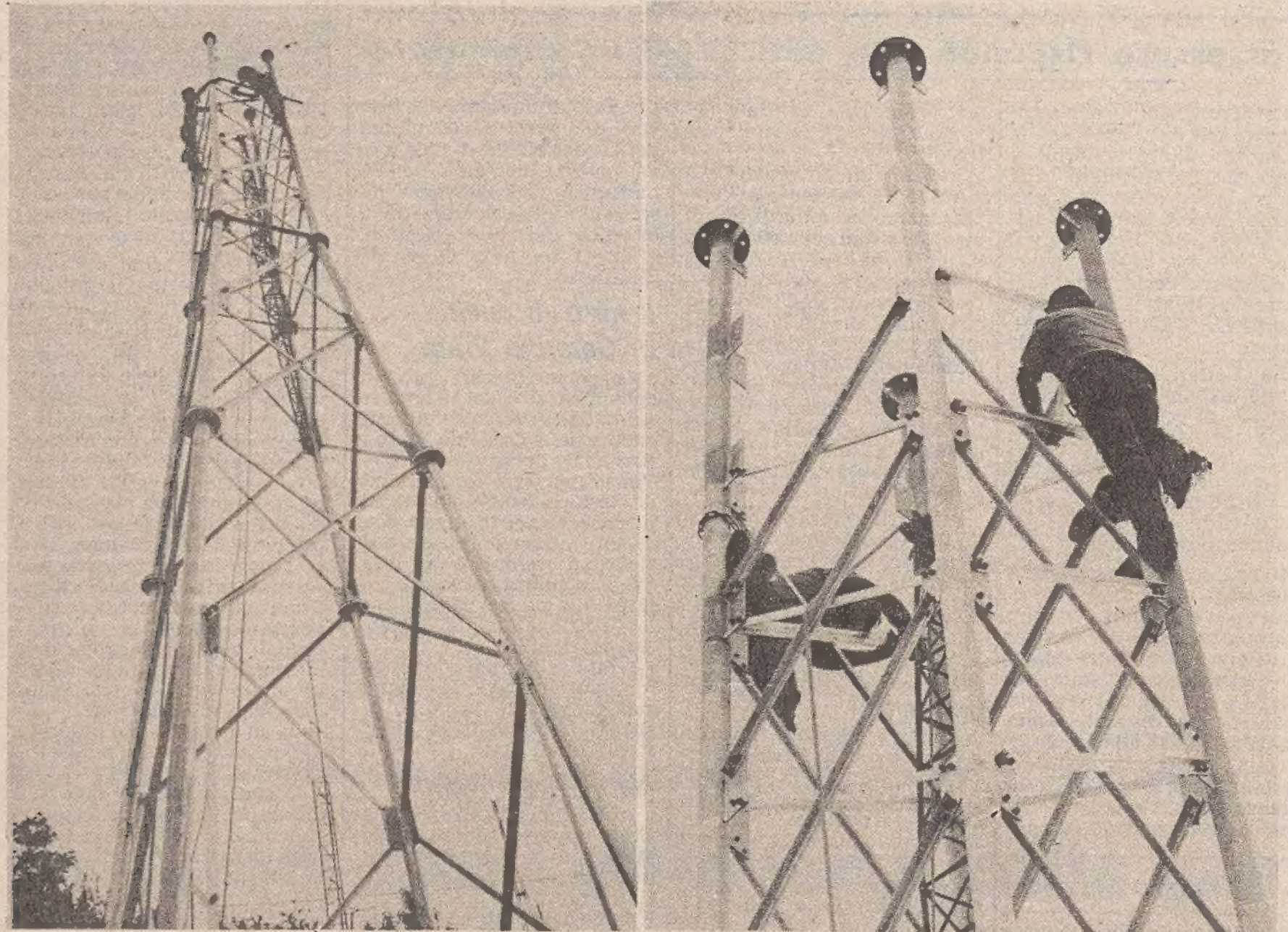
14/17 agosto: BRESCIA, in autopolimani

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

GIORNALE DI TRIESTE

VERSO IL COMPLETAMENTO L'ISTALLAZIONE A CONCONELLO; A MUGGIA FUNZIONA GIÀ

Crescono le antenne di «Telepiccolo»



Sta per essere ultimato dagli operai e dai tecnici il montaggio del traliccio di una delle antenne di trasmissione dei programmi di «Telepiccolo». La nuova antenna, installata a Conconello, permetterà di migliorare sensibilmente la qualità della ricezione dei programmi e consentirà di coprire anche le zone «d'ombra» cittadine, cioè quelle più difficili da raggiungere per la conformazione del terreno. L'altra parte della città, infatti, è già servita da un trasmettitore che si trova a Muggia. La messa in opera di questa nuova antenna rientra nell'attuazione dei lavori che servono per completare la rete degli impianti tecnici per la diffusione dei programmi di «Telepiccolo». Naturalmente le opere non si fermeranno qui: il piano di espansione prevede che «Telepiccolo» venga ricevuta da tutti i centri della regione.

I promossi delle scuole cittadine

Corsi Encep

Nel centri professionali dell'Encep si sono conclusi gli esami dell'anno scolastico 1979-80, ai quali si sono presentati 425 allievi, di questi 400 sono stati promossi, 25 respinti. Il presidente dell'associazione, Severino Zucca, ha rilevato l'importanza di questa istituzione e ha rivolto un indirizzo di saluto ai giovani che hanno completato la preparazione professionale, augurando di affrontare con serenità ed impegno il difficile mondo del lavoro.

Si sono aperte, intanto, le iscrizioni ai corsi che si terranno durante l'anno scolastico 1980-81; gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della scuola, in via Mazzini 32, per avere maggiori informazioni e per ritirare l'opuscolo illustrativo dei singoli corsi.

Ecco l'elenco degli allievi che hanno superato gli esami di fine anno, conseguendo il diploma o l'ammissione ai corsi superiori.

Scuola di stenodattilografia. Hanno conseguito il diploma: Benolich Mirella, Bonomo Silvana, Breviglieri Rita, Comelli Fabiola, Cozzi Elena, Feluga Giuliana, Grassi Adriana, Pizzari Tiziana, Freit Marina, Rados Fabiana, Schewitzer Sandra, Span Maria, Spongia Nevia, Toppa Federica, Dobriga Rossana, Furian Isabella, Giorgi Elena, Zamola Sergio, Devescovi Luisa, Leopardi Laura, Placente Erica, Pucci Nadia, Tufano Daniela, Visintini Fabiana.

Sono stati ammessi al secondo corso: Alza Adriana, Bosich Sandra, Brieger Silvia, Caniglia Elena, Cervenkova Maria, Clai Feri Miriam, Greco Marina, Pignati Maria Grazia, Scaglione Annalisa, Sma-reglia Giuliana, Zaccaroni Cinzia, Baccini Antonella, Cavalli Antonella, Pulin Roberta, Furlan Tiziana, Giorgi Giuliana, Marchesi Ornella, Saba Laura, Storch Massimo.

Sono stati ammessi al terzo corso: Burigo Ester, D'Agaro Marina, Fontana Susanna, Pozzari Claudia, Prelli Paola, Sella Paola, Benedetti Liana, Bertok Franca, Luscamani Antonella, Magni Angela, Navarra Elisabetta, Sestini Giuliana, Vavala Luciana.

Hanno conseguito il diploma in dattilografia: Abbati Maria Luisa, Cafagna Manuela, D'Agostini Elisabetta, Fabian Damiana, Hystia Marina, Copacin Furman Alma, Ludovisi Flavia, Marilioni M. Caterina, Mazzi Liliana, Montella Carmine, Pirrone Paolo, Reundo Anna, Vaccari Patrizia, Vatta Silvana, Fiorella Lucrezia, Lantichner Lorenza, Mori Ester, Palazzo Franco, Paluzzi Maria Paola, Saccoccia Luisa Maria, Salomoni Patrizia, Trippa Donatella, Bianchi Stefania, Cavalieri D'oro Maria, Crisafì Gaetano, D'Agostini Elena, Detoni Cristina, Gherlini Giusti, Hillebrand Erika, Lili Nicoletta, Marzoli Roberta, Melincini Antonella, Micheli Susanna, Rizzosca Ondina, Spazzali Rossella, Varoungi Tiziana.

Sono stati ammessi al secondo anno di dattilografia: Antonicchia Maria, Benedetti Roberto, Borgo Rita, Castellano Gennaro, Dato Laura, Giovanni Aurora, Sola Margherita, Resinovic Cristina, Spangher Franca.

Sono stati ammessi al terzo corso di dattilografia: Affinito Flora, Apone Paola, Bartoli Fausta, Di Bernardo Renata, Doljak Vesna, D'Onofrio Lume, Lampe Luisa, Marchi Federico, Mercurio Vera, Russo Brunella, Sigur Tiziana, Stocca Caterina, Tamburini Maria, Tordi Federica, Zerni Maria.

Scuola di contabilità. Diploma di contabilità d'azienda: Grion Margherita, Sbisà Livio, Spolatore Maria Silvia, Vatta Silvana, Zaccagnina Maria, Bocchini Fulvia, Bologna Giuliana, Diquil Giovanna, Dobriga Rossana, Katan-

Gigliola, Lo Nigro Tiziana, Piantigiani Elena, Visnoviz Maila, Porporati Monica.

Diploma di addetto ai libri paga e contributi: Cocani Lorella, Garofalo Erica, Pesaro Mauro, Ombrato Mario, Pacini Giuliana, Rinaldi Luisa, Zago Emanuela, Bernardi Mauro, Biasi Susanna, Boico Gloria, Cramer Nives, Covachelli Alda, Gaeta Patrizia, Gezi Ilaria, Laiso Mariagrazia, Manterla Luisa, Rattassa Alessandro, Sgualdini Annamaria, Sigulin Landa.

Diploma di addetto ai libri IVA: Cassanelli Maria, D'Agostini Maria, Poli Ornella, Sbisà Livio, Scattini Antonella, Sfrido Alberto, Vatta Silvana, Biasi Susanna, Diquil Giovanna, Tomasari Barbara, Gezi Ilaria, Laiso Maria Grazia, Modolo Liliana, Paoli Luciana, Roberti Roberto, Rudez Maria Luisa, Susmel Maria Grazia, Tommasini Nives.

Centro meccanografico. Diploma di operatore meccanografico: Boccari Iria, Cronica Franco, Gili Giuseppe, Giannina Batic Annamaria, Giannina Edwin, Iamig Giuliana, Medeiros Maria, Pignati Graziano, Politi Aldo, Sbisà Elena, Fasano Manuela, Manocchi Antonio, Mizzan Sandra, Parovel Manuela, Pilavico Mauro, Sartori Elena, Silich Silvio, Taddeo Gabriella.

Diploma di programmatore: Boccari Iria, Cronica Franco, Gili Giuseppe, Giannina Batic Annamaria, Giannina Edwin, Iamig Giuliana, Medeiros Maria, Pignati Graziano, Politi Aldo, Sbisà Elena, Fasano Manuela, Manocchi Antonio, Mizzan Sandra, Parovel Manuela, Pilavico Mauro, Sartori Elena, Silich Silvio, Taddeo Gabriella.

UN APPELLO DELL'ENPA

Dare da bere agli assetati

L'Ente nazionale protezione animali rivolge un appello ai cittadini affinché collochino sui poggioli, terrazzi e balconi recipienti d'acqua per consentire agli uccellini di dissetarsi. Le diverse fontane sono inefficienti e gli animali, specie i randagi, non riescono a trovare un goccio d'acqua. Sarebbe, pertanto, opportuno che qualche contenitore d'acqua venisse sistemato anche nei punti dove, attualmente, si ritrovano gatti ed altri animali senza padrone.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	(250)	480 (600)
CAROTE	403 (—)	518 (—)
CETRIOLI	230 (—)	480 (—)
CICORIA CATALOGNA	(300)	(350)
RADICCHIO VERDE	840 (600)	1200 (800)
CIPOLLE GIALLE	—	—
FAGIOLINI	288 (500)	805 (800)
LATTUGHE	360 (400)	840 (2000)
PATATE	345 (—)	805 (—)
PEPPERONI	100 (—)	300 (—)
PISELLI	288 (—)	805 (—)
POMODORI COSTOLUTI	345 (—)	633 (—)
PREZZEMOLO	500 (800)	800 (1000)
ZUCCHINE	230 (450)	518 (600)

FRUTTA:	MINIMO	MASSIMO
ALBICOCCHE	748 (—)	978 (—)
ANANAS	1100 (—)	1285 (—)
CILIEGIE	250 (—)	300 (—)
FRAGOLONI	207 (—)	245 (—)
MELE	345 (—)	1150 (—)
PESCHE	800 (—)	2070 (—)
ARANCE	770 (—)	990 (—)
POMPELMI	—	—

(*) Listino prezzi del 4.8.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 2.8.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 4.8.1980 - I prezzi si intendono per chilogrammo.

Gigliola, Florenzi Licia, Kakovic M. Teresa, Mazzaroli Lucia, Mazzoni Alessandra, Miele Maila, Tommasini Barbara.

Diploma di pedicure estetico: Fabris Claudia, Gibbera Lorella, Malle Cinzia, Marconi Caterina, Lorenzi Luciana, Bulis Edna, Mignem Iolanda, Pahor Mercedes, Bacar Liliana, Casa Romana, Righini Giovanna, Stogias Giovanna, Coloni Nives, De Los Angeles Quintas Maria, Gasparini Letizia, Panettieri Laura, Adamo Gloria, Beneduce Maria, Bonin Flora, Marchesin Ambria, Bonin Flora, Lorella, Perko Jerica, Scarabucci Giannina, Zaccagnina Silvana, Sterle M. Grazia, Grison Tiziana, Hrovatin Marina, Kosmal Elena, Mellone Anna, Spazzali Giuliana, Colono Giuliana, De Monte Nadia, Maurin Mirella, Polacco Daniela, Ribichelli Branca.

Diploma di manicure: Fabris Claudia, Gibbera Lorella, Malle Cinzia, Marconi Caterina, Bulis Edna, Pahor Mercedes, Romano Rosanna, Gasparini Letizia, Panettieri Laura, Bellini Roberta, Flora Lorella, Leibelt Daniela, Perko Jerica, Scarabucci Giannina.

Diploma di visagista: Campanella Lucia, Esposito Elena, Greni Rosella, Miccoli Manuela, Nix Dina.

Corsi scolastici. Sono stati ammessi agli esami di licenza media: Delella Andrea, Antoniaz Maria, Barbalò Roberto, Bastiani Maria Rosa, Belaz Raffaella, Di Pauli Patrizia, Furian Tiziana, Gherich Robert, Ligotti Adriano, Manocchi Fabrizio, Pertan Maurizio, Bardella Cristina, Bardella Susanna, Bassi Marina, Damato Giovanni, Savarin Fabiana, Terno Donatella, Ugli Agnese, Bazzara Antonio, Caldarisi Anna, Carrelli Bruno, Maschietto Fabrizio, Perini Gabriella, Scasida Rosetta.

Scuola «Ascoli»

Infermiere professionale: Belio Sergio, Biagi Olimpia, Bosini Bruno, Strada Marco, Bressi Daniela, Buso Annamaria, Bussani Marianna, Cecchetti Adriana, Cigoli Luisa, Coccoluto Viviana, CRAPE, Giovanna Maria, Covi Maurizio, Crisanza Laura, Cursano Maria Rita, Fantini Bruno, Feruglio Manuela, Filippi Giorgio, Fiori Nives, Franchini Rosanna, Glavina Annamaria, Gordini Grazia, Kofel

In memoria di Maria Gioiacci e Violetta Sancia da Doretta Martelli 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Valeria Mocher da Silvio e Wanda Mocher 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Francesco Leskovec dalla moglie 100.000 pro Dipartimento oncologico - Centro tumori (dott. Maruzzi) - letto mobile.

In memoria di Giorgio Gentili da 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Fulvio da Cesare Catella - Renato Polia 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del comandante Vito - Filiberto dalle famiglie Doria - Maruzzi - Valdi 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Chittaro dalle famiglie Acerboni - Chittaro - Piccinini - Aldridge 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Matteo Valente da Silvia e Bruno Premuda 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Carnevali ved. Vezali da Irma ved. Piccini 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Lavinia Saba da Stella Liebman 10.000 pro Lega tumori - G. Manni - (Comitato signore).

In memoria di Marisa Simic da Bruno e Irene. Milica 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Ada Ricchetti dalle famiglie Ielen e Pradel 10.000 pro Centro cardiologico - (osp. Mario Perugino) - famiglia Santo Piro 10.000 pro Cri.

In memoria di Massimo Pagnacco dalla figlia Luciana 100.000 pro Ec. dalla famiglia Sierzi 50.000, dalla famiglia Tollo 20.000, dalla famiglia Jole Colombani 10.000, dalla famiglia Silvano Annamaria Rovis 10.000, da Anna Eisner ved. Pagnacco 10.000 pro Ec.

In memoria di Ignazio Michelato da Amoreuso, Botteghelli, Cecchi, Ciment, Cotellet, Deppe, Maraspin, Milan, Sterza, Skodnick 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Mocher da Yiliana Viola 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (dott. Maruzzi).

In memoria di Carlo Muha da Carlo Leban 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Franceschini da Anita Affaiti 10.000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia SS. Ercolano e Fortunato).

In memoria di Umberto Ermacora da Mauro Cattarini 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Rosa ved. Croveti dalla famiglia Dimini 50.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Virgilio Batteini dalla nipote Adeline 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefania Scignani dagli inquilini di via Sara Davis 8.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Gioiacci e Violetta Sancia da Doretta Martelli 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Valeria Mocher da Silvio e Wanda Mocher 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Francesco Leskovec dalla moglie 100.000 pro Dipartimento oncologico - Centro tumori (dott. Maruzzi) - letto mobile.

In memoria di Giorgio Gentili da 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Fulvio da Cesare Catella - Renato Polia 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del comandante Vito - Filiberto dalle famiglie Doria - Maruzzi - Valdi 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Chittaro dalle famiglie Acerboni - Chittaro - Piccinini - Aldridge 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Matteo Valente da Silvia e Bruno Premuda 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Carnevali ved. Vezali da Irma ved. Piccini 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Lavinia Saba da Stella Liebman 10.000 pro Lega tumori - G. Manni - (Comitato signore).

In memoria di Marisa Simic da Bruno e Irene. Milica 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Ada Ricchetti dalle famiglie Ielen e Pradel 10.000 pro Centro cardiologico - (osp. Mario Perugino) - famiglia Santo Piro 10.000 pro Cri.

In memoria di Massimo Pagnacco dalla figlia Luciana 100.000 pro Ec. dalla famiglia Sierzi 50.000, dalla famiglia Tollo 20.000, dalla famiglia Jole Colombani 10.000, dalla famiglia Silvano Annamaria Rovis 10.000, da Anna Eisner ved. Pagnacco 10.000 pro Ec.

In memoria di Ignazio Michelato da Amoreuso, Botteghelli, Cecchi, Ciment, Cotellet, Deppe, Maraspin, Milan, Sterza, Skodnick 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Mocher da Yiliana Viola 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (dott. Maruzzi).

In memoria di Carlo Muha da Carlo Leban 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Franceschini da Anita Affaiti 10.000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia SS. Ercolano e Fortunato).

In memoria di Umberto Ermacora da Mauro Cattarini 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Rosa ved. Croveti dalla famiglia Dimini 50.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Virgilio Batteini dalla nipote Adeline 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefania Scignani dagli inquilini di via Sara Davis 8.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Gioiacci e Violetta Sancia da Doretta Martelli 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Valeria Mocher da Silvio e Wanda Mocher 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Francesco Leskovec dalla moglie 100.000 pro Dipartimento oncologico - Centro tumori (dott. Maruzzi) - letto mobile.

In memoria di Giorgio Gentili da 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Fulvio da Cesare Catella - Renato Polia 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del comandante Vito - Filiberto dalle famiglie Doria - Maruzzi - Valdi 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Chittaro dalle famiglie Acerboni - Chittaro - Piccinini - Aldridge 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Matteo Valente da Silvia e Bruno Premuda 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Carnevali ved. Vezali da Irma ved. Piccini 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Lavinia Saba da Stella Liebman 10.000 pro Lega tumori - G. Manni - (Comitato signore).

In memoria di Marisa Simic da Bruno e Irene. Milica 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Ada Ricchetti dalle famiglie Ielen e Pradel 10.000 pro Centro cardiologico - (osp. Mario Perugino) - famiglia Santo Piro 10.000 pro Cri.

In memoria di Massimo Pagnacco dalla figlia Luciana 100.000 pro Ec. dalla famiglia Sierzi 50.000, dalla famiglia Tollo 20.000, dalla famiglia Jole Colombani 10.000, dalla famiglia Silvano Annamaria Rovis 10.000, da Anna Eisner ved. Pagnacco 10.000 pro Ec.

In memoria di Ignazio Michelato da Amoreuso, Botteghelli, Cecchi, Ciment, Cotellet, Deppe, Maraspin, Milan, Sterza, Skodnick 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Mocher da Yiliana Viola 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (dott. Maruzzi).

In memoria di Carlo Muha da Carlo Leban 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Franceschini da Anita Affaiti 10.000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia SS. Ercolano e Fortunato).

In memoria di Umberto Ermacora da Mauro Cattarini 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Rosa ved. Croveti dalla famiglia Dimini 50.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Virgilio Batteini dalla nipote Adeline 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefania Scignani dagli inquilini di via Sara Davis 8.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Gioiacci e Violetta Sancia da Doretta Martelli 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Valeria Mocher da Silvio e Wanda Mocher 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Francesco Leskovec dalla moglie 100.000 pro Dipartimento oncologico - Centro tumori (dott. Maruzzi) - letto mobile.

In memoria di Giorgio Gentili da 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Fulvio da Cesare Catella - Renato Polia 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del comandante Vito - Filiberto dalle famiglie Doria - Maruzzi - Valdi 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Chittaro dalle famiglie Acerboni - Chittaro - Piccinini - Aldridge 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Matteo Valente da Silvia e Bruno Premuda 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Carnevali ved. Vezali da Irma ved. Piccini 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Lavinia Saba da Stella Liebman 10.000 pro Lega tumori - G. Manni - (Comitato signore).

In memoria di Marisa Simic da Bruno e Irene. Milica 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Ada Ricchetti dalle famiglie Ielen e Pradel 10.000 pro Centro cardiologico - (osp. Mario Perugino) - famiglia Santo Piro 10.000 pro Cri.

In memoria di Massimo Pagnacco dalla figlia Luciana 100.000 pro Ec. dalla famiglia Sierzi 50.000, dalla famiglia Tollo 20.000, dalla famiglia Jole Colombani 10.000, dalla famiglia Silvano Annamaria Rovis 10.000, da Anna Eisner ved. Pagnacco 10.000 pro Ec.

In memoria di Ignazio Michelato da Amoreuso, Botteghelli, Cecchi, Ciment, Cotellet, Deppe, Maraspin, Milan, Sterza, Skodnick 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Mocher da Yiliana Viola 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (dott. Maruzzi).

In memoria di Carlo Muha da Carlo Leban 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Franceschini da Anita Affaiti 10.000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia SS. Ercolano e Fortunato).

In memoria di Umberto Ermacora da Mauro Cattarini 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Rosa ved. Croveti dalla famiglia Dimini 50.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Virgilio Batteini dalla nipote Adeline 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefania Scignani dagli inquilini di via Sara Davis 8.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Gioiacci e Violetta Sancia da Doretta Martelli 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Valeria Mocher da Silvio e Wanda Mocher 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Francesco Leskovec dalla moglie 100.000 pro Dipartimento oncologico - Centro tumori (dott. Maruzzi) - letto mobile.

In memoria di Giorgio Gentili da 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Fulvio da Cesare Catella - Renato Polia 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del comandante Vito - Filiberto dalle famiglie Doria - Maruzzi - Valdi 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Chittaro dalle famiglie Acerboni - Chittaro - Piccinini - Aldridge 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Matteo Valente da Silvia e Bruno Premuda 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Carnevali ved. Vezali da Irma ved. Piccini 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Lavinia Saba da Stella Liebman 10.000 pro Lega tumori - G. Manni - (Comitato signore).

In memoria di Marisa Simic da Bruno e Irene. Milica 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Ada Ricchetti dalle famiglie Ielen e Pradel 10.000 pro Centro cardiologico - (osp. Mario Perugino) - famiglia Santo Piro 10.000 pro Cri.

In memoria di Massimo Pagnacco dalla figlia Luciana 100.000 pro Ec. dalla famiglia Sierzi 50.000, dalla famiglia Tollo 20.000, dalla famiglia Jole Colombani 10.000, dalla famiglia Silvano Annamaria Rovis 10.000, da Anna Eisner ved. Pagnacco 10.000 pro Ec.

In memoria di Ignazio Michelato da Amoreuso, Botteghelli, Cecchi, Ciment, Cotellet, Deppe, Maraspin, Milan, Sterza, Skodnick 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Mocher da Yiliana Viola 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (dott. Maruzzi).

In memoria di Carlo Muha da Carlo Leban 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Franceschini da Anita Affaiti 10.000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia SS. Ercolano e Fortunato).

In memoria di Umberto Ermacora da Mauro Cattarini 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Rosa ved. Croveti dalla famiglia Dimini 50.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Virgilio Batteini dalla nipote Adeline 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefania Scignani dagli inquilini di via Sara Davis 8.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Gioiacci e Violetta Sancia da Doretta Martelli 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Valeria Mocher da Silvio e Wanda Mocher 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Francesco Leskovec dalla moglie 100.000 pro Dipartimento oncologico - Centro tumori (dott

GIORNALE DI TRIESTE

ULTIMATO IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DELL'ARCH. BOICO PER L'ENTE PORTO

Diverrà un museo la torre del Lloyd

Previsto lo sfruttamento intensivo dello spazio interno con soppalchi e grandi cubi di materiale trasparente

E' giunto alla fine dello studio progettuale il programma da parte dell'Ente Porto di una sistemazione museale della Torre del Lloyd. Il progetto, firmato da Romano Boico, prevede la parte espositiva del Museo, dislocata al pianterreno e al primo piano, dove gli spazi limitati saranno sfruttati al massimo con l'impiego di soppalchi incastrati a metà altezza tra pavimento e soffitto.

In questi due piani così raddoppiati saranno dislocati, senza però essere fissati, grandi cubi di materia trasparente che racchiuderanno il materiale. Al primo piano verrà inoltre allestita una biblioteca che si spera di dotare di sistemi audiovisivi. Il piano superiore, invece, sarà adibito a disimpegno, data la sua funzione insita di passaggio e smistamento dovuta alla presenza oltre che dell'originale scala del museo, anche di due porte di accesso, una che si apre sulla strada e l'altra che dà tramite un ponticello (ricoperto in progetto da materiale trasparente sorretto da una

Ecco allora che il piano di restaurazione voluto dall'Ente Porto, già di per sé importante, si riveste di interesse ancor maggiore dal momento che il responsabile del progetto di sistemazione — l'architetto Romano Boico — è un artista qualificato sulla cui coscienza e sensibilità artistica non occorre spendere più di una parola dacché le sue opere consimili fatte qui a Trieste (ristrutturazione della Risiera e dell'edificio della Generali in via Trento) parlano da sole.

Il suo progetto per la Torre del Lloyd appare cosciente del valore dell'opera di per sé stessa e si esplicita in un rispetto essenziale dell'ambiente e del materiale originale, e in un radicale quanto rispettoso e nascosto risanamento delle strutture portanti. Quanto al contenuto spaziale si è creata una dicotomia nella lettura dei piani. A secondo infatti del punto di vista, l'ambiente sarà ora scomparso in due parti mediante i soppalchi di ridotte dimensioni, ora riportata alla sua unità originaria nella continuità tra pareti e volte a vela: una fusione quindi fra un discorso modernissimo, imperniato su una concezione dello spazio ricomposto, articolato, e un discorso di un fare passato, ma non superato.

L'architetto ha lasciato inoltre scoperta la struttura portante in ferro (del soppalco) si dà recuperare un'immagine simile a quella della struttura navale o comunque industriale che in contrapposizione all'altra architettura industriale originaria in pietra, crea un discorso di confronto fra due mondi, moderno e antico, navale e terrestre.

Da sottolineare che i soppalchi smontabili aprono la possibilità di ridonare, senza altro intervento restauratore, lo stato primario agli ambienti nella loro originaria integrità. Infine, i grandi cubi spoliati di materiale trasparente creano uno strumento facilmente manipolabile secondo le esigenze, ed articolabile in possibili sviluppi non necessariamente pensati all'origine. Un discorso architettonico dunque convincente che si spera passi presto dalla sede progettuale a quella di attuazione.

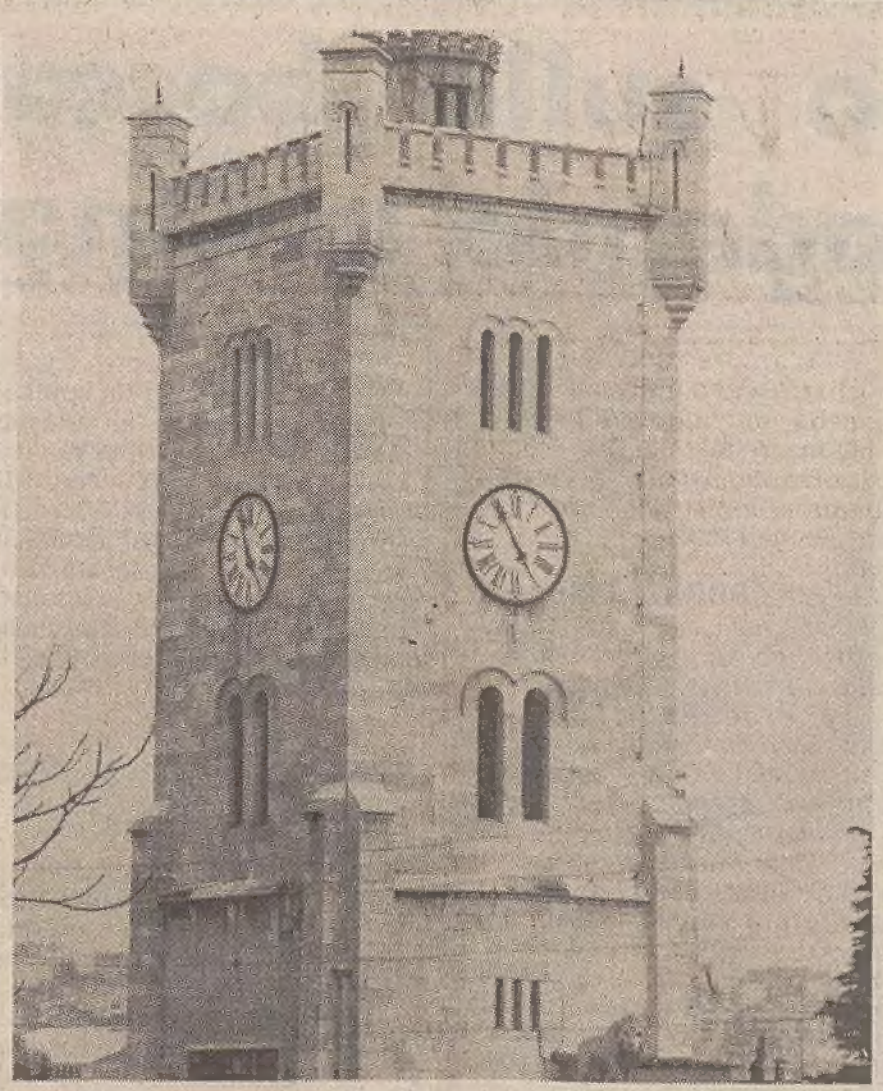
Valerio Staccioli

Discussi provvedimenti per gli handicappati

Parcheggi riservati, soste in deroga, eliminazione di barriere architettoniche ed altri provvedimenti per le persone con serie difficoltà di deambulazione sono stati gli argomenti discussi dagli assessori Frausin (Assistenza) e Galeazzi (Trasporti), con l'ing. Madaro e con i rappresentanti delle associazioni interessate. Il Comitato provinciale handicappati (per l'Aia) l'Aism, l'Anfas, l'Aniep, il Cest, l'Uilmd e l'Unepa), l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, l'Unione nazionale mutilati e invalidi di guerra, l'Unione nazionale mutilati e invalidi civili.

È stato discusso un piano d'interventi graduati nel tem-

po: adeguamento dei passaggi pedonali, segnaletica acustica per i non vedenti, abolizione di barriere architettoniche acustica per i pubblici (cominciando dalle vecchie scuole del centro), istituzione di parcheggi riservati (due ogni cento a norma di legge), deroghe ai divieti di sosta e al disco-orario (già in vigore ma da perfezionare), concessione del contrassegno nazionale per le autovetture con persone non deambulanti. Per lo studio particolareggiato ed il concreto avvio lavorerà una commissione di cinque rappresentanti delle sindacate associazioni, in stretta collaborazione con i competenti uffici comunali.

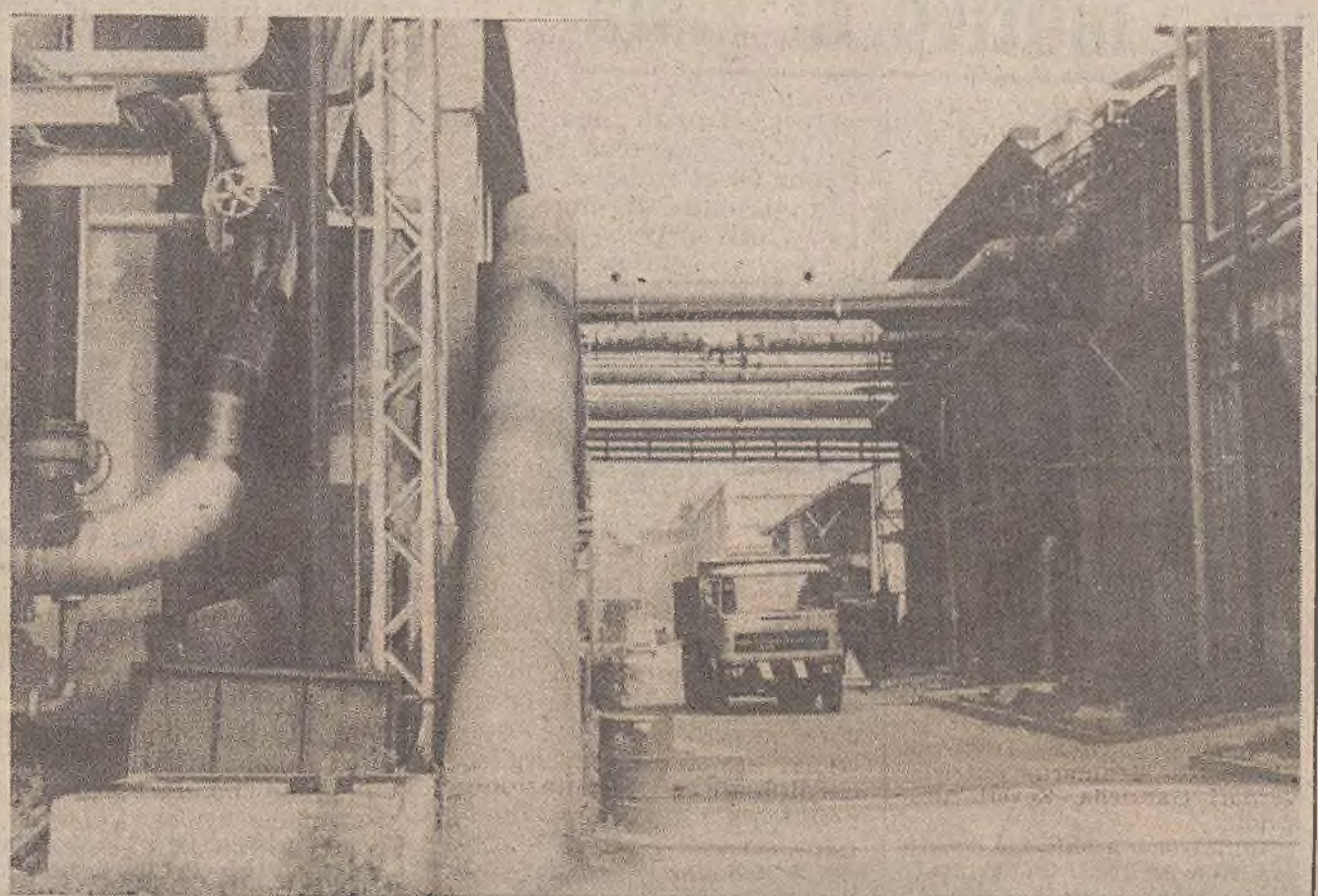


La torre, assieme alla birreria Dreher, è un tipico esempio di architettura industriale della fine del secolo scorso (ItaFoto)

SOPRALLUOGO DELLA MAGISTRATURA NELLA FOSSA ALLA CARTIERA DI DUINO

Ancora buio sulla tragedia

Riserbo ufficiale sulle cause - Dimesso uno dei feriti; sempre gravi gli altri tre



Solo esternamente deserta la Cartiera: all'interno fervono i lavori di manutenzione (ItaFoto)

L'inchiesta giudiziaria per la tragedia accaduta sabato alle Cartiere del Timavo è sfociata ieri mattina in un sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenzi. Il magistrato ha innanzitutto avuto un incontro con la direzione dello stabilimento: erano presenti fra gli altri il dott. Galimberti direttore, l'ing. Riponai vicedirettore, oltre ad alcuni funzionari dell'ispettorato provinciale della produzione del consorzio di servizi (Fabocart) di cui fanno parte le Cartiere del Timavo.

Accompagnato anche dal commissario Abate e dal maresciallo dei carabinieri Galotta della tenenza di Duino-Auristina, il dott. Brenzi si è quindi diretto verso la fossa che ha provocato la morte di due persone. Manti pietose hanno messo vicino all'imboccatura della «tina» un vaso ricolmo di garofani rossi. Il

tutto è protetto da una catena e da un segnale di pericolo.

Giuliano Goat, dello stesso consiglio, afferma che «in base al diagramma della «tina» (serve per la lavorazione) risulterebbe che nella fossa è stata immessa acqua (poca) solamente una volta, mentre le misure di sicurezza prevedono almeno due o tre allagamenti completi. Come abbiamo già scritto, infatti, la fossa nella quale a causa delle esalazioni benefiche sono periti due operai e altri quattro hanno sfiorato la morte, contiene acque residue della lavorazione e scorie della pasta di legno. Due volte all'anno (a Natale e durante le due settimane di ferie agostane) tutte le vasche vengono completamente vuotate per permettere la manutenzione alle squadre specializzate. Venerdì pomeriggio il lavoro si è quindi fermato per consentire le ferie di massa di oltre settanta degli 886 operai delle Cartiere e durante la notte secondo il consiglio di fabbrica la «tina» della frangida sarebbe stata raffreddata solo con un metro d'acqua che all'alba sarebbe stato aspirato per permettere già alla mattina l'inizio dei lavori di manutenzione.

Proprio su questo importante particolare esprime molte perplessità il signor Niccolini della Cooperativa triestina facchini San Giacomo che aveva in appalto i lavori di pulizia della vasca e di cui faceva parte uno degli operai morti: il giovane Fabio Conte.

Il vice direttore delle Cartiere dice di non essere ancora venuto a conoscenza di una simile richiesta e di non essere stato informato di eventuali malori che gli operai avrebbero lamentato nell'agosto dello scorso anno: «So, invece, che gli operai della Cooperativa San Giacomo ci avevano chiesto tutte nuove e occhiali protettivi prima di scendere, e sono in grado di affermare che i loro desideri erano stati subito esauditi. Altro non sappiamo, ma ci ripromettiamo di fare quanto prima luce su questa tragedia. Una versione certa ce la potremmo dare però solo i superstiti».

Le notizie che arrivano dagli ospedali non sono incoraggianti: a parte il triestino Walter Carone, dimesso dal nosocomio monfalconese sotto sua responsabilità e in seguito visitato al Maggiore (da dove è uscito apponendo nuovamente la sua firma) per gli altri tre feriti le prognosi sono riservate. Si tratta di Alessandro Agostinello (ricoverato nel reparto di rianimazione

del Maggiore), del siciliano Antonio Buscetta (ospedale di Monfalcone) e di Giorgio Giovannini (ricoverato a Udine). Agostinello abita a San Giovanni di Timavo, mentre Carone e Giovannini sono triestini.



PERICOLO

BILANCIO DI UN CENTRO CHE TUTELA LA MATERNITÀ

Un aiuto alla vita

«Aborto, ultimo anello di una catena di emarginazione»

«A noi interessa poco che l'aborto sia clandestino o ufficiale. Rimane comunque una scelta drammatica per la donna interessata che nella maggior parte dei casi subisce conseguenze di ordine fisico e psicologico difficilmente assimilabili. Chi parla è Ettore Henke, insegnante, presidente del «Centro di aiuto alla vita», di via dell'Istria 59, uno dei quaranta centri distribuiti in tutta Italia che tuttavia sono — ci tiene a precisare — abbastanza indipendenti uno dall'altro».

Quello che ha sede nella nostra città si è costituito un anno e mezzo fa. La denominazione del centro esemplifica sufficientemente bene le finalità dell'organizzazione che si prefigge appunto di salvaguardare il diritto alla vita. Ma in che modo?

«Troppo facile — spiega un'ostetrica del Burlo Garofolo che è una dei soci fondatori

e preferisce mantenere l'anonimato — limitarsi all'affermazione teorica "aborto sì, aborto no". È un problema di scelta ma non unicamente concettuale: bisogna mettere le mani nelle condizioni reali, concrete, di poter scegliere senza condizionamenti».

In un anno e mezzo gli utenti del centro sono stati oltre una trentina. Il libero arbitrio tuttavia viene garantito. «Circa il 70 per cento — assicura Henke — ha scelto di portare a termine la gravidanza e quindi di scegliere la vita. Una vita che non è sempre facile ma che noi cerchiamo di rendere il più possibile felice con il nostro attivo interessamento che non si esaurisce assolutamente dopo i nove mesi di gestazione, ma continua anche in seguito. È un impegno morale che ci impone di proseguire il rapporto».

Le persone che si servono del centro sono eterogenee. Tuttavia la maggior parte appartengono al mondo dell'emarginazione, alle classi sociali meno abbienti e quindi con maggiori problemi e di difficile soluzione. «Molto spesso l'aborto — aggiunge l'ostetrica — è l'ultimo anello di una catena alla quale sono legati gli emarginati. Per questo sin dai primi passi abbiamo cercato la collaborazione della Provincia, dei vari centri di igiene mentale e del Centro di solidarietà di don Vatta».

Tra gli utenti vi sono anche parecchie coppie non sposate di giovani compresi tra i 15 e 25 anni che in genere — secondo quanto affermato dal presidente del Centro — sono disposti ad assumere le proprie responsabilità. Una volta scomparso il mito della ragazza «sedotta e abbandonata», la realtà presenta un quadro più complesso nel quale donna e uomo sono chiamati ad esprimersi in prima persona su una scelta di vita.

Il Centro per ora si trova in via dell'Istria 59, nel convento delle suore, in una stanza concessa in affitto. «Ma è una sede provvisoria — conclude Henke — che ha l'unico vantaggio di essere vicina all'ospedale "Burlo Garofolo". Infatti noi siamo completamente areligiosi e apolitici e quindi non vorremmo che il nostro nome fosse legato in alcun modo ad alcuna istituzione preesistente».

L'organizzazione, nella nostra città si avvale di una trentina di soci tra cui, medici ginecologi e generici, ostetriche, assistenti sociali, avvocate che si autotassano per garantire una certa disponibilità economica oltre a una qua-

lità di collaboratori. Il loro impegno, caratterizzato dal volontariato, non può di conseguenza essere a tempo pieno. Tuttavia la sede di via dell'Istria è a disposizione di tutti gli interessati tre giorni alla settimana: lunedì e venerdì dalle 15 alle 18; mercoledì dalle 10 alle 12. Il numero di telefono è il 771440 e negli altri giorni funziona la segreteria telefonica.

Raccolta di firme contro l'aborto

Il comitato cittadino del «Movimento per la vita», che in sede nazionale si è fatto promotore di due richieste di referendum per l'abrogazione parziale della legge n. 194/1978 continua la sua raccolta di firme. Le due richieste, che non investono la parte della legge relativa ai consultori familiari, tendono, una a escludere l'aborto volontario in ogni caso e l'altra a consentire solo l'aborto terapeutico.

Le firme dei cittadini elettori, muniti di documento di identità, si raccolgono in Tribunale (nelle stanze indicate nel prospetto affisso agli ingressi) tutti i giorni dalle 12 alle 13; nello studio del notaio Tomasi, in piazza Sant'Antonio 6, tutti i giorni (sabato escluso) dalle 17.30 alle 18.30; nello studio del notaio Pellegrini, in via Filzi 4, nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle 17 alle 19; nello studio dei notai Frogia e Pollicci in via S. Spiridione 12, il mercoledì dalle 17 alle 19; al Comune in largo Granatieri 2, 221, tutti i giorni (lunedì escluso) dalle 11 alle 12.

INIZIATIVE DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Infermieri a Tricesimo a scuola di «nursing»

L'entrata in vigore della riforma sanitaria ha reso particolarmente urgente il problema dell'aggiornamento e della riqualificazione del personale nell'ambito della ristrutturazione complessiva del settore. La Legge del 3 giugno 1980 n. 243, che prevede, in via straordinaria, l'ammissione degli infermieri generali ai corsi per il conseguimento della qualifica di infermieri professionali, ha ulteriormente sottolineato questa necessità.

L'Istituto regionale per la formazione professionale, che era già intervenuto nel settore organizzando un corso di aggiornamento sull'educazione sanitaria per infermieri professionali (svoltosi nel febbraio 1980 a Marina di Aurisina, ha ritenuto importante continuare a operare in questo senso realizzando, in collaborazione con le scuole e i Collegi degli infermieri, il primo corso intensivo residenziale di educazione permanente in «nursing» che dovrebbe costituire la prima realizzazione di un piano globale di intervento dell'Irfo nel settore sanitario per rispondere alle esigenze create dalla Riforma. Il corso è stato inaugurato al Castello

della Madonna di Tricesimo alla presenza, tra gli altri, dell'assessore all'Istruzione Barnaba.

Scopo principale del corso è stato di introdurre i partecipanti ai problemi pedagogici fondamentali, all'approccio della metodologia scientifica, e di dare alla pratica del «nursing» alcuni contenuti teorici di base, da applicare attraverso esercitazioni. Il gruppo docente, proveniente dalla Scuola per dirigenti di scuole per infermieri professionali operante all'università statale di Roma, ha organizzato l'attività in gruppi di lavoro composti da docenti tecnici di scuole diverse e dal personale di corsia in modo da dar luogo a un proficuo scambio di esperienze e creare un importante momento di confronto per le scuole della regione.

Maturi al «Dante»

Nell'elenco dei maturi al liceo classico «Dante Alighieri», pubblicato nella nostra edizione di domenica, sono stati omessi i nomi di due studentesse della sezione B, che hanno ottenuto 60 sessantissimi: esse sono Cinzia Achille e Cinzia Fattori.

VENERDI' DA SANSEGO

Tenta a nuoto la traversata dell'Adriatico

Un'impresa sportiva mai tentata prima d'ora, è quella che sta per intraprendere il romagnolo Germano Candioti, di San Giovanni in Marignano: la traversata a nuoto dell'Adriatico.

Il Candioti — 38 anni, di professione fotografo — scenderà in mare a Sansego nel Quarnaro alle 9 del mattino di venerdì 8 agosto. Tempo permettendo (solo una violenta burrasca potrà distoglierlo dall'impresa), egli conta di raggiungere la spiaggia di Rimini nuotando ininterrottamente per circa 45 ore e coprendo una distanza di 76 miglia marine, vale a dire 140 chilometri. Sarà seguito nella sua performance da un motopeschereccio con un medico a bordo, per un controllo durante il percorso (zucchero, succhi di frutta, latte e miele), faranno la spola con un gommone.

Germano Candioti non è nuovo ad analoghe, anche se meno impegnative, imprese. Ha già nuotato da Cattolica a Pesaro (Km. 15), da Rimini a Misano (Km. 20), da Pesaro a Rimini (Km. 36), da Filicci a Salina nelle Eolie (Km. 28). Questa volta tenterà il grande salto, una novità negli annali sportivi. È sicuro di farcela: sicuro al 95 per cento, tiene a precisare.

leggera struttura in ferro) agli uffici dell'Ente Porto.

Nell'ultimo piano saranno sistemate sia la direzione, sia un laboratorio di restauro.

Nel complesso, l'idea di restaurare la Torre del Lloyd con il progetto di creazione di un Museo, si pone anche come una rivalutazione di un monumento importante della cultura architettonica triestina, espressasi verso la metà del secolo scorso, negli edifici della Torre del Lloyd e della Birreria Dreher, e che ha avuto anche un seguito, in un far più di maniera, in alcuni magazzini della stazione centrale nonché in alcune costruzioni private.

Piccole e strette merlature, a volte riportate simbolicamente in fregi sotto i cornicioni, stretti contrafforti di pianta poligonale terminanti in altrettante piccole torrette, finestre strette anch'esse (e lunghe, quasi a ricordare feritoie) e un rosone in mezzo alla facciata, sono motivi comuni anche al castello di Miramare, e l'accostamento non sembra derivare da una casuale moda del momento quanto piuttosto da una precisa volontà espressiva e che prende spunto dall'Arsenale di Vienna dell'Hansen. Rendere cioè l'immagine della fabbrica più affabile accostandola a quella della «villa — castello», è quindi anche più accettabile in un contesto urbanistico.

Trieste, dunque si è trovata ad avere due esempi di architettura industriale unici in Italia e di notevole importanza in rapporto alla cultura viaggiante sull'asse Trieste-Vienna. Ma se Vienna ha ricostruito fedelmente il suo Arsenale distrutto durante l'ultima guerra, a Trieste la Torre del Lloyd è stata per lungo tempo trascurata e la Birreria Dreher sarà in gran parte demolita (sparirà così la parte architettonicamente più valida mentre sarà conservata quella folcloricamente più curiosa).

I PROGETTI DELL'ULTIMA ASSEMBLEA ACT

Nuove linee autobus per Muggia e l'Ezit

Con l'acquisizione di un emendamento del consigliere democristiano Abate che la rende progettuale e non istitutiva, in sede di assemblea generale dell'Act è stata approvata la delibera che prevede la ristrutturazione del servizio per San Dorligo, la zona industriale e Muggia. L'approvazione definitiva, che renderà il provvedimento istitutivo, è subordinata all'approvazione dei Comuni e dei consigli circoscrizionali interessati, del comitato di controllo e del bacino di traffico.

In sostanza il progetto presentato al giudizio dell'assemblea dalla commissione amministrativa dell'Azienda consorziale trasporti prevede l'istituzione di tre nuove linee, 49, 50 e 51 che collegheranno, rispettivamente, Muggia con linea diretta alla Grandi Motori, Muggia alla città vecchia, e Pese a Grozzana, S. Eila e Basovizza. Verrebbe inoltre potenziata la linea 27 con l'istituzione di alcune corse dirette per Trieste, abolita la linea 20 «rossa» (con il trasferimento degli utenti sulle linee 20, 27 e 50) e ristrutturata la «23» con la soppressione del servizio festivo e la riduzione di quello del sabato.

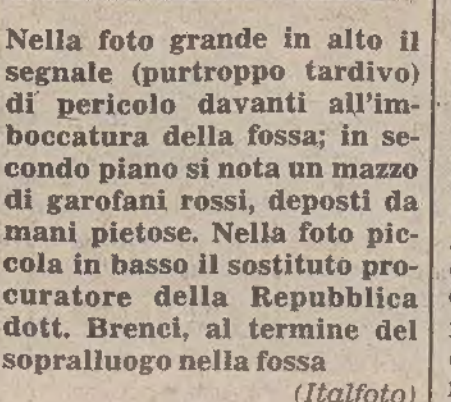
Tale ristrutturazione, se approvata, comporterà all'Azienda un minore onere annuo di 57 milioni. E questo il dato di maggior rilievo, riferito ai lavori dell'ultima assemblea generale dell'Azienda consorziale trasporti.

Oltre alle comunicazioni del presidente Lanza, il quale tra l'altro ha informato che il contributo richiesto alla Regione per l'acquisto di otto autobus è stato approvato dalla Corte dei conti nella misura di 450 milioni, e al disbrigo dell'ordinaria amministrazione, l'assemblea ha approvato le modalità di applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale dei lavoratori autotrasportatori e del fondo integrazione pensioni. L'assemblea ha inoltre espresso all'unanimità voto favorevole alle modifiche apportate al bilancio di previsione del 1979 che comunque non modificano le perdite fissate in 15 miliardi) approvando inoltre un piano di ristrutturazione del personale dell'Azienda attraverso selezioni interne per supplire ai posti vacanti. Infine, dopo votazione a scrutinio segreto, è stata approvata all'unanimità la nomina a dirigente del reparto materiale rotabile impianti fissi del funzionario superiore ing. Cappel. Con ogni probabilità l'assemblea tornerà a riunirsi il 20 settembre.

Per Trieste una nuova linea fullcontainer

La Orient Overseas Container Line (Oocl) di Hong Kong, facente parte del forte gruppo Armatoriale C.Y. Tung, ha deciso di istituire una linea regolare dal Mediterraneo all'Estremo Oriente verso la fine di settembre, primi d'ottobre di quest'anno. I porti di scalo saranno: Barcellona, Marsiglia (Fos), Genova, Livorno (ev), Trieste, Jeddah, Port Kelang, Singapore, Hong Kong, Kaohsiung, Keelung, Busan, Tokyo, Kobe, Osaka, ed il servizio verrà inizialmente effettuato con navi fullcontainer delle capacità di 800 teus.

Nel mese di giugno una delegazione della Oocl, guidata dal signor Victor P.S. Shen, Executive Director ed il signor T.R. Chang, General Manager, Europe & Middle East Service, della sede di Londra, ha visitato il porto di Trieste, accolta dal presidente dell'Ente Autonomo Porto, dott. Michele Zanetti e altri funzionari, con i quali ha avuto ampie e cordiali conversazioni, interessandosi in particolare modo delle attrezzature del terminal containers. Agente Generale per l'Italia della Oocl è stata nominata la Cristoforo David S.p.A. di Genova, rappresentata a Trieste dall'Agenzia Marittima G. Tarabochia & C. S.r.l.



Nella foto grande in alto il segnale (purtroppo tardivo) di pericolo davanti all'imboccatura della fossa; in secondo piano si nota un mazzo di garofani rossi, deposti da mani pietose. Nella foto piccola in basso il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenzi, al termine del sopralluogo nella fossa (ItaFoto)

SECONDO L'AMMINISTRAZIONE DEL LOCALE CONSORZIO

Grado Pineta vuole decollare ma la spiaggia non è all'altezza

L'importanza della spiaggia di Grado Pineta e l'urgenza di una sua ristrutturazione è stato il tema principe trattato nel corso dell'attuale assemblea ordinaria dell'amministrazione consorziale della località balneare.

A porgere il saluto ai soci convenuti e a illustrare i fini del Consorzio di Grado Pineta è stato il presidente, Grand'uff, Luigi Picconi, il quale ha sottolineato che l'amministrazione consorziale è sorta a seguito di un'iniziativa privata e che il suo compito fondamentale è quello di operare anche con altre istituzioni e con gli enti pubblici. «Purtroppo, però — ha rilevato il presidente — il Consorzio ha dovuto constatare la necessità di surrogarsi a talune mancate iniziative dell'ente istituzionale competente».

«L'igiene della zona, la salute e la sicurezza di coloro che vi abitano, sono sembrati (e lo sono ancora) traguardi prioritari e in parte sono stati realizzati (anche con l'iniziativa a spesa di privati), come la pulizia del «pennello», la disinfezione serale degli insetti

(relativamente alla spesa del prodotto), la realizzazione di un ambulatorio, medico gratuito per gli interventi di pronto soccorso, l'ottenimento dell'istituzione di una farmacia comunale, nonché quella di un posto — vigili urbani. A più lungo termine, e ovviamente solo mediante la sensibilizzazione degli organi competenti, sono previsti anche il miglioramento e la realizzazione di ulteriori servizi, nonché la costruzione di una chiesa».

Il presidente Picconi ha poi ribadito che per quanto riguarda le urgenti necessità di Pineta (sia per la salute degli abitanti sia il richiamo turistico) «è indispensabile la sistemazione della spiaggia da parte di chi di dovere, tenuto presente che l'amministrazione consorziale non è nella possibilità di occuparsene in via diretta in quanto i costi sono di decine di milioni».

«La necessità di una pronta azione per il miglioramento del litorale prospiciente la località balneare — ha continuato il Grand'uff, Picconi — è stata riconosciuta anche dall'assessorato regionale ai

lavori pubblici con un foglio del 26 ottobre 1978 diretto sia al Consorzio sia agli altri assessorati competenti».

«È necessario un attento studio per la realizzazione di una spiaggia artificiale a Pineta, il cui specchio d'acqua, nonostante l'intervento dello scorso anno, è ancora una melma. Chiediamo pertanto un'urgente azione coordinata fra il Comune di Grado e la Regione, per il miglioramento del litorale, ha proseguito il presidente, il quale in chiusura ha rilevato amareggiato che il Consorzio di Grado Pineta fin dalla sua costituzione si è impegnato al massimo per lo sviluppo omogeneo della località, ma non è stato sufficientemente aiutato dalle iscrizioni dei soci. «Allo stato attuale, considerata la precaria situazione economica, il comitato direttivo del Consorzio ha dichiarato di essere costretto a sopprimere a ogni sua attività per la durata di un anno, dopodiché, se la stessa situazione di assenteismo perdurerà, si provvederà alla cessazione definitiva di ogni iniziativa, con le conseguenze che ne deriveranno».

DELIBERE REGIONALI

Contributi per invalidi e anziani

Due provvedimenti per assistenza sanitaria e sociale sono stati adottati dalla Giunta regionale, su proposta rispettivamente, dagli assessori Antonini e Benvenuti. Il primo riguarda, più in particolare, l'assistenza sanitaria prestata e specifica a beneficio dei mutilati e degli invalidi civili.

La Regione ha messo a disposizione la somma di 111 milioni, di cui quasi 66 milioni per il Consorzio provinciale di assistenza e di riabilitazione di Gorizia (con sede amministrativa a Gradisca d'Isonzo), poco meno di 8 milioni e mezzo di lire per la Casa di cura «Villa Salus», di Viseonza di Rimini, dove vengono curati mutilati ed invalidi civili del Friuli-Venezia Giulia, e 36 milioni e 770 mila lire al Centro di educazione motoria.

La seconda delibera — presentatore l'assessore Benvenuti — si riferisce al saldo 1979 delle rette di ricovero per invalidi ed anziani. Si tratta dell'applicazione della legge n. 30 del 1979, in base alla quale la Regione, nelle more dell'emanazione delle norme di revisione e di riordino degli interventi nel settore socio-assistenziale, è autorizzata a fare fronte alle esigenze maturate entro il 31 dicembre 1979 e concernenti appunto, fra l'altro, le funzioni relative al mantenimento degli invalidi al lavoro ed alle rette di ospitalità di anziani presso case di riposo. Il contributo giornaliero è di 7000 lire per autosufficienti e 10.000 lire per non autosufficienti.

Sono stati erogati, complessivamente, sedici milioni e 398.000 lire fra l'Ente comunale di assistenza di Muggia, l'Istituto geriatrico ed assistenza di Udine, la Casa di riposo E.C.A. di Palmanova, la Casa di riposo «Umberto I» di Portonovo, l'Istituto «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone, la Casa di ricovero di Oderzo (Treviso) e l'Ente comunale di assistenza di Trieste.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Il rilancio della rosa



Sandro Massimini e Gabriella Ravazzi: rilanceranno cinquant'anni dopo a Trieste «La rosa di Stambul», l'operetta di Leo Fall

7 giorni alla TV

Il potere di farci un po' morire

Sarà per via del caldo che adesso scotta, sarà per via dell'esodo estivo, o sarà perché alla domanda finto-spirito della serata «Ma ce l'avete un cuore?», quasi tutti rispondono con una scrollata di spalle. «No, non ce l'abbiamo», o per quel che volete; sta di fatto che gli ultimi «indici d'ascolto» resi noti dal Radiocorriere, organo ufficiale della Rai-Tv, appaiono ottimismo-grati e depressi; al punto che persino che oserebbe come la serie di telefilm polizieschi «Kojac» e «L'ispettore Derrick» hanno buon gioco nel guidare indisturbate la classifica delle presenze, con 15 e rispettivamente 9,8 milioni di spettatori. Le segue lo sceneggiato «Mathias Sandorf» (9,4), cui porta acqua al mulino l'insolita circostanza di non essere una replica. Anche la rubrica d'attualità «Variety» tiene dignitosamente (sugli 8 milioni), ma dopo c'è l'abisso, una frana con «indici» che scendono in verticale, dall'1,3 di «Una voce... una donna» allo 0,5 del telefilm di Hitchcock, allo 0,2 di «Papa Goriot», del TG3 eccetera.

Nessuna sorpresa, è da un bel po' di tempo che il pubblico manifesta segni di trascuratezza, se non addirittura d'indifferenza, nei confronti dei programmi televisivi. Colpa del caldo, dell'estate, dell'esodo? Sì, anche, ma colpa soprattutto della cura costante e laboriosa che i responsabili mettono, da anni, nell'annoiare, propinandogli repliche di Corabla, di Marco Visconti, di Papa Goriot e di innumerevoli resti di magazzino. E' vero che lo spettacolo

delle Olimpiadi, sempre valido nonostante i boicottaggi mezzi o interi, ha rinvigorito sensibilmente il parco spettatori, ma adesso è finito, né si vede quale avvenimento di rilievo possa surrogarlo. Però, che discorsi futuri! C'è da vergognarsi a parlare di «indici d'ascolto», di programmi buoni o cattivi, di repliche e di simili quisquiglie con quello che ci grandina sul capo, mentre stiamo vivendo l'interminabile catastrofe nazionale. Datemi pure dell'apocalittico, ma qui siamo e qui dobbiamo saltare, purtroppo. Vola in pezzi la stagione di bambini e di brava gente che li si trovava per caso, che torna a casa o parte per le vacanze. Una tragedia immane, uno strazio indicibile, il tutto che abbrucia l'intero Paese. E, in fondo, uno spettacolo di rovina e infamia, tristemente familiare: pressappoco familiare come le sirene d'allarme, i bombardamenti aerei, le fughe, il terrore, le macerie del tempo di guerra. E non è questa l'apocalisse? Un'altra, l'ennesima, che la televisione ci ha messo ancora una volta davanti gli occhi in tutta la sua crudele, testimoniata evidenza, facendola toccare con mano: facendoci «oserei dire» — morire un po' tutti insieme a quel povero morti che non sappiamo mai perché sono morti e chi li ha assassinati. Forse nemmeno noi lo sapremo. L'esperienza di questi lunghi anni bui, così spesso avvelenati da dubbi e sospetti irrisolti, ce lo insegna, affidandoci alla solita domanda senza risposta: dove

andiamo e da chi saremo distrutti?

Certo lo spirito di conservazione, e diciamo pure l'egoismo, sono nella natura umana (compiono la tua sorte ma io sono vivo, pare sepolto); tuttavia se quelle immagini tremende che la televisione in questi giorni e queste ore ha mandato in ogni casa (ricominciando almeno il merito di «funzionalità» avranno avuto il potere di farci morire, idealmente, per un minuto o un'ora, insieme alle vittime innocenti di Bologna, ebbene allora potremo forse ancora nella nostra salvezza di uomini, nella salvezza di questo infelice, simo Paese, che proprio nella sua infelicità e nella sua spietata affiliazione sentiamo più nostro e più degno d'essere amato.

Raf Vallone in «Nelson»

ROMA — E' al via una nuova grossa produzione cinematografica internazionale, le cui riprese verranno effettuate in gran parte in Italia. Si tratta di «Nelson», in cui verrà rievocata la romananza e tumultuosa vicenda di Nelson con Lady Hamilton e le fasi della sua vita relative al suo periodo napoletano e alla battaglia del Nilo. Per la parte di Francesco Caracciolo è stato scritturato Raf Vallone, non nuovo a produzioni internazionali (Vittoria amara, Theresa Raquin, Uno sguardo dal ponte, El Cid, The Italian Job, Rosebud). Il cast è completato da Anna Massey, John Clements, Geraldine James e Tim Pigott-Smith.

COME UNA CINEMATOGRAFIA PUÒ PERDERE LA VIRTÙ

Il bacio sulla bocca sta invadendo la Cina

PECHINO — Il bacio sulla bocca sta per invadere gli schermi delle sale cinematografiche cinesi. Il film «L'amore del Monte Lushan», presentato in anteprima nella grande sala del palazzo del popolo di Pechino ad un pubblico di funzionari diplomatici e giornalisti stranieri, si ferma tuttavia prima di tanta audacia, finora denunciata come simbolo della decadenza hollywoodiana.

Anche senza baci, «L'amore del Monte Lushan» ha per tema centrale una storia d'amore, e già questo dimostra quanta strada ha fatto la creazione cinematografica cinese dopo la rivoluzione culturale, durante la quale la moglie di Mao Tse-tung, Jiang Qing, aveva imposto all'arte le rigide limitazioni della virtù di «ultrasinistra».

E la prima volta che viene organizzata un'anteprima del genere, il che dimostra l'interesse che gli artefici della nuova politica culturale accordano a questo film.

Il regista Mao Zumo e lo sceneggiatore Bi Bicheng hanno naturalmente incluso nell'opera un «messaggio» politico, e il cuore dell'opera è equamente diviso tra due amori: quello per un giovane e quello per la Cina.

Il film narra infatti le vicende di una «cinese d'oltremare» proveniente dagli Stati Uniti, impersonata dall'attrice Zhang Yu, e del suo amore per un ragazzo di Lushan, una delle più belle località della Repubblica popolare cinese.

In una giornata particolarmente radiosa, succede (quasi) ciò che ci si aspetta: la ragazza depone un casto bacio sulla guancia del giovanotto, che arrossisce di felicità e timidezza, e poi fa una goziosa smorfia che viene accolta dagli spettatori con una risata complice.

A mano a mano che si svolge la storia, tra passeggiate nelle montagne e soste in pagode romantiche, notate in ruscelli di acqua limpida e cenerie a lume di candela, si svolge parallelamente anche una trama d'ispirazione politica.

Il ravvicinamento cinematrografico trova posto nella sceneggiatura, con una scena che fa un esplicito riferimento al comunicato di Shanghai, firmato nel 1972 dall'ex presidente degli Stati Uniti Nixon, che apriva le porte della Cina all'America in generale ed all'eroina del film in particolare.

Anche il tema della riconciliazione nazionale viene affrontato: alla fine del film lo spettatore scopre che i padri delle due innamorati erano vecchi amici e ci destini si separano durante la guerra civile, quando uno si era unito all'esercito di Chiang Kai Shek, ed era poi partito per l'esilio negli Stati Uniti, mentre l'altro aveva abbracciato la causa rivoluzionaria di Mao Tse-tung.

L'amore della nuova generazione sigilla la riconciliazione dei genitori, che si ritrova, sempre a Lushan, dopo oltre trent'anni di separazione, per il fidanzamento.

«L'amore del Monte Lushan» segna quindi una tappa nella cinematografia cinese. Quanto alle spettatrici, non potranno fare a meno di sognare il guardaroba occidentale dell'eroina.

«Manon Lescaut» apre il festival pucciniano

TORRE DEL LAGO PUC- CINI (LUCCA) — «Manon Lescaut» ha aperto, al teatro dei quattromila, sulle sponde del lago di Massaciuccoli, il festival pucciniano, giunto quest'anno alla 26ª edizione. Fra gli interpreti principali la soprano Rosalind Plowright (Manon) e il tenore Castellato Lambertini (in sostituzione del collega Ciannella, colpito da irritazione alle corde vocali) nelle vesti del cavaliere Des Grieux. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Giampaolo Taverna; consulenza artistica di Silvano Bus-

PAOLO GRASSI SU GIORGIO STREHLER

Continuità del «Piccolo» motivo di gioia

ROMA — «Ci accorgiamo oggi, dopo 35 anni dalla Liberazione, un immenso arco di vita, che ad essere fedeli alle proprie origini, alle proprie tematiche, alle proprie scelte sono stati ben pochi in Europa».

«Il Berliner Ensemble», Ariane Mnouchkine, il «Piccolo», e questa continuità è motivo di gioia.

Così Paolo Grassi, che nel dopoguerra è stato il fondatore del «Piccolo» e per lungo tempo il principale organizzatore della sua attività, presenta il volume «Giorgio Strehler», edito da Gremese di Roma nella collana «Teatro italiano».

Il primo libro se si eccettua un profilo biografico di Ettore Gaipa, di diversi anni fa, dedicato all'attività del regista romano, in esso si ripercorre idealmente la storia di Strehler dalla nascita ai nostri giorni, e vi si elenca la vita del 197 spettacolo prodotto da Strehler, il «Temporale» (l'ultimo, andato in scena poche settimane fa).

«Poiché di moltissimi sono stati testimoni diretti e impegnatissimi — dice Grassi — posso testimoniare sulla bontà dei giudizi e sulla serietà delle ricerche».

Nella pubblicazione, curata da Fabio Battistini, si forniscono la distribuzione, il numero delle repliche, il giro completo, le eventuali sostituzioni, le riprese radiofoniche e televisive, oltre a una scelta delle principali recensioni. Inoltre, è stato attuato un primo tentativo organico di riunire in bibliografia gli scritti autografi e le interviste e dichiarazioni di Strehler. (Ne ha già parlato da queste colonne il nostro critico te-

sotti. L'opera, curata sotto tutti i profili, sia culturali sia spettacolari, ha avuto un grande successo anche per le novità scenografiche e di regia. Il pubblico, che più volte ha sottolineato con lunghi applausi di apprezzare lo spettacolo, prima dell'inizio ha osservato per le vittime della strage di Bologna.

Rassegna del western all'italiana

AGRIGENTO — Con «Per un pugno di dollari» è cominciata ad Agrigento una rassegna dei film western all'italiana. Si concluderà nei primi di settembre con «C'era una volta il west» di Sergio Leone, il quale nella stagione 1964-65 diresse «Per un pugno di dollari» e «Per il fiore, sotto lo pseudonimo Bob Robertson».

Le proiezioni si svolgono nell'Auditorium «Goethe».

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «L'Uel e Suoni». «Il sogno imperiale di Miramar» alle 21 in italiano, alle 22.15 in tedesco. Funziona il servizio di mototaxi. TEATRO ROMANO (AUDITORIUM in caso di maltempo). Stasera alle 21.15: «Gli uccelli» di Aristofane con M. Malfatti, A. Reggiani e M. Dapporto. Prevendibile biglietti centrali.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Festival dell'Opera. 1980. Giovedì alle ore 20.30 prima de «La Rosa di Stambul» di L. Fall. Sabato alle ore 20.30 seconda. Venerdì alle ore 20.30 sesta di «Sognuzza» di M. Costa. Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 65198-631948).

ALDEBARAN. Chiusura estiva. ARISTON-I.N.C. Vedi estivi. In caso di maltempo proiezione in sala.

EDEN. 17, 19, 20, 22 (precise). Il capolavoro di Luciano Visconti: «La caduta degli dei» con D. Bogart, I. Thulin, H. Berger. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. Inizio 17 ultima Woody Allen vi presenta Woody Allen in «Tutto quello che avete voluto sapere sul sesso, ma non avete mai osato chiedere». Vietato ai minori di 18 anni. FENICE. Chiuso per riposo. Domani: «Minaccia per un miliardo di dollari».

FILODRAMMATICO (Luce rossa film porno). 15.30, ult. 22: «Erotic moments». Con questo film la pornografia ha raggiunto il suo apice. Severan. V.m. 18. Ultimi 2 giorni. GRATACIELO. 16, 18, 20, 22, il più giallo e il più grande film di A. Hitchcock: «Frenzy». V.m. 14 anni. MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Bruce Lee, l'ira del drago colpisce anche l'Occidente» con Bruce Lee. Eccezionale.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15: «Pernovole». Severan. V.m. 18 anni.

DOMANI: «La porno teenager». RITZ. Oggi chiuso. Domani: «Pugni, puppe, peipette».

AURORA. 16.45. Inizio della rassegna «Scienza e fantasia '80». Oggi: «Anno zero guerra nello spazio». Tecnicolor. Domani: «Battaglie nella galassia».

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22 precise. Per la rassegna «I film maledetti» oggi: «Amityville horror» con J. Brolin e R. Steiger. Tecnicolor. V.m. 14 anni. Ultimo giorno. CRISTALLO. 16.30. Piccola rassegna di James Bond «Agente 007, licenza di uccidere» con Sean Connery e Ursula Andress. Per tutti i moderni gadgettati Hotel San Giusto). 16. Inizio rassegna «Risate per tutte le età». Oggi: «Cinquant'anni a chiamarlo Trinità» con B. Spencer e T. Hill. Tecnicolor. Domani: «Pari e dispari».

VITTORIO VENETO. 17, 18.35, 20.15, 22. Rassegna del terrore: solo oggi. Tecnicolor. Una figlia per il diavolo». Richard Widmark, Christopher Lee, Honor Blackman, Nastassja Kinski, regia Peter Sykes. V.m. 18 anni. ALCEONE (tel. 796162). Chiuso per ferie.

RADIO. Chiusura estiva. LUMIERE. Chiusura estiva.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acl, Arel, Endas). Fenice, Radio, Capitol, Alceone, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

Al cinema in compagnia divertirsi e stare insieme

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30. (In caso di maltempo proiezione in sala). I capolavori del Nuovo Cinema Tedesco: «Il matrimonio di Maria Braun» di R.W. Fassbinder, con la straordinaria Hanna Schygulla, K. Lowitsch, I. Desny, H. Böhm. Segnalato dalla critica. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Mani di velluto». Il più grande successo della stagione con Adriano Celentano ed Eleonora Giorgi. Colori. ESTIVO VALMAURA. 21.15: «Pollice da scasso». Due ore di politica risate con Peter Falk e Gena Rowlands. Colori.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.

GARIBOLDI. «La sorella di Ursula». V.m. 18 anni.

TARGETO

MARGHERITA. «Classe mista» con G. D'Angelo. V.m. 18 anni.

RONCHI

ROMA. «Una bolognese a Parigi». V.m. 18 anni.

CASARSA

ROMA. «Una bolognese a Parigi». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Quel corpo di donna». V.m. 18 anni.

VERDI. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.

VITTORIA. Riposo. Domani.

17, 22: «Mondo porno di una donna di notte». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «007 al servizio di Sua Maestà» con Telly Savalas. A colori.

PRINCEPE. 18: «L'uomo che amava le donne» con Brigitte Fossey. Colori.

GRADO

ARENA. «L'Incredibile Hulk» con B. Blyth, L. Ferrigno. Dramma avventuroso a colori.

CRISTALLO. 20.30: «Il cappotto di astrakan» con Johnny Dorelli, Andrea Ferrell.

CRISTALLO. 20.30: «Il cappotto di astrakan» con Johnny Dorelli, Andrea Ferrell.

BASILICA S. EUFEMIA. 21.10: audizione studentesca della Sinfonia n. 6 op. 98 (Pastorale di L. van Beethoven, d.r. Dir. E. von Karajan).

CERVIGNANO

NUOVO. «Moglie in calore». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Doppio spettacolo sexy v.m. 18 anni: «Lolite supersexy» e «Le goditrici».

CRISTALLO. Riposo.

SUPERKINEMA. «Cinque matti alla riscossa».

VERDI. «Piccole donne».

CORDENONS

RITZ. Chiuso per ferie.

SACILE

NUOVO. «Sgt. Pepper».

ZANCANARO. Chiuso per ferie.

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piacere solitario».

GRADISCA

Gli appuntamenti

A Sesto al Reghena l'Orchestra di Parigi

Attesa notevole fra gli appassionati di musica per il prossimo appuntamento dell'Estate musicale friulana 1980, la manifestazione promossa dalla direzione regionale del turismo. A Sesto al Reghena, nello splendido scenario costituito dall'Abbazia benedett

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

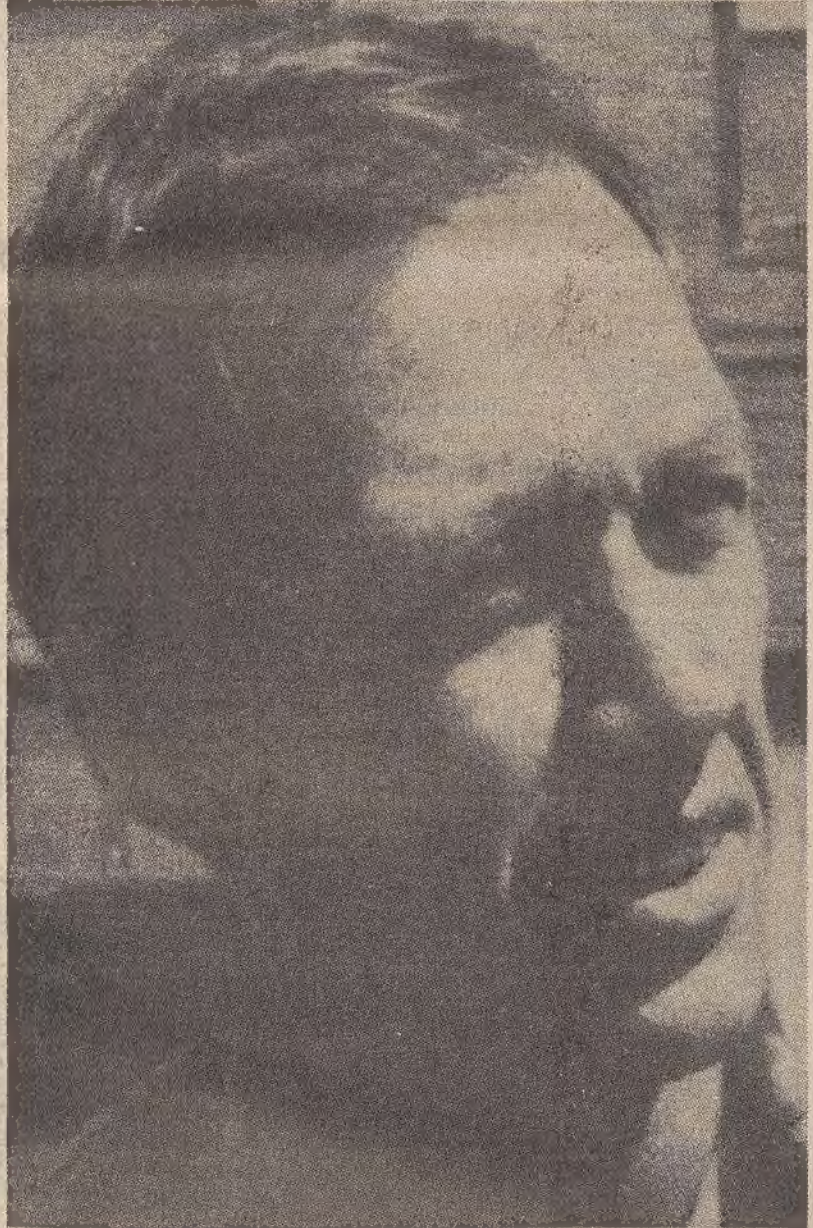
TV RETE 1

13.00 Un concerto per domani
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento
17.00 Non stop
18.05 La grande parata - Cartoni animati
18.15 Fresco, fresco - Una proposta per l'estate: Wattoo
18.30 Woodbina - «Una brutta faccenda»
19.20 Heidi - «La pelle dell'orso»
19.45 Almanacco del giorno dopo
20.00 Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 «Mathias Sandorf» di J. Verne (VI e ultima)
21.45 Eurovisione - Atletica leggera: Meeting mondiale
Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2



«Il grande giorno di Jim Flagg» con Robert Mitchum



David Carradine è fra gli interpreti di «Il grande giorno di Jim Flagg»

13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.15 Jazz estate
17.00 Le avventure del barone von Trenck
18.05 Trentatrenta giovani - Speciale natura
18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
18.50 Le brigate del tigre: Gli avvoltoi
19.45 Tg 2 - Studio aperto
20.40 Tg 2 - Sestante - Voci delle minoranze
21.30 «Il grande giorno di Jim Flagg, film
23.00 Tg 2 - Stanotte
Questa sera parliamo di...

TV RETE 3 (regionale)

19.00 Tg 3
19.05 Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia
19.15 Tg 3 regioni
19.45 Gustavo - Cartoni animati
20.00 Fototeca - La Firenze degli Alinari
20.30 Palscoscenico Lorenzetti
Questa sera parliamo di...
20.40 Amici vicini e lontani
21.50 «Continente di ghiaccio» - prima parte
22.25 Tg 3
22.40 Palscoscenico Lorenzetti (replica)

Telecapodistria

19.30: Odrpta Meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 20: L'angelo dei ragazzi - La nascita di Fik (serie Fik, il maxione); 20.15: Punto d'incontro - Due minuti; 20.30: Cartoni animati - Zig-Zag; 20.45: Tutto oggi; 21: «La gran vita», film-commedia a sfondo psicologico con Giulietta Masina, Agnes Fink, Hannes Messner, regia di K. Duvivier; 22.30: Temi d'attualità, politica estera; 23: Musica popolare, canti e danze dal mondo; Guinea 1.a parte.

Tv Lubiana

18.45: Notizie Tv; 18.50: Colargol-Marionette; 19.05: Cant e balli dei popoli jugoslavi - Il Tareco; 19.35: Panorama; 19.45: Sulle orme del progresso; 20.15: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 21: La dittatura silenziosa dei calcolatori - documentario; 21.45: M. Bulgakov; 1. i giorni del Turin; 23.15: Suona l'Orchestra della Bbc.

Tv Zagabria

19: Notizie Tv; 19.05: Calendario Tv; 19.15: Tv ragazzi; 19.45: Programma di musica popolare; 20.15: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Nell'obiettivo» - Politica interna; «Accordi nell'approvigionamento»; «I cantieri in nuove condizioni»; 21.55: Vita sportiva: «Wilma Rudolf» - film americano; 23.35: Telegiornale.

Tv Montecarlo

18.05: Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm; 18.35: Parniano e contiamo; 19.05: Disegni animati; 19.15: Le favole della foresta, disegni animati; 19.45: Notiziario; 20: Il Buzzum, quiz; 20.30: L'arabie, una gara di tiro; 21.30: Bollettino meteorologico; 21.35: Mai il secondo, film con Paolo Carlini, Jacqueline Collard, regia di Giuseppe Guarino; 23.15: Orosco di domani; 23.30: Notiziario; 23.35: L'ultima conquista, film con John Wayne, Gail Russell, regia di James Edward Grant.

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 «Tre volte donna» (setta puntata) con Roberta Marioni.
18.00 «Il figlio del corsaro rosso», film (replica).
19.30 «Non ti scordi di me», film. Regia di E. Battaglia, con S. Leonardi, Teresa Gimpera. Genere: giallo-rosa.
21.00 «Era notte a Roma», film. Regia di R. Rossellini, con Giovanna Ralli, Leo Genn. Genere: drammatico.
22.30 «Il diavolo», (6.a puntata). Gioco-spettacolo a premi di Adolfo Perani, condotto da Luciano Salce e Patricia Pilchard.
23.30 «La romana», film (replica).
1.00 Fine delle trasmissioni.

Radiouno

Brevi, brevissime e giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Segnale orario; 6.30: A.A.A. Cercasi - Nel labirinto degli annunci economici; 7.15: Via Asia-go tonda; 7.45: Gr 1 sport - Mosca '80; 8.30: Ieri al Parlamento; 8.40: Canzoni italiane; 9: Radioanchio con R. Orlando; 11: Quattro quarti; 12.05: Voi ed io; 13.15: Ho... tanta musica; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Barbara Machand presenta Rally; 15.30: Erreplano estate; 16.30: Le strade di Kalamandou; 17: Falchwork - Al rogo, al rogo; 18.35: Bob Marley; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Pagine dimenticate della musica italiana; 19.45: La città dello spettacolo; 20.30: Lo strumento della musica moderna; 21.30: E l'Italia quella cosa (12); 22: Concerto di musica e poesia; 22.30: Musica di ieri e di domani; 23.15: In diretta da Radiouno, la telefonata di P. Ciatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.05, 6.35, 7.05, 7.55, 8.05, 8.45: I giorni; 7.20: Momento dello spirito; 9.05: Il fantastico Berlioz (5) di L. Trezzini; 9.32-10.12: La luna nel pozzo; 10: Gr 2 estate; 11.32: Dse - I figli di Lebowitz (2); 11.52: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.35: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15.15.24, 15.35, 15.42, 16.07, 16.32, 17.15, 18.05, 18.17, 18.30, 18.55: Tempo d'estate con Carlotta Barilli; 15.06: Tenera è la notte; 15.45: I racconti della filibusta; 16.45: Il paese del sorriso; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 18.08: Il ballo del mattone; 18.35: Toforello re bambino (6); 19.50: 22.45: D. J. special; 20.15: Sere d'estate - Lucia di Lammenor; 3 atti di G. Donizetti, dirige T. Serafini; 22.20: Panorama parlamentare; 22.20: Ultime notizie Gr 2 e bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45. Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6.55, 8.30.10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45-11.45: Tempo e strade - Collegamento con l'Acci; 9.55: Nol, voloro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegna delle riviste culturali - Peliccolaliali; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse - La ricerca educativa; 17.30-19: Spazio; 21: Da Firenze appuntamento con la scienza; 21.50: La philharmonica di Londra; 22.05: Il falso e il vero - Shakespeare; 23: Il jazz con R. Nicolosi; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Nazioni vicine; 12: Folk-studio del martedì - El vecio gramofono; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Quella sera a teatro - Le grandi interpretazioni dal vivo (replica); 13.50: Sulle ali dell'ippogrifo (replica); 14.20: Il concerto del martedì; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Supermarket - Dal rock al jazz.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr 2.30: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino - Con noi o alla larga; a cura di Maria Besednjak; 9: L'angolo dei ragazzi; 9.20: Immagini dalle opere e momenti musicali; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio.

Radio Capodistria

7 - 7.50: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 7.50: Murat music; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 8: E con noi; 9.15: Balardi; 9.30: Notiziario; 9.33: La canzone del giorno; 9.40: Mosaico; 10: L'oroscopo; 10.03: A tutta musica; 10.15: Festivalbar; 10.30: Notiziario; 10.32: Kim, il mondo giovane; 11: In prima pagina; 11.05-13: Musica per voi; 11.30-11.32: Notiziario; 11.50-12: Brindiamo con...; 12.30-12.45: Giornale radio; 13: Kim, il mondo giovane; 13.30: Notiziario; 13.33: Musiche per pianoforte; 13.45: Marcato; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Allegro musicale; 14.45: E con noi; 15: Giovani al microfono; 15.15: Edizioni Sonora Casadei; 15.30: Giornale radio; 15.45: Musica; 16: Voci del nostro tempo; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Calendario; 17: Fantasia musicale; 17.30: Notiziario; 17.32: L'orchestra Bruno Battisti D'Amario; 17.45: Sipario radiofonico; 18.15: Canta il gruppo Stakleno Zvon; 18.30: Notiziario; 18.32: Ricordando l'operaetta: La contessa Maritza, il paese del sorriso, Fior d'Hayway; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: A sentirci domani; 20: Chiusura.

CON IL NUOVO FILM DI CHARLTON HESTON

Aggiunto un capitolo alla storia del West

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

HOLLYWOOD — Charlton Heston ha voltato pagina nella sua carriera di attore perché ha deciso di non essere più né eroe biblico né romano. Ma tutto questo lo deve al figlio Fraser che ha scritto per lui un film intitolato «I giganti della montagna» rifacendosi alla «vera» storia degli Stati Uniti quando, all'inizio dell'800, i primi cacciatori di pellicce si avventurarono sulle Montagne Rocciose, uno sterminato territorio abitato dalle tribù pellirosse.

Con questo film — dice Heston — il cinema americano riscrive di bel nuovo la conquista del Far West. La riscrive però su basi storiche, lontane da mitologia ed epopea. In quegli anni, tra il 1800 e il 1840, un pugno di temerari si avventuravano fra le Montagne Rocciose, a caccia di castori e senza rendersene conto aprirono le strade che avrebbero visto passare emigranti, soldati, cercatori d'oro, coloni, allevatori, banditi, ecc. Questi cacciatori «erano» — per dirla con lo storico Allen Billington — aristocratici di un mondo selvaggio. Erano uomini liberi che volevano realizzarsi attraverso una vita avventurosa. Soltanto fra quelle montagne si sentivano veri uomini.

Il suo personaggio ne «I giganti della montagna» è dunque uno di questi selvaggi cacciatori di pellicce che non avevano paura nemmeno del diavolo.

«Bill Tyler, il mio personag-



Charlton Heston in una scena di «I giganti della montagna»

gio, infatti è uno di questi temerari, abile, coraggioso, crudele, generoso».

«In che misura sei riuscito a sentirti «dentro» uno di quei cacciatori?»

«Vi sono entrato per gradi: prima ho letto tutto quello che è stato scritto su quel periodo storico, poi ho analizzato la sceneggiatura del film scritta da mio figlio Fraser, poi sono andato a vivere sotto la tenda sulle Montagne Rocciose, muovendomi in continuazione al suo interno per cogliere

le stesse sensazioni che devono aver provato quei dannati cacciatori, senza il timore, per fortuna, di incontrare un pellerossa. In quegli anni poteva accadere di tutto, compreso il fatto, realmente accaduto, di un cacciatore che mangiò, durante un terribile inverno, la legittima moglie indiana, non avendo altro da mettere sotto i denti. Quel lale si chiamava Charles Gardner, soprannominato «Phil il cannibale».

Jack Charming

Video

La fine di Sandorf

Rete 1

«Mathias Sandorf» (ore 20.40 - colore). Sesta ed ultima puntata dello sceneggiato di Claude Desailly, tratto dal romanzo di Giulio Verne. Regia di Jean-Pierre Decourt. Antekirt-Sandorf viene a sapere che Sava, la figlia di Toronto, è in realtà sua figlia che lui credeva morta. La giovane è prigioniera di Sarany e Tetuan e in suo soccorso corrono Sandorf e Pierre. Sava è liberata da Pierre.

«Atletica leggera: meeting mondiale» (ore 21.45 - colore). In Eurovisione collegamento da Roma.

Rete 2

«Tg 2 - Sestante» (ore 20.40 - colore). Il programma di Ezio Zefferi ha per titolo «Voci delle minoranze» e prende soprattutto in considerazione la minoranza catalana che vive nella zona di Alghero, sulla costa Nord-occidentale della Sardegna. Michele Mangiafoce racconta la musica dei catalani sardi.

«Il grande giorno di Jim Flagg» (ore 21.30 - colore). Regia di Burt Kennedy, protagonista Robert Mitchum.

Rete 3

«Dse: fototeca» (ore 20 - colore). Un programma di Vladimir Settimelli: «La Firenze degli Alinari», regia di Lorenzo Pinna, seconda puntata (replica). Continua il pro-

Tutto pronto per la «Casazza»

PALERMO — Sono stati del tutto completati i trentuno «quadri», composti da circa seicento attori dilettanti, che prendono parte alla rappresentazione della «Casazza», lo spettacolo itinerante della vita, morte e resurrezione di Gesù, di antichissima origine medievale, che si rappresenterà a Collesano, sulle Madonie, il 9 agosto.

L'eccezionale avvenimento, innestatosi stabilmente a Collesano con cadenza quinquennale, per le sue peculiarità caratteristiche, è un momento particolare di partecipazione e aggregazione culturale, sociale e popolare che finisce per coinvolgere fin dal primo giorno delle prove l'intera comunità.

Lo spettacolo, ormai prossimo ad andare in scena, comincia già a richiamare a Collesano turisti provenienti da diverse città europee e persino dall'America, dove risiedono numerose famiglie di oriundi del comprensorio madonita.

Fra le centinaia di interpreti, tutti collesanesi, che si sono avvicendati nella piazza Rosario Gallo, c'è grande ansia per l'imminenza dell'avvenimento.

Le punte massime di partecipazione degli interpreti si sono registrate nella proposta di un nuovo quadro tratto dai vangeli ed in particolare da quello di Matteo con la scena dell'indemoniata guarita da Gesù che cede alle implorazioni della madre. Dieci sono le giovani donne che interpretano il ruolo di Maria nei vari momenti della «dimostranza».

Hit parade dei 33 giri

La classifica dei dischi a 33 giri (long playing) più venduti in Italia la scorsa settimana è la seguente:
1) «Tregua» di Renato Zero; 2) «Sono solo canzonette» di Edoardo Bennato; 3) «Miguel» di Miguel Bosé; 4) «Tozzi» di Umberto Tozzi; 5) «Galaxy» de i Rockets; 6) «Un po' artista un po' no» di Adriano Celentano; 7) «Nero a metà» di Pino Daniele; 8) «Duke» di Genesis; 9) «Uffia uffia» di Edoardo Bennato; 10) «Uprising» di Bob Marley e The Wailers.

Fabio Testi protagonista del film Grip

ROMA — È rientrata in Italia la troupe del film «Grip», le cui riprese principali sono state realizzate a Madrid e a Norimberga in occasione del Grand Prix di Spagna e del campionato Procar. Protagonisti della pellicola sono Fabio Testi, nel ruolo di un corridore automobilistico, Senta Berger, Francisco Rabal e Orazio Orlando.

Armonia...

Campari Soda

un perfetto accordo armonico di dose, gusto e qualità.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

ANCORA UNA VOLTA CAOS CON FERIE CONCENTRATE IN UNO O DUE MESI

Ma quando impareremo ad andare in vacanza?

Milioni di persone si susseguono sulle strade dell'Europa creando enormi ingorghi per andare in alberghi affollati con personale anche «irritabile»



GINEVRA — Conoscete la storia delle pecore di Panurgo, raccontata da Rabelais? Panurgo, un brutto tipo di ozioso, bevitore e malfattore secondo le occasioni, intendendo vendicarsi di Dindemaut, mercante di pecore che lo ha insultato, gli compra la più bella delle sue bestie e la butta in mare. Subito tutte le altre pecore la seguono, e lo stesso Dindemaut, e i suoi aiutanti, nel tentativo di trattenerle, muoiono travolti dalle onde.

In pieno ventesimo secolo, la favola si ripete su scala continentale. Ogni anno, nel nostro stesso momento, in tutta l'Europa occidentale milioni di persone convergono in vere orde verso gli stessi luoghi di vacanza, pigiandosi sulle autostrade.

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente lavorano le risposte al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Il Sole» di corso Italia 9.

In che mese del 1878 si costituì a Trieste la Società degli ingegneri e degli architetti?

Soluzione

Cognome

Nome

Città

Via

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso, 29 luglio sul pittore che espose l'anno scorso alla «Marborough» di Londra un quadro su Van Gogh e «Renato Guttuso». Ha vinto il libro la signora Susanna Zorretti. Il ritiro del premio può essere effettuato in Libreria.

tostrade in mostruosi imbottigliamenti o ammassamenti di mezzi di trasporto pubblico. Poi, una volta giunti a destinazione, dovranno spesso accontentarsi di mediocri condizioni di soggiorno in luoghi dove un personale sopraffatto «irritabile» e di cattivo umore non potrà assicurare loro un servizio confortevole.

E tutto questo in nome dell'invito al riposo e alla distensione? Ma la cosa più strana è vedere, nei mesi che precedono e seguono le sacrosante vacanze di luglio e d'agosto, gli stessi centri di villeggiatura diserti, proprio quando i prezzi del soggiorno sono più bassi e le condizioni climatiche sono in genere altrettanto piacevoli, se non di più.

Questa mentalità pecorelle si è sviluppata in tali dimensioni nell'Europa occidentale che — come ha detto il segretario generale dell'ufficio internazionale del turismo sociale, Arthur Haulot — «le ripercussioni economiche sono notevoli; è dunque necessario che i governi, gli imprenditori e i lavoratori coordinino gli sforzi in modo da arrivare finalmente allo scaglionamento delle vacanze».

Arthur Haulot attribuisce a tre fattori la rigidità del periodo di vacanze strettamente contenuto in due mesi: il calendario delle vacanze scolastiche, la chiusura delle fabbriche e la forza dell'abitudine.

I genitori di ragazzi di età scolare sono obbligati a sincronizzare le vacanze dei figli con le loro ferie annuali. Su questo punto non c'è molto da dire.

Quanto al secondo punto, trent'anni fa, all'epoca dell'unica settimana di ferie pagate, alla soluzione di dare al personale vacanze a rotazione fu preferita quella di chiudere la fabbrica per una settimana poiché ciò permetteva di rendere gli impianti disponibili per una revisione e un riposo rinfrescante.

Oggi non ci vuole una sola settimana di più di allora per la revisione degli impianti, eppure le maestranze se ne vanno in vacanza per tre o quattro settimane. Ne deriva che la chiusura annuale delle grandi aziende meccanizzate lascia gli impianti improduttivi per tutta la differenza di tempo tra la settimana di revisione e la durata delle ferie.

Questa prassi obbliga anche numerose piccole e medie aziende a dare contemporaneamente le vacanze a tutto il loro personale perché, come attività collaterali o connessive, devono seguire il ritmo delle grandi imprese.

La consolidata tradizione delle vacanze scolastiche e della chiusura delle fabbriche ha contribuito a creare un'abitudine radicata in tutti: quella di considerare luglio e agosto i mesi sacrosanti delle vacanze. In Francia su 26 milioni di persone che fanno le vacanze nove milioni le prendono in luglio e tredici in agosto. In Italia la maggior parte delle aziende chiudono in agosto e in Belgio le disposizioni relative alle vacanze obbligano i lavoratori di un gran numero di branche dell'economia in una percentuale che va dal 70 al cento per cento, a prendere le ferie in luglio.

«Tuttavia — dice Arthur Haulot — almeno un terzo della popolazione dei paesi industriali non ha alcun impedimento in fatto di periodo delle vacanze. Perché allora questi terzi restano agglottati agli altri due terzi durante la sacrosanta alta stagione turistica? Perché la folla chiama la folla. I «vacanzieri» cercano, consapevolmente o no, un'altra forma di vita sociale che ricordi loro la vita quotidiana, sia pur liberata dalle sue servitù».

Le conseguenze della concentrazione delle vacanze vanno molto al di là delle scomodità di cui si può soffrire nei centri di villeggiatura sovraffollati. Le ripercussioni sull'economia dei paesi interessati possono essere enormi. In Francia per esempio, «il costo della chiusura dei grandi settori di produzione e di ciò che ne deriva è di oltre

350 miliardi di franchi: quasi il bilancio annuale dello stato francese. La necessità di chiudere certi impianti durante un lungo periodo dell'anno comporta la creazione di una disoccupazione stagionale per certe categorie turistiche d'occupazione».

Gian Luigi Baroncini, capo della sezione alberghi e turismo del Sit, sottolinea a sua volta che le migrazioni stagionali da una regione all'altra avvengono a volte in condizioni deplorevoli: «Spesso i centri di soggiorno hanno previsto soltanto impianti adatti ai turisti, dimenticando che il turismo è un'attività che non può far a meno di una numerosa mano d'opera».

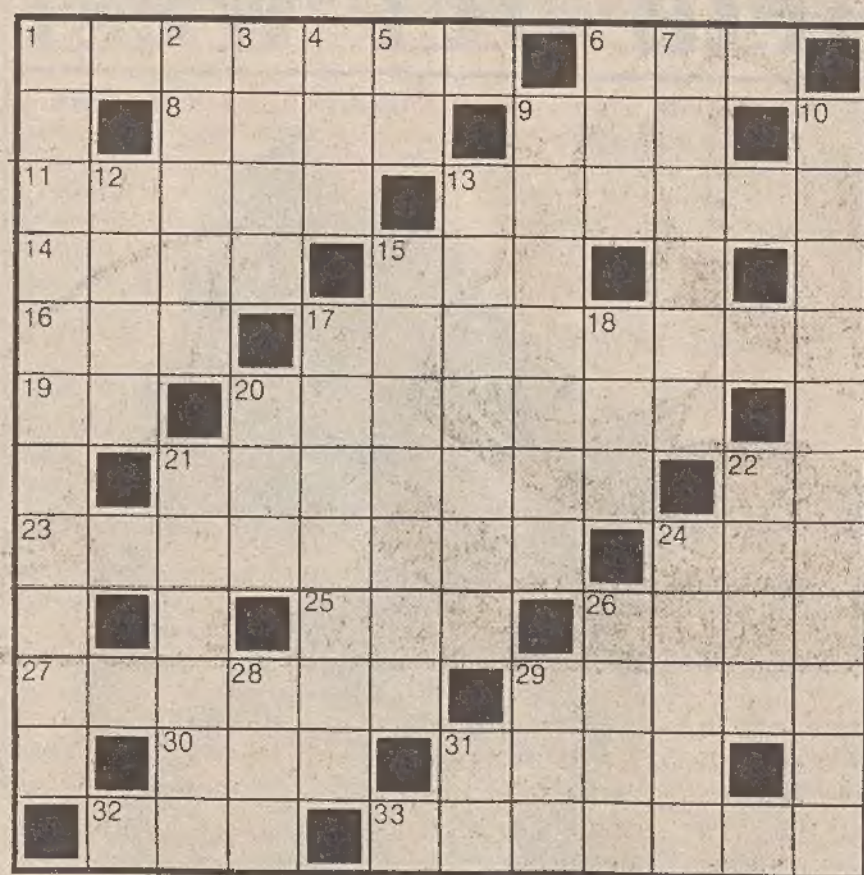
Gian Luigi Baroncini afferma che la concentrazione turistica ha conseguenze nocive anche per i luoghi di villeggiatura e per i loro abitanti: «Sotto l'aspetto economico è una follia. Infatti molti alberghi devono imputare ai ricavi di un'attività che dura due o tre mesi i costi fissi che si estendono su dodici mesi. I prezzi e la qualità del prodotto ne risentono, e a pagare una tale follia è il vacanziero».

«E ora — avverte ancora il Baroncini — che i centri turistici smettano di comportarsi come se la loro capacità ricettiva fosse illimitata. E ora che si studino criteri scientifici che permettano di stabilire dei limiti di saturazione turistica, i quali dovrebbero essere oggetto di norme internazionali da rispettare scrupolosamente. Se lo scaglionamento delle vacanze nel tempo è necessario, lo scaglionamento delle vacanze nello spazio lo è altrettanto».

Piero Palan

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Arcangelo, famoso compositore e violinista - 6 Si riunisce al Palazzo di Vetro (sigla) - 8 Il nome della Pellegrini - 9 Preposizione semplice - 11 La smista il portafoglio - 13 Andatura del cavallo - 14 Il regista di «L'albero degli zoccoli» - 15 Successivamente, dopo - 16 Ordine di partire - 17 Indicazione stradale - 19 Le vocali di loro - 20 Titolo per laureato - 21 Dolce tipico di Cremona - 22 Sigla di Modena - 23 La calza il pugile - 24 Il drammaturgo Benelli - 25 Noto istituto assicurativo (sigla) - 26 La desta il misero - 27 Cola da certe conifere - 29 Juan Domingo che fu presidente dell'Argentina - 30 Il nome della Zanichelli - 31 La città con la Torre Pendente - 32 In nessuna occasione - 33 Un potente esplosivo.

VERTICALI: 1 Ribaltare, rovesciare - 2 Pacco di cinquecento fogli - 3 Lo sono Enel e Enpi - 4 Il nome della Padovani - 5 Iniziali di Settembrini - 6 Si valuta in carati - 7 Cade sempre il

venticinque dicembre - 9 Sono simili alle salamandre - 10 Un racconto illustrato - 12 Si estrae anche dai semi di girasole - 13 In provincia di Alessandria - 15 Quella di Palermo è sarta Rosalia - 17 D'Ampezzo nel cadore - 18 Periodi geologici - 20 Titolo per sacerdoti - 21 Lavoro d'incastro - 22 Bagna una Francoforte - 24 Matilde scrittrice - 26 Di fronte a Buda - 28 Avverbio di luogo - 29 Religiosi, devoti - 31 Sigla di Parma.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 circo; 5 grappa; 10 Oder; 11 Siena; 12 lei; 13 stufa; 14 L.S.; 15 Ba; 16 flore; 17 tua; 18 tempi; 19 miei; 20 circo; 22 alibi; 24 terno; 26 alibi; 28 nano; 29 Tecla; 31 ACT; 32 felice; 33 MB; 34 da; 35 salmi; 36 già; 37 merlo; 38 cast; 39 restio; 40 gesso.

VERTICALI: 1 colbac; 2 idea; 3 rei; 4 CR; 5 giuria; 6 ref; 7 ANA; 8 PA; 9 assai; 11 stop; 13 Simon; 14 Lucia; 16 ferro; 17 tibia; 18 treni; 19 Mille; 21 Itaca; 23 lacci; 25 Otello; 27 sabato; 28 nadir; 30 elmo; 32 fari; 33 miss; 35 set; 36 gas; 37 MS; 38 Ce.

REBUS (Frase: 5, 1, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

R' ondire; L' leva; Gabon DE = rondinelle vagabonde.

ANDRÉ ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
un'arcobaleno di colori
con i nostri modelli esclusivi
VIA S. CATERINA 5 (angolo via Mazzini)

GENTRO OLOGRI
IGIENE VUOL DIRE ANCHE DIPINGERE LA CASA
VIA CORONEO 6/C

TACCUINO DI FAMIGLIA

Ceramica dipinta: più calore negli ambienti domestici

In una delle precedenti tornate di questa rubrica avevamo dedicato la nostra attenzione alle varie possibilità che una mano di pittura può fornire per creare oggetti graziosissimi e personalizzati al massimo e tali da creare una nota in più di colore e di calore negli ambienti domestici.

Ci eravamo soffermati in particolare a considerare alcuni spunti per dare agli oggetti di vetro — riciclati magari quelli più comuni — che vengono abitualmente gettati — un aspetto nuovo, allegro e soprattutto decorativo.

Ma poiché accanto al vetro non è da meno, nel campo dell'oggettistica attuale, la ceramica, che assieme ad esso occupa un posto di rilievo nell'arredamento moderno, può tornare utile prendere buona nota anche di questo settore nell'intento di creare a domicilio e con modica spesa alcunché di altrettanto valido e piacevole.

La ceramica è oggi più che mai in voga: con le sue decorazioni geometriche o fantasiose od ispirate alla natura, con le sue tinte stimolanti e gaie, offre soluzioni ornamentali e pratiche di sicuro prestigio.

Dal vasellame domestico, al gioiello, al portapiante, alle ciotole di forme svariatissime e dalle tematiche decorative più diverse, ai piatti da muro, ecc., gli oggetti in ceramica si prestano ottimamente per dare all'ambiente un tocco nuovo, fresco, e gioioso, comportando un impegno finanziario assolutamente non eccessivo. Chi ama creare con le proprie mani alcunché di esclusivo e di originale può divertirsi a decorare a mano qualunque oggetto in ceramica; dai piatti, alle ciotole, agli oggetti più

diversi: brocche, tazzine, caraffe, vasetti e così via.

E' un modo simpatico ed utile per passare il tempo e di tutta soddisfazione; a lavoro ultimato, il risultato ricompenserà certamente per il tempo impiegato e per quel po' di pazienza che vi si sarà dedicato, elemento quest'ultimo del quale del resto bisogna sempre armarsi quando si desidera cimentarsi con qualsiasi tipo di bricolage domestico.

Anche nel campo della decorazione della ceramica come in quello del vetro si tratta sempre di «farsi la mano».

Sarà opportuno, soprattutto per quanti hanno poca dimestichezza col disegno, di andare per gradi, di non avventurarsi cioè in motivi decorativi complessi bensì privilegiare disegni semplici, lineari evitando arzigogoli vari anche se d'effetto.

Il materiale che detta

operazione richiede prevede poche cose e reperibili tutte nei negozi specializzati: tubetti colorati per ceramica a freddo, pennellini, uno sottile ed uno un po' più grosso, carta da ricalco, un po' di solvente, una matita grassa ed una normale.

La carta di ricalco si presenta di estrema necessità per chi, essendo alle prime armi, ha qualche difficoltà nel tracciare a mano libera, direttamente sull'oggetto, il disegno prescelto.

Grazie ad essa si riporta sulla superficie dell'oggetto il motivo decorativo desiderato senza tema di commettere errori.

La carta in questione si appoggia sulla figura da riprodurre e di essa si segnano i contorni con la matita normale ripassandoli poi con quella grassa.

Si ricalca poi la carta in modo che il tracciato a matita grassa si trovi a

diretto contatto con la superficie da decorare e se ne ripassano nuovamente i contorni con la matita normale.

Ad evitare che la carta inavvertitamente si sposti la si fissa all'oggetto — parte per parte — con un pezzetto di nastro adesivo. Riprodotti in tal modo il disegno ci si impegnerà nella pittura dello stesso.

Se ne passano i contorni con il pennellino sottile intinto del colore prestabilito e si lascerà che questo si asciughi.

Si provvederà quindi a preparare il colore nelle sfumature prescelte, con l'ausilio del solvente che lo stesso negoziante suggerirà, e con esso si riempiranno le parti del motivo decorativo, avendo l'accortezza di colorare di volta in volta di uno stesso colore, tutte le parti che lo richiedono e lasciando asciugare ogni volta, pri-

ma di passare alla coloritura successiva.

E' evidente che con questo divertente sistema possono essere riportati a nuovo ed imprevedibile prestigio i più banali oggetti in ceramica; qualsiasi piatto originariamente bianco può assumere un nuovo ruolo come allegria decorativa di una parete così come una qualunque zuppiera potrà essere trasformata in un elegante portapiante, e persino le piastrelle della cucina, se questa è rivestita in ceramica, possono acquistare un volto completamente nuovo e gratificante con qualche pennellata ben azzeccata conferendo all'ambiente una sensazione di maggior vivibilità e confortevolezza.

E quante cose ancora non possono diventare godibilissime con una mano di pittura! Chi non dispone di vecchi utensili domestici in metallo, pentole, tegami, colapasta, o addirittura barattoli di marmellate e conserve?

E cosa non si può ottenere dalle vecchie «cose» delle nostre nonne, spesso regolate o dimenticate in qualche armadio, cantina o soffitta, che rivissute dalla moda attuale e rinfrescate con un paio di pennellate possono essere adibite ad una funzione completamente diversa dall'originaria con risultati altamente apprezzabili?

Da un vecchio ferro da stiro a carbonella si può ricavare un divertente portapiante, un porta gioielli o un portaminuterie varie. Chi infatti non desidera mantenere tale quale, con una semplice spolverata, può sempre rivolgersi ai colori preferiti dipingendolo in tinta unita o con qualche motivo ornamentale ispirato alla natura.

Fulvia Costantines



Due graziosi esemplari in ceramica dipinta a mano: tazzina con piattino e piccola brocca

I volti della vita



(Foto Ukovich)

Ecco uno dei pochissimi stabilimenti balneari d'Europa che otterrebbe la benevola approvazione degli ayatollah: non che le donne portino il velo, ma sono rigorosamente separate dagli uomini. Siamo alla vecchia «Lanterna» di Trieste, che è cara ai suoi frequentatori di entrambi i sessi anche perché in nessun altro luogo la loro «privacy» è così ben tutelata.

Astro OROSCOPO DI OGGI



ARTE

dal 21-3 al 21-4

Il transito di alcuni pianeti può procurarvi delle difficoltà e degli ostacoli improvvisi e qualche disturbo di salute. Siete inclini a sopravvalutare le vostre forze, non commettete imprudenze e cercate di prendere la vita con più calma e filosofia.

A

dal 21-4 al 21-5

Attivi, dinamici, siete portati ad affrontare con entusiasmo ogni iniziativa e molti possono sentire il desiderio di capovolgere l'attuale situazione. In questo periodo c'è la possibilità di ottenere molto, occorre però non mostrarsi troppo impazienti.

TORO

dal 21-5 al 21-6

Il vostro stato d'animo è spesso inquieto, indefinibile, ma con un po' di buona volontà riuscirete a concludere qualcosa di positivo, a risolvere con soddisfazione anche un problema economico. Distratevi ma non sottoponetevi a strapazzi, fate vita regolare.

S

dal 21-6 al 21-7

Provate a bruciare le tappe, di fare troppe cose nello stesso tempo, rischiate di non arrivare ad alcun risultato malgrado gli sforzi favorevoli. Qualcuno della seconda decade, stanco della routine, sarà tentato da qualcosa di nuovo e diverso: prudenza.

CANCRO

dal 21-7 al 21-8

Non date troppo peso ai malintesi e ai conflitti nell'ambiente di lavoro, siate elastici e adeguatevi alle circostanze. Evitate di affaticarvi troppo e accettate un nuovo impegno o un altro incarico soltanto se siete sicuri che è indispensabile.

D

dal 21-8 al 21-9

Dal punto di vista materiale, pratico, vi trovate in una situazione abbastanza positiva; psicologicamente per alcuni le cose non vanno molto bene, c'è inquietudine, instabilità. Parlate dei vostri progetti soltanto con persone di cui potete fidarvi.

LEONE

dal 21-9 al 21-10

Anche se pensate di essere dalla parte della ragione cercate di controllarvi: impazienza e suscettibilità sono le vostre nemiche in questo periodo. Per alcuni c'è il rischio di subire un furto, un imbroglio, una perdita economica o un incidente: prudenza.

BILANCIA

dal 21-10 al 21-11

Volontà e dinamismo non vi mancano e potrete occuparvi con entusiasmo dei vostri doveri e dedicare un po' di attenzione ad una nuova iniziativa. Favoriti i rapporti con gli altri, ma evitate di lasciarvi coinvolgere in chiacchiere e pettegolezzi.

SCORPIONE

dal 21-11 al 21-12

Se lavorate svisceratamente e disordinatamente non potete sperare di ottenere dei risultati brillanti; non siate superficiali e approssimativi in ciò che fate, accontentatevi di portare a termine un solo impegno in modo perfetto. Controllate le spese.

SAGITTARIO

dal 21-12 al 21-1

Vi trovate in un periodo non completamente negativo ma potete imbattervi in varie complicazioni e contrarietà. Sole, Mercurio e Marte vi contrastano e invitano ad agire con prudenza e discrezione, l'energia fisica e mentale non sono eccellenti per tutti.

CAPRICORNO

dal 21-1 al 21-2

Diversi astri vi sono amici e vi fanno sembrare tutto di facile soluzione; lo spirito di indipendenza è in aumento, la volontà è più dinamica, avete voglia di agire ma soprattutto di muovervi e di viaggiare. Seguite le inclinazioni ma non esagerate.

ACQUARIO

dal 21-2 al 21-3

Non prendetevela troppo se qualcuno vi ha deluso, sono cose che succedono. Siate pazienti ma nello stesso tempo determinati, abbiate più fiducia in voi e non lasciatevi influenzare da persone o avvenimenti. Occasioni promettenti per la seconda decade.

PESCI

dal 21-3 al 21-4

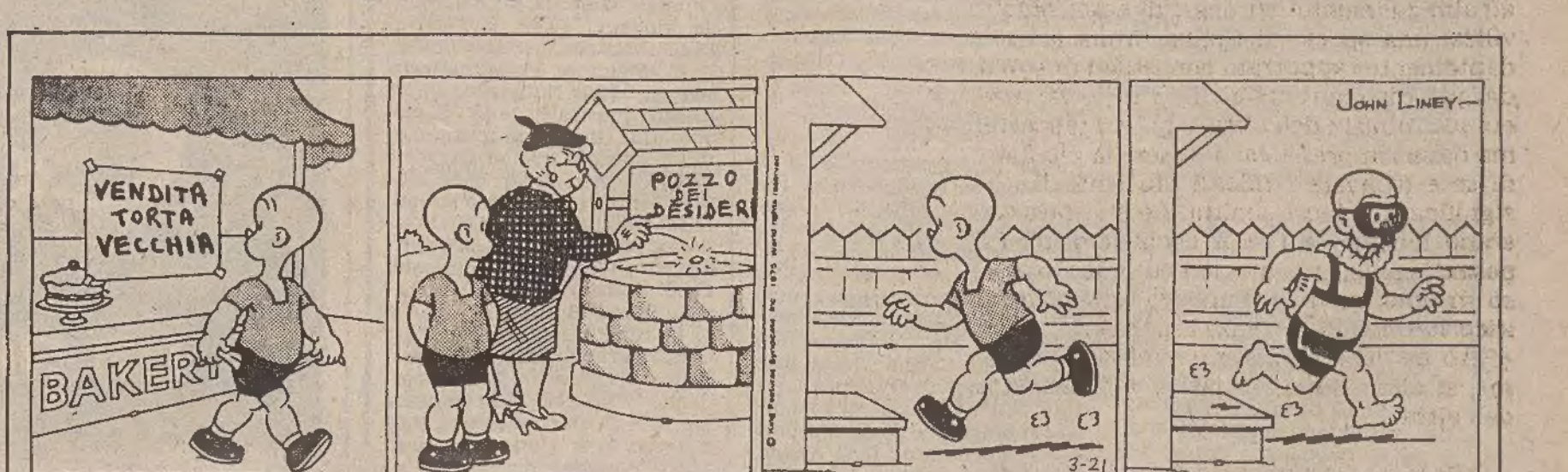
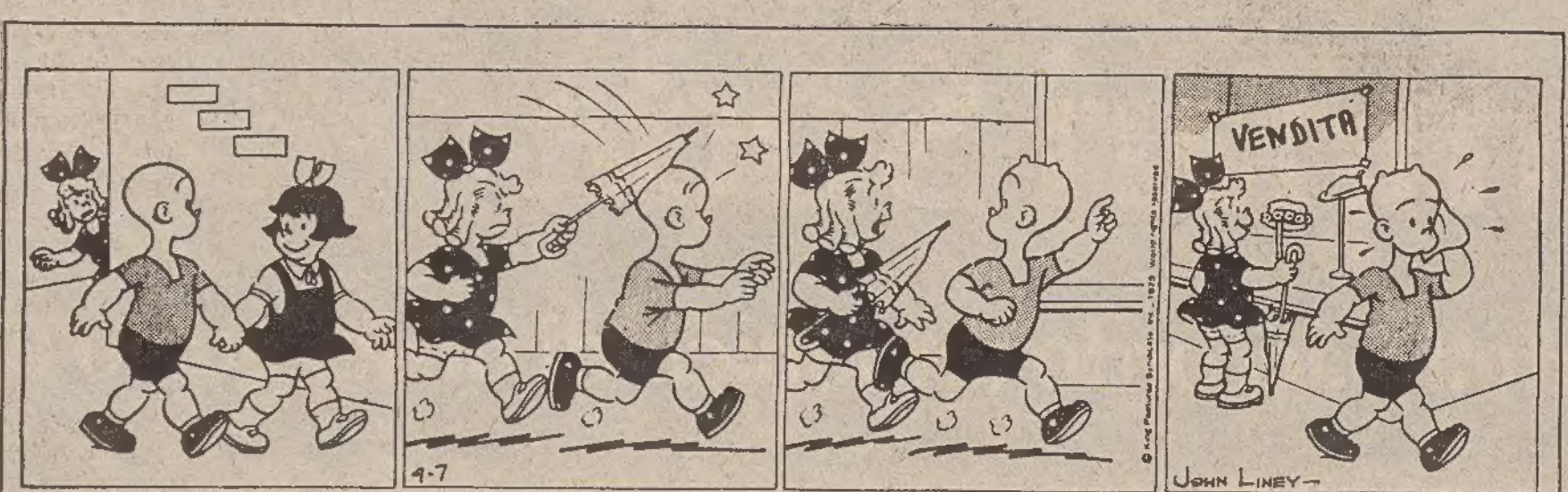
STUDIO DI ESTETICA E DERMOCOSMESI
BLASINA GRAZIELLA
Make up studio • Palestra • Corsi di ginnastica • Yoga • Massaggi corpo • Sauna finlandese • Depilazioni • Trattamenti al viso • Manicure • Pedicure
VIA GIUSTINIANO 8 - TRIESTE - TELEFONO 630351

F

dal 21-4 al 21-5

Le microstorie di Henry

INTERFORM
VIA ROSSETTI 23
CENTRO
effe
alcune



DALLA RUSSIA CON AMORE

romanzo di IAN FLEMING



RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Nel corso di una riunione, presieduta dal generale «G.» capo dello SMERSH, l'apparat per gli omicidi del Ministero per la sicurezza dello Stato Sovietico, si discute un'azione di spionaggio contro i servizi segreti inglesi. Individuato l'obiettivo della «konspiratsia» nell'agente James Bond si decide di eliminarlo.

Si stabilisce inoltre, che non è sufficiente procedere all'omicidio dell'avversario, ma che è necessario rovinare, nello stesso tempo, la sua reputazione.

A tal fine il colonnello Rosa Klebb e Kronsteen, mago degli scacchi e stratega dello SMERSH mettono a punto un piano che prevede l'utilizzo di un killer («Donovan Grant»), e di una bella donna, il caporale Tatiana Romanova. Alla seconda, che ignora i fini del piano viene affidato il compito di circuire Bond.

Nel frattempo 007, che stava trascorrendo un periodo di riposo a Londra, è inviato da M. in missione in Turchia. Scopo della missione è organizzare la diserzione di un'addetta ai servizi di codificazione sovietici. La ragazza vuole fuggire a Ovest perché innamorata di Bond. 007, giunto a Istanbul si mette in contatto con Kerim, il responsabile locale dei servizi informativi britannici.

Insieme a Kerim, uomo di valore e di grande umanità, che i sovietici vorrebbero uccidere, Bond spia una riunione di agenti russi. Nel corso della riunione appare Tatiana Romanova. I due agenti inglesi si recano, poi, da Vavra, il capo degli zingari che lavorano per Kerim. Scopo della visita è far luce sul recente attentato subito da Kerim. Nel campo degli zingari è nel frattempo in corso una lotta fra due donne innamorate dello stesso uomo.

Tempo di uccidere

20

Bond annui. Stava godendosi la serata. La scena era bellissima ed eccitante: la luce della luna che risplendeva sui gruppi di persone disposti in circolo attorno alla pista, il luccichio dei monili e dei gioielli, quando qualcuno si agitava, la chiazza lucente della pista e, tutto attorno, gli alberi immobili come sentinelle nascoste nelle zone d'ombra.

Kerim condusse Bond a una panca dove era seduto il capo degli zingari. I due uomini si sedettero alla sua destra.

Un gatto nero, dagli occhi verdi, scivolò lentamente attraverso la pista da ballo e si unì a un gruppo di bambini che sedevano tranquillamente vicino alla cordatura di pietre, come se fossero in attesa di qualcuno che dovesse arrivare nel recinto per spiegare loro una lezione.

Al di là dell'alto muro risuonò il nitrito di un cavallo. Due degli zingari alzarono il capo in direzione del nitrito come se cercassero di interpretare la ragione del lamento dell'animale. Dalla strada giunse lo scampanio di una bicicletta, in procinto di affrontare la discesa della collina.

Il pesante silenzio fu interrotto dal rumore di un catenaccio che veniva tirato. La porta del muro si spalancò di colpo e due ragazze che urlavano e lottavano come due gatte selvatiche si slanciarono sul prato e irrupero nella pista.

Il capo degli zingari urlò qualcosa. Le ragazze si separarono loro malgrado e rimasero ritte davanti a lui. Lo zingaro riprese a parlare, con un tono violento di denuncia.

Kerim portò la mano alla bocca per soffocare le parole che voleva dire a Bond. «Vavra sta dicendo alle ragazze che la sua è una grande tribù di zingari e che esse hanno portato la discordia tra i suoi componenti. Dice che tra la sua gente non c'è posto per l'odio, e che l'odio deve essere riservato agli uomini che vivono nel mondo fuori della tribù. La discordia che le ragazze hanno creato deve essere purgata, in modo che la tribù possa tornare a vivere in pace. Dovranno lottare. Se la perdente non rimarrà uccisa, sarà bandita per sempre. Il che equivale alla morte. Questa gente, allontanata dalla tribù, intristisce e finisce per soccombere. Gli zingari non possono vivere nel nostro mondo. E un po' come costringere gli animali selvatici a vivere in una gabbia».

Mentre Kerim parlava, Bond considerò le due belle belve, contratte e imbronciate, al centro della pista.

Avevano entrambe la pelle scura, come tutti gli zingari, e i capelli neri e arruffati sciolti sulle spalle; entrambe vestite in modo che a Bond venne fatto di paragonare all'abbigliamento dei negri di certe bidonvilles; una specie di tunica bruna abbondantemente rappezzata con ritagli di stoffa dai più disparati colori. Una delle ragazze era più robusta dell'altra, e quindi più forte, ma dava l'impressione di essere la più fuori di sé e di avere i riflessi più lenti, il che significava minore agilità. Le sue fattezze erano leonine, e i suoi occhi, coperti da pesanti ciglia, lanciavano uno sguardo denso di odio, mentre rimaneva irrigidita ad ascoltare con impazienza le parole del capo. «Però ha delle buone probabilità di vincere», si disse Bond: «è più alta e più forte dell'altra».

Se la prima ragazza poteva essere paragonata a una leonessa, l'altra era una pan-

tera: flessuosa e agile, con lo sguardo acuto e furbo che non fissava l'oratore ma scivolava di fianco, misurando la distanza. Le dita delle sue mani erano curve come artigli. I muscoli delle sue belle gambe erano sodi come quelli di un uomo. Aveva piccoli seni, che contrastavano con quelli pesanti dell'altra ragazza, e che riuscivano a malapena a gonfiare gli stracci della tunica. «Sembra una puttana molto pericolosa», penso Bond. «Attaccherà per prima, senza dubbio. E l'altra non riuscirà a dominarla».

Immediatamente, gli fu provato il contrario. Non appena Vavra ebbe pronunciato l'ultima parola, la ragazza alta, che secondo l'informazione sussurrata da Kerim, si chiamava Zora, colpì la sua rivale con un potente calcio laterale sferrato senza neppure guardare, poi le saltò addosso e la colpì di nuovo con un pugno alla tempia che spedì la pantera a terra, a gambe levate.

«Ahi, Vida», si lamentò una donna nella folla. Ma non aveva ragione di preoccuparsi tanto. Anche Bond poteva accorgersi che Vida fingeva di essere tramortita, mentre giaceva al suolo, apparentemente senza fiato, e poteva scorgere lo scintillio dei suoi occhi sotto il braccio ripiegato, mentre il piede di Zora si alzava inesorabilmente sopra il suo petto.

Le mani di Vida scattarono in avanti e afferrarono la caviglia di Zora. Al tempo stesso, i suoi denti affondarono nel polpa-

cio della sua competitorrice in amore, con la ferocia di un serpente. Zora emise un urlo di dolore e cercò di liberare il piede. Ma era troppo tardi. L'altra ragazza si era già rialzata su un ginocchio e poi si era rimessa in piedi, senza mai abbandonare la presa delle sue mani. A questo punto, Vida diede un violento colpo in su e Zora perse l'equilibrio, cadendo pesantemente a terra.

Il tonfo prodotto dalla caduta della robusta ragazza fece tremare il suolo. Per un attimo Zora rimase immobile. Con una risata selvaggia, Vida si lanciò su di lei, strappando e graffiando con gli artigli delle sue dita.

Santo cielo, che megera, penso Bond. Alle sue spalle, Kerim respirava con un sibilo attraverso i denti.

Zora si riparo con le braccia e con le ginocchia piegate e finalmente riuscì a respingere Vida. Poi si rialzò in piedi barcollando e digrignando i denti, con la tunica ridotta a brandelli che pendeva dal suo splendido corpo, e si mosse di nuovo all'attacco, pretendendo le braccia in avanti. Vida riuscì a saltare di fianco e la mano di Zora si chiuse sulla scollatura della sua tunica e gliela lacerò dall'alto al basso. Vida si rigirò immediatamente, portandosi vicinissima, sotto le braccia protese, e le sue ginocchia saettarono verso la rivale.

Quella lotta corpo a corpo fu uno sbaglio. Le robuste braccia di Zora si serrarono intorno alla ragazza più piccola, intrappolando le mani, in modo che non potessero raggiungere gli occhi della rivale. Zora cominciò lentamente a stringere le gambe e le ginocchia di Vida si agitarono forsennamente a vuoto.

Bond pensò che la ragazza più grossa aveva ormai la partita vinta. Tutto ciò che le restava da fare era cadere sulla sua avversaria. Vida avrebbe picchiato la testa sui sassi e allora Zora avrebbe potuto fare di lei ciò che le fosse piaciuto. Ma, inaspettata mente, la ragazza più robusta si mise a urlare. Bond vide che la faccia di Vida era penetrata profondamente tra i seni dell'altra. I suoi denti stavano mordendo avidamente. Le braccia di Zora abbandonarono la presa e le sue mani afferrarono i capelli di Vida, cercando di strapparli indietro. Ma ora le mani di Vida erano libere e stavano cercando il corpo della ragazza più grande.

Le due ragazze si separarono bruscamente e indietreggiarono, come due gatte furiose: i loro corpi lucidi di sudore splendevano attraverso i larghi squarci delle tuniche, e un rigagnolo di sangue scendeva tra le mammelle scoperte di Zora.

Si girarono attorno guardinghe, ambedue liete di essere scampate e continuando a sparsi, si strapparono di dosso gli ultimi stracci che le ricoprivano e li gettarono agli spettatori.

Bond trattenne il fiato, alla vista dei due corpi nudi e lucidi, e sentì accanto a sé il corpo di Kerim che si irrigidiva. Il cerchio degli zingari sembrava essersi stretto maggiormente attorno alle due lottatrici. La luna faceva brillare decine di occhi spalancati, e il soffio degli aliti caldi e ansimanti degli uomini era chiaramente percepibile.

Le due ragazze continuarono a muoversi lentamente, con le labbra sollevate sui denti e il respiro affannoso. La luce della luna risplendeva sui seni palpitanti, sui ventri lucidi, sui fianchi stretti come quelli di un ragazzo. Le piante sudate dei loro piedi lasciavano delle orme scure sulle pietre bianche della pista.

Fu ancora la ragazza più robusta, Zora, a prendere l'iniziativa, proiettandosi improvvisamente in avanti con le braccia allargate come una lottatrice. Ma Vida non si lasciò cogliere di sorpresa e sfrecciò il piede destro in un furioso *coup de savate* che, colpendo il corpo di Zora, produsse un rumore secco simile a un colpo di pistola. Zora emise un urlo di dolore e si curvò su se stessa. Immediatamente, Vida colpì col piede sinistro il ventre dell'avversaria e le si gettò addosso.



Mentre Zora cadeva sulle ginocchia, l'assemblea si lasciò sfuggire un mormorio sommesso. La ragazza alzò le mani per proteggere il viso, ma ormai era troppo tardi. Vida le era già sopra. L'agile ragazza afferrò i polsi della sua rivale, la piegò a terra e avvicinò la bocca spalancata alla gola palpitante di Zora.

Boom!

L'esplosione ruppe la tensione come una noce. Una vampata illuminò l'oscurità che si addensava attorno alla pista da ballo e una scheggia di pietra sibilò vicino alle orecchie di Bond. Di colpo, il frutteto si popolò di uomini che correvano: il capo degli zingari si era lanciato attraverso la pista, curvo in avanti, brandendo il suo pugnale. Kerim lo seguiva con la pistola spianata. Quando passo vicino alle due ragazze, che ora stavano ritte in piedi, tremanti e con gli occhi sbarrati, lo zingaro urlò loro una parola, e queste corsero via e sparirono velocemente in mezzo agli alberi.

dove già erano scomparse le altre donne e i bambini.

Stringendo la Beretta con mano incerta, Bond si mosse lentamente nella scia di Kerim, verso la larga breccia che l'esplosione aveva praticato nel muro, e si chiese cosa diavolo stesse accadendo.

Lo spiazzo erboso tra la breccia e la pista era coperto da una massa confusa che si agitava e correva. Solo quando si fu avvicinato al luogo della lotta, Bond riuscì a distinguere i due gruppi di contendenti: i bulgari, dalla corporatura bassa e tarchiata, e gli zingari, dalle vesti larghe e vistose. A quanto sembrava, i «senza volto» dovevano essere in numero maggiore: almeno due contro uno. Mentre Bond osservava la scena, un giovane zingaro uscì dal groviglio stringendosi il petto tra le mani e tossendo convulsamente, e brancolò verso di lui. Due piccoli uomini dalla pelle scura si gettarono al suo inseguimento stringendo nel pugno due lunghi pugnali.

Istintivamente, Bond fece un balzo da un lato, per evitare di colpire la massa indistinta che continuava a lottare alle spalle dei due bulgari, e mirò all'altezza delle cosce degli inseguitori. La Beretta abbaiò due volte e i due uomini stramazzerono silenziosamente nell'erba.

Due proiettili consumati. Ne rimanevano altri sei. Bond si avvicinò alla lotta.

Un coltello sibilò oltre il suo capo e cadde sulla pista.

Il coltello era diretto a Kerim, che sbucò dall'ombra inseguito da due bulgari. Uno degli uomini si fermò e alzò il suo coltello per lanciarlo, ma Bond lo precedette e, senza nemmeno mirare, gli sparò addosso. L'altro, vedendo il suo compagno cadere, fece dietrofront e corse a rifugiarsi tra gli alberi. Kerim cadde su un ginocchio davanti a Bond, armeggiando con la pistola.

«Coprimi», urlò. «Si è inceppata al primo colpo. Sono quei bastardi dei bulgari. Sa il cielo cosa vogliono fare».

Una mano strinse Bond alla bocca e lo rovesciò indietro. Uno stivale lo colpì alla nuca. Bond si rotolò sull'erba e si aspettò di sentire il dolore lancinante di un coltello. Ma gli uomini — erano in tre — stavano dando la caccia a Kerim. Quando Bond si rialzò su un ginocchio, vide che essi stavano buttandosi sul turco il quale agito la sua pistola inservibile e poi scomparve sotto di loro.

Proprio mentre Bond balzava in avanti e abbassava il calcio della pistola su un cranio calvo e rotondo, qualcosa sfolgorò davanti ai suoi occhi e l'impugnatura della daga di Vavra spuntò fuori della schiena di uno degli uomini curvi. Kerim si alzò subito e il terzo uomo fece a tempo a fuggire. Poi, un'ombra in piedi sulla breccia urlò più volte una parola e i bulgari smisero improvvisamente di lottare, corsero in direzione di colui che aveva gridato e scomparvero al di là del muro.

«Spara, James, spara!» urlò Kerim. «Quello è Krilencu», e si lanciò all'inseguimento. Bond sparò un colpo. Ma l'uomo era già scomparso dietro il muro, e trenta metri e una distanza eccessiva, soprattutto di notte, per il proiettile di una automatica. Mentre Bond abbassava l'arma, l'aria si riempì del frastuono di un intero squadrone di Lambrette che si metteva in moto. Bond rimase immobile ad ascoltare il ronzio dei motori che sparivano giù dalla collina.

Poi, il silenzio fu interrotto soltanto dai gemiti dei feriti. Bond osservò instupidito Kerim e Vavra che erano rientrati dalla breccia del muro e che procedevano in mezzo ai corpi dei caduti, girandone di quando in quando qualcuno col piede. Gli altri zingari rientrarono alla spicciolata e le donne più vecchie uscirono dall'ombra per prendersi cura dei loro uomini.

Bond si riscosse. Che significato aveva tutto ciò? Dieci o dodici uomini erano stati uccisi. Per quale ragione? chi avevano cercato di colpire? Non lui, Bond. Quando lo avevano afferrato e avrebbero potuto ucciderlo, i bulgari lo avevano risparmiato e si erano lanciati contro Kerim. Questo era il secondo attentato alla vita di Kerim. C'era forse un rapporto con la faccenda della Romanova? Come era possibile?

Bond si irrigidì. La sua pistola sparò due volte. Il coltello non riuscì neanche a graffiare la schiena di Kerim. L'uomo che aveva finto di essere morto ora ruotò lentamente su se stesso e stramazza nell'erba a faccia in giù. Bond corse incontro a Kerim. Era arrivato appena a tempo. La luna aveva fatto brillare la lama ed egli aveva potuto mirare con precisione. Kerim osservò il corpo che si contorceva al suolo e poi si voltò verso Bond.



Bond era furioso. «Maledetto pazzo», disse rabbiosamente. «Non potresti stare un po' più attento? Avresti bisogno di una bambinaia». La maggior parte della rabbia di Bond derivava dalla convinzione che Kerim aveva rischiato la vita per causa sua.

Darko Kerim ghignò piano piano. «Non serve più, James. Ormai mi hai salvato la vita troppe volte. Avremmo potuto essere amici, tu ed io. Ma ora la distanza che c'è tra noi è troppo grande. Perdonami, perché so già che non potrai mai ripagarti». Tese la mano in avanti.

Bond la spinse via. «Non essere stupido, Darko», disse rudemente. «La mia pistola funzionava, ecco tutto. La tua si era inceppata. Sarà meglio che tu ne prenda una migliore. Ma per l'amor del cielo, spiegami che cosa diavolo significa tutto questo. Si è sparato troppo sangue, questa notte. Ne sono nauseato. Voglio bere. Vieni a finire quel raki». Afferrò il grosso uomo per il braccio.

Mentre si avvicinavano al tavolo, ancora coperto dai resti della cena, un urlo terribile e lacerante si alzò dalle profondità del frutteto. Bond portò la mano alla pistola, ma Kerim scosse il capo. «Sapremo molto presto che cosa cercavano i «senza volto», disse malinconicamente. «I miei amici stanno cercando di scoprirlo. Ma io credo di saperlo già. E penso che non mi perdoneranno mai di essere venuto da loro questa notte. Hanno perduto cinque uomini».

«Avrebbe potuto morire anche una donna», disse Bond senza simpatia. «Per lo meno, hai salvato la sua vita. Non essere stupido, Darko. Gli zingari conoscevano il rischio fin da quando hanno cominciato a spiare i bulgari per conto tuo. È stata una scaramuccia tra bande rivali». Bond aggiunse un po' d'acqua ai due bicchieri di raki.

I due uomini vuotarono i bicchieri d'un fiato. Vavra si avvicinò a loro pulendo la sua daga in una manciata d'erba. Si sedette e accettò il bicchiere di raki che Kerim gli porgeva. Sembrava abbastanza soddisfatto. Bond ebbe l'impressione che la battaglia fosse stata troppo breve, per lui. Lo zingaro disse qualcosa maliziosamente.



«L'uomo cominciò a dirigersi agilmente verso di loro; la canna del fucile si sollevò. Quando quell'uomo...»

(Disegno di Livio Rosignano)

«Continua

CRONACHE DELLO SPORT

DI BUON AUSPICIO IL SUCCESSO DELLE «ZEBRETTE» NELLA PRIMA MANIFESTAZIONE UFFICIALE DELLA STAGIONE

L'Udinese brinda in Coppa delle Alpi
Battuto lo Sparta con i soliti rigoriUdinese - Sparta Rotterdam 4-3
dopo i calci di rigore (1-1)

MARCATORI: Nel p.t.: al 6' Van De Gyp, all'8' Tesser. Calci di rigore: per l'Udinese: Koetting, Bencina e Billia; per lo Sparta Van De Gyp e Meyer.

UDINESE: Della Corna; Leonarduzzi, Miani (dal 65' Billia); Fellet; Scarbosa (dal 78' Koetting); Acerbis (dal 55' Miano); Bencina, Tesser (dal 52' Bilardi); Pin (dal 52' Vagheggi); Vriz, Pradella (dal 65' Ulivieri); Pazzagli e Fanesi.

SPARTA: Berend; Stevens, Van Gool; Van De Herim, Robinson, Van De Gyp, Jansen, Hiland, Geels, Loggie (dal 22' Lengkeer); Meyer, Driel, Holvaka, Bonenberg, Oldenkerink.

ARBITRO: Parussini di Udine.

NOTE: Giornata afosa. Spettatori oltre 10 mila.

UDINE — L'Udinese si è aggiudicata ieri il Trofeo delle Alpi, la manifestazione calcistica internazionale che ha visto in lizza 10 squadre d'Europa, Germania, Belgio e Olanda, battendo ai calci di rigore un'irriducibile Sparta di Rotterdam.

È un'affermazione senza dubbio di grande prestigio, ma anche di ottimo auspicio per l'annata sportiva che i bianconeri si apprestano ad affrontare nel massimo campionato. La squadra di Perani infatti, pur avendo dovuto ricorrere ai calci di rigore, essendo l'incontro terminato ai tempi regolamentari sull'1-1, ha meritato fino in fondo questa vittoria finale, raggiunta con un comportamento costante tenuto anche nei tre incontri precedenti e sempre a un buon livello agonistico ma anche tecnico. Una squadra in sostanza che deve essere ancora plasmata da Perani, che naturalmente deve ancora acquisire fiato e consistenza atletica, e con essi una lucidità di manovra ancora maggiore, ma che sembra fin d'ora sulla buona strada per incominciare il campionato con il piede giusto (naturalmente ci sarà anche l'intermezzo della Coppa Italia, con il primo turno che vedrà scendere allo stadio Friuli il 20 agosto la Juventus).

A queste considerazioni va aggiunta la giornata molto afosa e calda di ieri, alla quale i bianconeri (e con essi anche gli avversari, seppure più in ritardo) hanno pagato lo scotto nel secondo tempo, quando sono riusciti a mettersi in luce i giocatori freschi che Perani ha fatto ruotare, essendo coloro che avevano sostenuto la fatica del primo tempo, piuttosto giù di tono.

Il giudizio più probante quindi riguarda i primi 45' di gioco, che in effetti sono stati piacevoli ma anche ricchi di contenuti. Le cose migliori si sono viste nel reparto nevralgico di centrocampo, che ha fatto con estrema naturalezza da filtro alle offensive avversarie, ma ha anche messo la squadra in condizioni di rendersi più volte pericolosa e di evidenziare, con le ottime prestazioni soprattutto di Vriz, Acerbis, Bencina e Tesser, anche la probante conferma di un Pradella che si sta rivelando già più che una semplice promessa. Sue sono state del resto, anche se non ha avuto la soddisfazione della marcatura, le azioni più pericolose (tiro a rete da distanza ravvicinata al 10' deviato fortunatamente con la gamba dal portiere olandese; colpo di testa al 31' su cross di Vriz che incoccia il braccio di un difensore avversario; altro colpo di testa al 19' della ripresa, punizione dal limite, quasi sulla linea di fondo, di Bilardi, che va a stamparsi sulla traversa).

Naturalmente, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in occasione delle precedenti tre partite, non è il caso di lasciarsi andare a facili ottimismo: se però si aggiungono che ieri, oltre al centrocampo, hanno funzionato a dovere anche la difesa e da parte sua anche l'attacco dove peraltro si nota la mancanza del risolutore, si deve considerare che l'Udinese ha assimilato almeno fino a questo momento molto bene la «cura» che Perani le ha prescritto. Una squadra quindi in sostanza omogenea che risente in positivo per quanto riguarda il reparto difensivo del cambio di ruolo fra il libero Fellet che è passato a ricoprire il ruolo di stopper e Leonarduzzi che invece si è insediato in quello appunto di libero, come del resto risente positivamente anche dell'insediamento dei giovani che si stanno amalgamando molto bene con gli «anziani» e dimostrano di poter dare vita ad una squadra manovriera piuttosto tecnica ma soprattutto molto, molto veloce e sbrigativa nella costruzione del gioco.

Per quanto riguarda gli avversari c'è poco da scoprire in fatto di gioco quando si parla di un club olandese: calcio pressoché totale, buona tenuta atletica di tutti i giocatori, notevole forza nel folto centrocampo che ha costituito l'ossatura di tutta la squadra, buona registrazione in difesa e inserimenti di pregio all'attacco anche se i bianconeri sono tutti stati piuttosto bravi a sventare tutte le occasioni se si eccettua ovviamente quella del gol.

Sono stati comunque proprio gli olandesi a passare per primi in vantaggio appena dopo 6' di gioco su una povera difesa della difesa: su lancio lungo di un centrocampista avversario, i bianconeri cercavano di spostarsi in avanti per attuare la tattica del fuorigioco ma Van De Gyp si impossessava del pallone e complice la difesa dell'Udinese, quasi ferma, insaccava.

Passavano meno di due minuti e l'Udinese comunque ristabiliva le sorti: per un fallo su Acerbis veniva battuta una punizione alta sulla quale interveniva il portiere senza però trattenerne; sul successivo rimbombò a terra del pallone interveniva Tesser che di testa siglava il pareggio.

Numerose azioni da gol venivano registrate durante l'incontro sia quelle del primo tempo alle quali abbiamo già accennato, sia nel secondo tempo fra le quali c'è da ricordare quella di Scarbosa che all'8' faceva tutto da solo e dal 30 metri lasciava partire un rasoio che lambiva il palo alla destra del portiere.

Al fischio finale si arrivava, come da regolamento, ai calci di rigore saltando cioè la disputa dei tempi supplementari. E gli effetti della fatica si facevano sentire proprio nel battere le massime punizioni, tant'è che i primi quattro rigori non andavano a segno. Questa comunque la sequenza. Incominciava l'Olanda con Geels che tirava alto, gli risponde Fellet anche lui alto sulla traversa; era il turno di Stevens che si vedeva il tiro parato mentre Vriz colpiva la traversa; quindi toccava a Van De Gyp che segnava e lo stesso faceva Koetting; ancora Meyer andava a segno ma Bilardi si faceva parare il tiro dal portiere avversario con una gamba; Van Der Gool si faceva a sua volta parare il tiro e Bencina segnava.

Si cominciava a questo punto ad andare ad esaurimento ma la serie era subito finita: Jansen infatti si faceva parare il suo tiro, ma Billia realizzava e dava in questo modo alla sua squadra la vittoria siglata dalla consegna della Coppa delle Alpi da parte del presidente della Carinzia Wagner.

Giorgio Verbi



Udine — Il rigore fallito da Jansen che ha permesso all'Udinese di vincere la Coppa delle Alpi

Viene a Roma con amore
il futuro avvocato Falcao

PORTO ALEGRE (BRASILE) — Non è stato il denaro, la prospettiva di diventare più ricco di quanto già non sia ad indurre Paulo Roberto Falcao a lasciare il Brasile per trasferirsi in Italia ed indossare la casacca giallo-rossa della Roma.

In realtà Falcao ha vinto le residue perplessità, i timori della nostalgia per due traguardi: consentire alla Roma, con i suoi gol di conquistare lo scudetto, e potersi laureare in legge. Affinare la sua cultura.

Mal prima d'ora, da quando il suo trasferimento alla Roma è diventato ufficiale, la stella dello «Internacional» di Porto Alegre aveva parlato ad un giornalista con altrettanta sincerità.

«La parte finanziaria del mio trasferimento non merita di essere citata. So infatti che riceverò meno di quanto attualmente guadagnavo i migliori giocatori italiani anche se finanziariamente sarà per me vantaggioso giocare in Italia.

«In realtà, nella mia decisione, hanno pesato soprattutto due considerazioni: la possibilità di vincere un titolo per una squadra che non fosse l'Internacional e la ricerca, di

reel'ansia, di poter completare la mia istruzione».

«Intendo infatti frequentare a Roma la facoltà di giurisprudenza e avvicinarmi ad una cultura che per me è nuova benché i miei antenati fossero italiani», confida Falcao che lo scorso mese si è iscritto ad un corso di giurisprudenza presso la scuola superiore «Ritter Dos Reis» di Porto Alegre.

A Roma Falcao esclude che avrà difficoltà di adattamento, problemi derivati dall'impatto con un nuovo Paese o con una lingua che ancora non conosce.

«Ritengo che l'inizio della mia carriera sia stato per me ancora più difficile del mio passaggio al calcio italiano. È molto più difficile, infatti, fare il salto che dalla completa anonimicità di porta alle prime pagine dei giornali, ad una intensa vita sociale, ad esperienze vissute e dalle quali ritengo di essermi uscito sempre bene, che indossare i colori di un altro club, seppure straniero».

«Penso inoltre di essere emotivamente forte per poter affrontare anche un mutamento radicale della mia vita. Oggi, per mia scelta, cerco

soprattutto un nuovo avvio professionale e culturale.

Quando uscì dall'anonimato per diventare socialmente noto, fu la notorietà a trovarmi ed essa non mi chiese se era sgradita o meno. Oggi sono io che scelgo...».

Il discorso diventa poi tecnico e si parla di calcio. Della Roma di Liedholm l'asso brasiliano ha una concezione che non può non fare piacere al tecnico svedese ed ai tifosi della capitale.

«So che la Roma ha molto da insegnare a tutti; sono assolutamente certo di poter imparare anche nel mondo del calcio italiano e di vincere, con la maglia della mia nuova squadra, lo scudetto.

Falcao dovrebbe lasciare il Brasile il 10 agosto per essere a Roma l'11 come previsto dal contratto firmato con la squadra giallorossa.

Romano Tripodi

Quote Totip

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 31 del 3 agosto 1980: ai punti 12 lire 82.345; ai punti 11 lire 562.914; ai punti 10 lire 60 mila.

La colonna vincente: 2 X 2 1 1 1 2 2 1 1 X

UN PERSONAGGIO DAL CARATTERE PARTICOLARE SI CONFESSA NEL «RITIRO» ALABARDATO

Il soldato Mitri ad Ampezzo
spera nella Triestina in «B»

Ampezzo — Ottavio Bianchi catechizza i suoi giocatori. Gli sguardi degli alabardati sono fissi attentamente su di lui. Che sta spiegando come si faccia a vincere un campionato di C1?

AMPEZZO — Proveniente da Bologna, dove sta svolgendo il servizio militare nella locale compagnia atleti, anche Andrea Mitri si è aggiunto alla comitiva alabardata nel ritiro ampezzano, mettendosi a disposizione del nuovo allenatore Bianchi.

Personaggio per certi versi scomodo, abituato a non nascondere le proprie opinioni, incurante della pubblicità negativa che potrebbe derivare, Mitri, pur essendo soltanto ventiduenne, è già una vecchia conoscenza della tifoseria alabardata. Adottato dal Crezar nell'anno del suo esordio, fu ceduto in comproprietà alla Ternana, in serie B, l'anno seguente.

Nella divisione cadetta, Mitri fu molto sfortunato: dopo un avvio assai positivo, e che

aveva interessato molti osservatori della serie maggiore, il centrocampista triestino fu colpito da malanni fisici di vario tipo che, anche se non gravissimi, gli fecero saltare quasi per intero il girone di ritorno.

Tornato alla Triestina la stagione seguente, negli scomodi panni di «regalo alla città», come lo definì il presidente del Sabato, Mitri fu protagonista di un'annata complessivamente deludente, travolto anche dal generale sfascio di un ambiente attorno al suo allenatore.

A un passo dalla cessione a novembre per le divergenze con il tecnico alabardato, Mitri giunse poi a una sorta di pace armata che non portò comunque alcun effetto positivo, aumentando soltanto il dispetto di una certa parte

della tifoseria che lo vedeva capomafia di un'improbabile congiura anti-Tagliavini. Questo per Mitri potrebbe essere l'anno del riscatto, anche se lui stesso è molto pacato nell'affermare:

«È un anno come tutti gli altri, non mi pone particolari problemi né voglio pormi particolari obiettivi. Tornando a Trieste da Terni sono uscito dal grande giro, e ormai è difficile rientrare. La maniera migliore, comunque, sarebbe andare in serie B con la Triestina; allora il nome ricomparirebbe a circolare e ci potrebbe essere qualche novità».

«Pensi di avere dei problemi connessi allo svolgimento del servizio militare?».

«Non credo. Già un paio d'anni fa Schiraldi ebbe da mia stessa destinazione, e gio-

chò una stagione eccellente. Spero di imitarlo. Verrò a Trieste venerdì mattina per poi rientrare lunedì in caserma, dove potrò comunque allenarmi ogni giorno secondo il programma prescritto da Bianchi e Anzil».

Obiettivamente pensi di assolvere agli obblighi di leva come una persona normale? «Onestamente no, è chiaro. Il militare vero l'ho fatto forse per un mese soltanto, a Barletta durante il periodo di addestramento. Adesso la vita di caserma è incentrata sull'allenamento di calciatori, di calciatori e di calciatori, di questa compagnia atleti. C'è gente che tutti conoscono, come Pagliari, De Falco, Briacchi e tanti altri, ed è ovvio che il carico militare che ci dovremo sobbarcare sarà assai relativo. Vedo giornalmente quanto invece debbano soffrire i fanti normali, e chiaramente trovo ingiusta la differenza tra noi e loro, ma non ci posso fare niente».

— Sei stato spesso «beccato» da varie parti per i tuoi interessi extra-calcistici. Cosa rispondi ai tuoi detrattori?

«Quando gioco al pallone il pubblico paga per vedermi e ha quindi il sacrosanto diritto di giudicarmi e, all'occorrenza, di criticarmi. Fuori dal campo invece gradisco avere la mia vita privata, e ritengo altrettanto sacrosanto che stampa e tifoseria non vi si intromettano.

Paolo Condò

Magnocavallo
atteso invano

Magnocavallo, l'ultimo dei disidenti alabardati, è stato vanamente atteso ieri dai dirigenti alabardati. Il giocatore, come noto, aveva preannunciato telefonicamente al d.s. Janich il suo rientro in sede per la giornata di lunedì ma sino a tarda sera non si era fatto ancora vivo e non aveva motivato il suo ritardo.

IL COMPUTER HA SFORNATO IL CALENDARIO DELLE SERIE «A» E «B»

L'Inter campione d'Italia
a «Friuli» il 14 settembre

ROMA — Il cervello elettronico del Coni, ha compilato nella tarda mattinata di ieri, il calendario 1980-81 di calcio delle Serie «A» e della Serie «B».

La Serie «A» proseguirà fino a domenica 24 maggio con queste uniche interruzioni: domenica 12 ottobre per la partita internazionale Lussemburgo-Italia del giorno 11, domenica 2 novembre per l'Italia-Danimarca del giorno 11, domenica 16 novembre per l'Italia-Jugoslavia del giorno 15, domenica 7 dicembre per la Grecia-Italia del giorno 6, domenica 4 gennaio e domenica 11 gennaio per la Coppa d'oro in Uruguay, sabato 18 aprile (Pasqua) per gara amichevole squadra nazionale.

A campionato concluso, infine, si disputerà l'incontro Danimarca-Italia mercoledì 3 giugno. La Serie «B» proseguirà fino a domenica 21 giugno con queste uniche interruzioni: domenica 28 dicembre per sospensione postnatalizia, domenica 1 febbraio, domenica 3 maggio per gara internazionale selezione cadetta.

Juventus-Torino, unico derby rimasto in Serie «A», è in programma nella sesta giornata, domenica 26 ottobre: Juventus-Inter, prima «partitissima», si disputa nell'ottavo turno, domenica 23 novembre; Lazio-Milan, match di lusso della Serie «B», arriva soltanto alla 16.a, domenica quattro gennaio 1981; per effetto delle retrocessioni dei biancazzurri e dei rossoneri, in concomitanza degli impegni internazionali, Roma rimarrà senza calcio domenica 28 dicembre: i giallorossi saranno impegnati a Perugia mentre la Serie «B» osserverà una giornata di sospensione postnatalizia.

Mentre a Milano non si giocherà domenica quattro gennaio 1981 (il Milano sarà impegnato a Roma con la Lazio, mentre la Serie «A» è sospesa per gli impegni della nazionale del «Mondialito» in Uruguay), queste alcune delle date da ricordare nel calendario calcistico delle Serie «A» e «B».

Come ha spiegato Renzo Righetti, presidente della Lega professionisti, nella rituale conferenza-stampa, il computer ha avuto qualche difficoltà da superare che negli anni precedenti. Ecco alcune fra le indicazioni fornitegli:

1) Le squadre classificate ai primi sei posti del campionato di Serie «A» 1979/1980 — Inter, Juventus, Torino, Ascoli, Fiorentina, Roma — non possono incontrarsi tra di loro nelle prime tre giornate di gara.

2) I derby del girone di andata debbono prevedere l'inversione dei campi rispetto a quelli disputati nel medesimo girone della stagione precedente.

3) Per la stessa ragione Torino, Lazio, Milan e Sampdoria devono disputare in casa la prima giornata del girone di andata.

4) Brescia, Cagliari, Napoli, Catania e Spal giocheranno, a richiesta, uno specificato turno fuori casa per evitare la concomitanza con altri avvenimenti.

5) Evitare le antitesi «assolute» (come, fra le altre, Inter-Milan, Roma-Lazio, Torino-Juventus, Como-Inter, Fiorentina-Pistoiese) e le antitesi «al meglio» (tipo Milan-Monza, Varese-Como, Udinese-Venezia, Catania-Palermo).

Righetti ha aggiunto poche parole a queste precisazioni di carattere amministrativo «perché — ha spiegato — questo inizio della stagione calcistica che volutamente viene accompagnato da espressioni liete, oggi capita mentre il Paese attraversa un momento difficile. E il mondo dello sport, che è immerso nella realtà del Paese, intende manifestare i sentimenti del suo cordoglio».

Righetti ha quindi chiesto attenti di raccogliermi ai presenti. Fra le autorità sportive c'erano, oltre ad alcuni consiglieri federali, il presidente del Coni, Franco Carraro, ed il neopresidente della Figg, Federico Sordillo.

Carraro, prendendo la parola dopo Righetti, si è limitato ad augurare «a questo campionato delle Serie «A» e «B» pieno successo». «Sono auguri interessanti — ha precisato — ben sapendo quanto seguito hanno questi tornei ed il riflesso sul Totocalcio dal quale il Coni trae il suo sostentamento. Speriamo che il prossimo campionato faccia dimenticare tutti i momenti difficili che il calcio italiano ha attraversato per le ben note vicende».

Molto breve anche l'intervento di Sordillo: «L'angoscia che proviamo per quanto accaduto a Bologna — ha detto il neopresidente federale — ci impedisce di fare una cerimonia. Eseguiamo invece un fatto amministrativo. La Figg farà del suo meglio affinché vengano soddisfatte le attese per il prossimo campionato, sperando che sia finalmente calato giocato e non chiacchierato».

Il dirigente ha poi annunciato che il 26 prossimo si incontrerà col ministro D'Aleazzo e col presidente del Coni.

La Figg farà del suo meglio affinché vengano soddisfatte le attese per il prossimo campionato, sperando che sia finalmente calato giocato e non chiacchierato».

Il dirigente ha poi annunciato che il 26 prossimo si incontrerà col ministro D'Aleazzo e col presidente del Coni.

Il dirigente ha poi annunciato che il 26 prossimo si incontrerà col ministro D'Aleazzo e col presidente del Coni.

Calendario della Serie A

I GIORNATA (14.9.1980)	IV GIORNATA (5.10.1980)	VII GIORNATA (9.11.1980)
Bologna - Ascoli Brescia - Avellino Cagliari - Juventus Como - Roma Fiorentina - Perugia Napoli - Catanzaro Torino - Pistoiese Udinese - Inter	Ascoli - Perugia Avellino - Cagliari Catanzaro - Como Inter - Napoli Juventus - Bologna Pistoiese - Brescia Roma - Torino Udinese - Fiorentina	Ascoli - Udinese Bologna - Brescia Fiorentina - Cagliari Inter - Pistoiese Napoli - Avellino Perugia - Juventus Roma - Catanzaro Torino - Como
II GIORNATA (21.9.1980)	V GIORNATA (19.10.1980)	VIII GIORNATA (23.11.1980)
Ascoli - Napoli Avellino - Fiorentina Catanzaro - Torino Inter - Cagliari Juventus - Como Pistoiese - Bologna Pistoiese - Udinese Roma - Brescia	Ascoli - Juventus Bologna - Pistoiese Brescia - Catanzaro Como - Udinese Fiorentina - Inter Napoli - Roma Perugia - Avellino Torino - Cagliari	Avellino - Ascoli Bologna - Pistoiese Brescia - Torino Cagliari - Roma Como - Fiorentina Juventus - Inter Pistoiese - Perugia Udinese - Catanzaro
III GIORNATA (28.9.1980)	VI GIORNATA (26.10.1980)	IX GIORNATA (30.11.1980)
Bologna - Roma Brescia - Juventus Cagliari - Ascoli Como - Inter Fiorentina - Catanzaro Napoli - Pistoiese Torino - Avellino Udinese - Perugia	Avellino - Como Brescia - Fiorentina Cagliari - Napoli Catanzaro - Perugia Inter - Roma Juventus - Torino Pistoiese - Ascoli Udinese - Bologna	Ascoli - Como Catanzaro - Juventus Inter - Bologna Napoli - Brescia Perugia - Cagliari Pistoiese - Avellino Roma - Udinese Torino - Fiorentina
		X GIORNATA (14.12.1980)
		Brescia - Inter Cagliari - Bologna Catanzaro - Ascoli Como - Perugia Fiorentina - Roma Juventus - Pistoiese Napoli - Torino Udinese - Avellino
		XI GIORNATA (21.12.1980)
		Avellino - Catanzaro Bologna - Fiorentina Cagliari - Brescia Inter - Torino Juventus - Udinese Pistoiese - Como Roma - Ascoli
		XII GIORNATA (28.12.1980)
		Ascoli - Inter Avellino - Juventus Catanzaro - Pistoiese Como - Cagliari Fiorentina - Napoli Perugia - Roma Torino - Bologna Udinese - Brescia
		XIII GIORNATA (18.1.1981)
		Bologna - Catanzaro Brescia - Perugia Cagliari - Udinese Fiorentina - Pistoiese Inter - Avellino Napoli - Como Roma - Juventus Torino - Ascoli
		XIV GIORNATA (25.1.1981)
		Ascoli - Fiorentina Avellino - Bologna Catanzaro - Cagliari Como - Brescia Juventus - Napoli Perugia - Inter Pistoiese - Roma Udinese - Torino
		XV GIORNATA (1.2.1981)
		Bologna - Como Brescia - Ascoli Cagliari - Pistoiese Fiorentina - Juventus Inter - Catanzaro Napoli - Udinese Roma - Avellino Torino - Perugia



Herbert Prohaska sarà il primo straniero che varcherà la soglia dello stadio Friuli. Lo ha deciso il computer, che nella prima giornata del prossimo campionato ha messo di fronte Udinese ed Inter (Tel. Ansa)

Calendario della Serie B

I GIORNATA (14.9.1980)	IV GIORNATA (5.10.1980)	VII GIORNATA (9.11.1980)
Atalanta - Taranto Foggia - Varese Lazio - Palermo Lecce - Spal Milan - Bari Pescara - Cesena Pisa - Verona Rimini - Catania Sampdoria - Monza L. Vicenza - Genoa	Palermo - Genoa Rimini - Pescara Sampdoria - Milan Spal - Catania Varese - Lecce Venezia - Pisa	Pisa - Catania Sampdoria - Genoa Taranto - Milan Varese - Spal Verona - Lecce
II GIORNATA (21.9.1980)	V GIORNATA (19.10.1980)	VIII GIORNATA (23.11.1980)
Bari - Lecce Catania - Foggia Cesena - Sampdoria Genova - Pescara Monza - Pisa Palermo - Atalanta Spal - Rimini Taranto - L. Vicenza Varese - Milan Verona - Lazio	Catania - Monza Cesena - Spal Foggia - Atalanta Genoa - Taranto Lazio - Rimini Lecce - Vicenza Milan - Palermo Pescara - Varese Pisa - Sampdoria Verona - Bari	Atalanta - Monza Catania - Verona Lazio - Pisa Lecce - Foggia Milan - Cesena Palermo - Taranto Rimini - Sampdoria Spal - Pescara Venezia - Varese
III GIORNATA (28.9.1980)	VI GIORNATA (26.10.1980)	IX GIORNATA (30.11.1980)
Atalanta - Verona Foggia - Palermo Lazio - Catania Lecce - Varese Milan - Genoa Pescara - Monza Pisa - Cesena Rimini - Bari Sampdoria - Taranto Vicenza - Spal	Atalanta - Pisa Catania - Taranto Cesena - Monza Foggia - Rimini Genoa - Varese Lazio - Bari Lecce - Sampdoria Milan - Spal Pescara - Palermo Venezia - Verona	Atalanta - Spal Catania - Genoa Cesena - Lazio Foggia - Vicenza Lecce - Pescara Milan - Rimini Monza - Bari Pisa - Taranto Sampdoria - Varese Verona - Palermo
IV GIORNATA (5.10.1980)	VII GIORNATA (9.11.1980)	X GIORNATA (12.11.1980)
Bari - Vicenza Catania - Milan Cesena - Lecce Genoa - Spal Monza - Rimini Pescara - Lazio Spal - Palermo Taranto - Foggia Varese - Atalanta Verona - Sampdoria	Bari - Cesena Lazio - Lecce Milan - Foggia Palermo - Varese Pisa - Bari Rimini - Atalanta Sampdoria - Vicenza Spal - Genoa Taranto - Monza Verona - Catania	Bari - Pisa Cesena - Foggia Genoa - Atalanta Monza - Milan Palermo - Rimini Pescara - Catania Pisa - Lazio Verona - Cesena
V GIORNATA (12.10.1980)	VIII GIORNATA (20.11.1980)	XI GIORNATA (27.11.1980)
Atalanta - Catania Foggia - Pisa Lazio - Varese Lecce - Genoa Milan - Verona Palermo - Bari Rimini - Taranto Sampdoria - Pescara Vicenza - Monza	Atalanta - Sampdoria Catania - Cesena Foggia - Pescara Genoa - Lazio Lecce - Pisa Monza - Palermo Rimini - Verona Spal - Taranto Varese - Bari Venezia - Milan	Atalanta - Genoa Catania - Lazio Cesena - Pisa Foggia - Monza Lazio - Taranto Lecce - Palermo Milan - Pescara Pisa - Varese Rimini - Genoa Sampdoria - Bari Verona - Spal

CRONACHE DELLO SPORT

STASERA ALL'OLIMPICO IL «GOLDEN GALA» MENTRE SI SPEGNE L'ECO DEI GIOCHI MOSCOVITI

La vera Olimpiade dell'atletica nell'incanto di una notte romana

ROMA — Sulla scia dei grandi risultati offerti dai Giochi di Mosca, l'atletica leggera propone, questa sera allo stadio Olimpico di Roma, con il «Golden Gala», il primo grande appuntamento post-olimpico. Il meeting va a rivestire particolare importanza per la presenza, accanto a molti dei protagonisti delle gare di Mosca, anche di atleti di primo piano dei Paesi che le travagliate vicende politiche hanno impedito di essere presenti alle Olimpiadi, in particolare gli Stati Uniti, la Germania federale, il Giappone, il Canada e il Kenya.

La manifestazione, al di là degli aspetti tecnici e di quelli legati ad una partecipazione mondiale vastissima, si propone anche all'attenzione generale come anteprima della Coppa del Mondo che sempre Roma ospiterà nel 1981.

Per il «Golden Gala» sono già giunti nella capitale numerosi atleti. I sovietici annovereranno sei campioni olimpici: il gruppo formato da 21 persone, comprende i seguenti vincitori di Mosca: Markin (400 metri), Sedikh (martello), Kula (giavelotto), Kondratyeva (100 metri), Kazankina (1500 metri), Komissarova (100 ostacoli). Tra gli altri vi sono l'astista Volkov (argento a Mosca), il saltatore in alto Grigoryev, l'ostacolista Archipenko (argento nel 400) e la velocista Bochina (argento nel 200).

Il gruppo statunitense, che comprende oltre sessanta atleti, è guidato dal primatista mondiale dei 400 ostacoli, Edwin Moses. Moltissimi altri sono gli uomini di assoluto valore: gli ostacolisti Milburn (campione olimpico 1972), Walker, Lee, Phillips e Campbell, i saltatori in alto Stones e Page, il siepiista Marsh (8'15"7 nel 1980), i discoboli Powell e Wilkins, la mezzofondista Mary Decker, i velocisti Sanford (10.02), Steve Williams, Green, Mullins (44.84 sui 400), Lewis, Floyd (10.07 sui 100), Taylor, Lattany, Glance, Mc Goy Wiley, i mezzofondisti Paige (1'44"53 sugli 800) e Robinson.

Per il Kenya sono giunti l'imbattuto ottocentesimo James Maina e il siepiista Rono, vincitore della Coppa del Mondo nel 1979. La Giamaica è guidata dal grande Donald Quarrie, ancora medaglia di bronzo sui 200 metri a Mosca. Presenti anche atleti brasiliani, giapponesi, canadesi, belgi (la saltatrice Soetwey 1,95 quest'anno), francesi e portoghesi (i mezzofondisti Mamede 13'20" nel 5000, De Jesus,

Samaranch si batte per l'ideale olimpico
MOSCA — «La ricostruzione dell'ideale olimpico perché i giochi del 1984 si possano svolgere normalmente» è stato il tema principale affrontato da Juan Antonio Samaranch, nuovo presidente del Comitato olimpico internazionale, ieri mattina a Mosca, durante la sua prima conferenza stampa ufficiale.

Precisando di aver ricevuto dalle mani di Lord Killanin, presidente uscente, le chiavi del castello di Vidy, simbolo del passaggio di poteri, Samaranch ha dichiarato: «Bisogna ricostruire gli elementi dell'olimpismo che sono stati distrutti in questi ultimi mesi, ricreare l'armonia nel movimento olimpico e far rinascere la fiducia tra tutti i Paesi, perché i loro giovani possano ritrovarsi uniti al prossimo appuntamento di Sarajevo e di Los Angeles».

Ritornando quanto affermato nei giorni scorsi, il neopresidente del Cio ha preannunciato il riesame dell'articolo 26 della carta Olimpica che definisce il problema del dilettantismo.

Cabral e Simoes).

Ovviamente saranno presenti tutti i migliori atleti italiani a partire dai protagonisti di Mosca (Simeoni, Menna, Damilano, Dario, Fontanella, Urlando, Zuliani, Gerbi e gli altri), ma anche gli atleti che, per il veto imposto ai militari, hanno dovuto rinunciare alla partecipazione olimpica. In particolare il siepiista Scartezini, il saltatore in alto Di Giorgio, i martellisti Bianchini e Podbersek, i velocisti Lazzar e Caravani. Per il grande avvenimento la Federazione italiana di atletica leggera ha fissato prezzi d'ingresso particolarmente popolari.

Il programma orario della manifestazione avrà il suo culmine a partire dalle ore 20 e con la seguente successione: ore 20 asta; 20.10 100 m masch.; 20.15 100 m masch.; 20.45 marcia e alto femm.; 21.10 100 m masch.; 21.30 100 m masch.; 21.40 800 m masch.; 21.50 400 m masch.; 21.50 5000; 22.10 1500 femm.; 22.20 1500 masch.; 22.30 400 ost.; 22.40 3000 siepi; 22.50 200 m masch. prima serie.

Ecco gli atleti italiani convocati per il «Golden Gala»: uomini: Menna, Lazzar, Caravani, Graziosi, Marchioret,

to, Zuliani, Malinverni, Tozzi, Di Guida, Grippo, Fontanella V., Ortis, Scartezini, Volpi, Gerbi, Buttari, Ballati, Zoni, Di Giorgio, Rasse, Da Vito, Borghi P., Tamberi, Bruni, Piccolo, Simeoni, De Vincenzi, Martino, Monforte, Podbersek, Bianchini, Urlando, Clementoni, Fava, Fabbri, Damilano M., Damilano G., Pezzantini, Bellucci, Greccini, Visini, Mattioli, Lopetuso, Gandossi, Grosselle, Cova, Rozza, Selvaggio P., Selvaggio A., Bellone, D'Altra, Trevisan, Borghi, Patrignani, Erba, Gellini.

Donne: Masullo, Miano, Dario, Possamai, Gargano, Lombardo P., Simeoni, Dini Fossati, Bulboni.

Il presidente della federazione italiana di atletica leggera (Fidal), Primo Nebiolo, dice di aver «deciso di organizzare il «Golden Gala» addirittura un anno fa, in tempi non sospetti, quando ancora si pensava che le Olimpiadi di Mosca si sarebbero svolte senza problemi».

«A suo tempo — ha proseguito Nebiolo — pensavamo che il «Golden Gala» potesse servire come mezzo per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica in vista della Coppa del Mondo che si terrà a Roma. Con l'evolversi del bo-

cottaggio, invece, questa manifestazione ha assunto un'importanza insospettata. Tant'è vero che avremo in pista e sulle pedane tutti i migliori atleti del mondo».

Presidente — è stato chiesto a Nebiolo — e gli italiani?

«Oggi saranno presenti tutti i migliori, il che vuol dire una squadra completa. A questo proposito vorrei sottolineare che a Mosca sono rimasti piuttosto sorpresi dai giornalisti che mi chiedevano cosa ci fosse dietro al «fenomeno» Simeoni e Menna: per inciso non vorrei che si dimenticasse la medaglia d'oro di Damilano, poi credo che sono fin troppi i nomi che non c'erano a Mosca e che avrebbero potuto aspirare al podio».

Tornando al «Golden Gala» di questa sera, unici grandi assenti saranno inglesi e tedeschi orientali. Questi ultimi hanno detto di essere impegnati l'8 agosto in un'altra riunione internazionale, mentre gli inglesi hanno semplicemente rinunciato. La Fidal comunque è ancora in trattative con il mezzofondista Steve Ovett (olimpionico sugli 800), che potrebbe partecipare individualmente («La ragione britannica non ha al-

cun potere né su Ovett né su Coe» — ha detto Nebiolo —, mentre si sa già che Sebastian Coe parteciperà al meeting di Viareggio in programma il 14 agosto.

Una legge favorirà gli atleti azzurri

ROMA — Da oggi il ministro della pubblica istruzione può mettere a disposizione dei Coni, in occasione di Olimpiadi, campionati del mondo o manifestazioni sportive internazionali, docenti di educazione fisica, di ruolo e non di ruolo, che siano atleti e preparatori tecnici delle rappresentative nazionali. La commissione pubblica istruzione del Senato ha infatti approvato, in sede legislativa, il relativo disegno di legge che, essendo già stato esaminato favorevolmente dalla Camera, è diventato legge dello Stato.

Il relatore del provvedimento, sen. Mezzapesa (Dc), ha messo in risalto il significato della nuova legge che elimina le difficoltà finora registratesi ogni volta che un docente di educazione fisica, atleta o tecnico sportivo (come ad esempio Menna e la Simeoni) doveva far fronte ad impegni sportivi internazionali.

Sul podio in 11 discipline gli azzurri a Mosca 1980

MOSCA — Mosca '80 passerà agli archivi come l'Olimpiade del boicottaggio, ma per lo sport azzurro essa avrà anche un sottotitolo: «I Giochi dell'arte italiana di arrangiarsi». Arrivata in Urss nella semiclandestinità di un «no» governativo e di un «sì» dell'organizzazione sportiva, lasciati in patria gli atleti militari, messa in piedi una squadra di discreto livello, ma non certo la migliore espressione dello sport nazionale, la rappresentativa azzurra ha fatto il «miracolo» di migliorare i risultati conseguiti dall'Italia nelle precedenti tre Olimpiadi.

Ha raccolto medaglie in undici delle diciotto discipline in cui era presente: ha fallito il podio soltanto nel nuoto, pallanuoto, canottaggio, canoa, pallavolo, ciclismo, pentathlon moderno e sollevamento pesi. Ha occupato per tre volte il gradino più alto nella disciplina «regina», l'atletica leggera.

Emblema del «miracolo» azzurro è stato «L'oro di Napoli». Per la prima volta nella storia dei Giochi olimpici, Napoli ha raggiunto il titolo olimpionico. Merito di Patrizio Oliva, designato il miglior pugile del torneo moscovita, e di Claudio Pollio, il minuscolo lottatore discusso. Questi due titoli sono stati coronati dall'oro conquistato nella prova a squadre dai giovani scialobatori partenopei Ferdinando Meglio e Giovanni Scalzo.

E' stata, comunque, quella italiana, una vendemmia aurea su largo territorio visto che nel ventaglio dei «medagliati» sono rappresentate quasi tutte le regioni della penisola, dal Piemonte alla Puglia. Il dato è confortante, ma impone alla gestione dello sport nazionale un impegno severo perché la circostanza non si riveli in futuro soltanto una fortunata coincidenza.

Atletica leggera

Cosa è avvenuto: gare ad altissimo livello allo stadio «Lentini», dove sono stati battuti sei primati mondiali, divisi equamente fra gare femminili e maschili. Fra le donne hanno ottenuto il primato, insieme alla medaglia d'oro, la sovietica Oltarenko (800 in 1'53"5), l'altra sovietica Tkachenko (pentathlon: punti 5083) e la staffetta 4x100 della Germania Est (41"60).

Fra gli uomini i primatisti sono stati il saltatore in alto tedesco orientale Wessig (2,36): risultato più prestigioso dei giochi atletici, l'astista polacco Kozakiewicz (5,78) ed il martellista sovietico Sedikh (81,80). L'assenza degli americani si è sentita nelle due gare ad ostacoli (dove avrebbero certamente vinto), in quelle di velocità (dove però non è detto che sarebbero riusciti a spuntarla contro Wells e Menna) e nel lancio del disco.

I tedeschi occidentali, considerando il livello delle gare, è difficile che potessero ottenere successi qui a Mosca. La distribuzione delle medaglie d'oro ha visto la prevista accerchia l'otto fra l'Unione Sovietica e Germania Est. L'ha spuntata l'Urss con 15 contro le 11 della Ddr. Seguono nettamente staccate Gran Bretagna (4), Italia (3), Polonia e Etiopia (2 ciascuna) e Cuba (1).

Gli azzurri: per indicare l'esaltante comportamento dei nostri atleti basti dire che hanno ottenuto il maggior numero di medaglie d'oro mai conquistate nella storia della partecipazione italiana alle Olimpiadi in questo sport. E' oltre ai successi della Simeoni (alto), Menna (200) e Maurizio Damilano (Km. 20 di marcia) è venuta la medaglia di bronzo della 4x400.

L'atletica italiana ha tuttavia dato anche una dimostrazione di «squadra» con diversi altri piazzamenti in finale

Dorio (ottava negli 800 e quarta nel 1500 con il nuovo primato italiano di 4'00"3), Gerbi (sesto nei tremila siepi con il nuovo primato italiano di 8'18"5), Fontanella (quinto nel 1500) Urlando (settimo nel martello), Magnani (ottavo nella maratona).

Né va dimenticato che il divieto ai militari di partecipare alle Olimpiadi ha privato l'atletica azzurra di altre «punte» di valore come il saltatore in alto Di Giorgio, lo specialista dei tremila siepi Scartezini e soprattutto la 4x100 primatista europea.

Conferme in piscina

Tutto come previsto in piscina: i sovietici hanno dominato nel settore maschile (7 ori su 13), le tedesche dell'Est in quello femminile (11 ori su 13). In 8 specialità sono stati migliorati primati mondiali (alcuni a più riprese). Di essi soltanto uno è stato realizzato in campo maschile: lo ha stabilito il sovietico Sainikov che ha abbattuto il «mu» del 15 nel 1500 in 14'58"27.

L'assenza americana, dunque, è pesata tecnicamente soprattutto tra gli uomini. Battuti anche i limiti europei, tutti targati Ddr (4) e Urss (3). Le «stelle» sono state, oltre a Sainikov, le tedesche Krause e Reinisch, tutti vincitori di tre medaglie d'oro (due individuali e una staffetta), come la Meischuck (una individuale due staffette).

In campo maschile gli svedesi si sono fatti largo con due ori (Baron e Arvidsson rispettivamente nei 100 dorso e farfalla) mentre inglesi, australiani, tedeschi e ungheresi hanno colto un oro ciascuno. In tre specialità i sovietici hanno mancato il podio: 100 s.l. (dove alle spalle del primatista europeo Wolthe si so-

no segnalati longilinei svedesi Homertz e Johansson), 200 dorso e 100 farfalla.

Le tedesche est hanno fallito la zona medaglia in una sola gara: i 200 rana.

Gli azzurri: sono stati una delusione. Il nuoto italiano ha ottenuto tre quinti posti (Raffaele Francese nei 100 s.l., 4x200 e 4x100 mista donne), che in altre circostanze sarebbero stati risultati di grande rilievo. Assenti però americani e tedeschi ovest, i piazzamenti non sono confortanti. Il risultato più apprezzabile è stato colto nei 200 s.l. uomini dove per la prima volta, nella storia dei giochi, due azzurri sono entrati in finale. Si tratta di Revelli e Rampazzo che si sono classificati rispettivamente sesto e ottavo con tempi relativamente mediocri.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

Ci si attendeva molto di più dall'«americano» Revelli che nell'altra sua gara, i 200 farfalla, è stato escluso persino dalla finale con il nono tempo. Nella specialità si è messo in luce Rampazzo il quale ha ritoccato il suo primato italiano di 6'100. Una autentica «Waterloo» la spedizione femminile.

RENZO VECCHIATO E I FRATELLI ROMAN ALFIERI DELL'OLIMPIADE DELLO SPORT GIULIANO

Le medaglie dei triestini



Renzo Vecchiato, alla sua prima olimpiade, ha immediatamente centrato il bersaglio del podio, conquistando assieme ai suoi compagni una prestigiosa medaglia d'argento (Tel. Ap)



I fratelli Roman, ritratti assieme all'altro protagonista dell'impresa: il «cavallo d'oro» (Tel. Ap)

Tre triestini presenti a Mosca, e quattro medaglie, una d'oro e tre d'argento, portate a casa: questo il bilancio, inquadrate lusinghiero, di quella che verrà ricordata a lungo in città come l'Olimpiade dei triestini.

Euro Federico Roman è il cavaliere d'oro che ha conseguito il grande successo nel concorso completo individuale di equitazione: nato a Trieste ma emigrato ben presto, prima in Lombardia e poi a Roma per seguire un più completo programma di preparazione, ha coronato con l'alloro olimpico una carriera costellata di molti successi.

La sua vittoria assume poi particolare rilevanza se si considera che Roman fu l'unico a batterli perché il quartetto azzurro potesse andare a Mosca, combattendo contro le resistenze d'ogni tipo preposte da una Federazione retta a partecipare all'appuntamento moscovita.

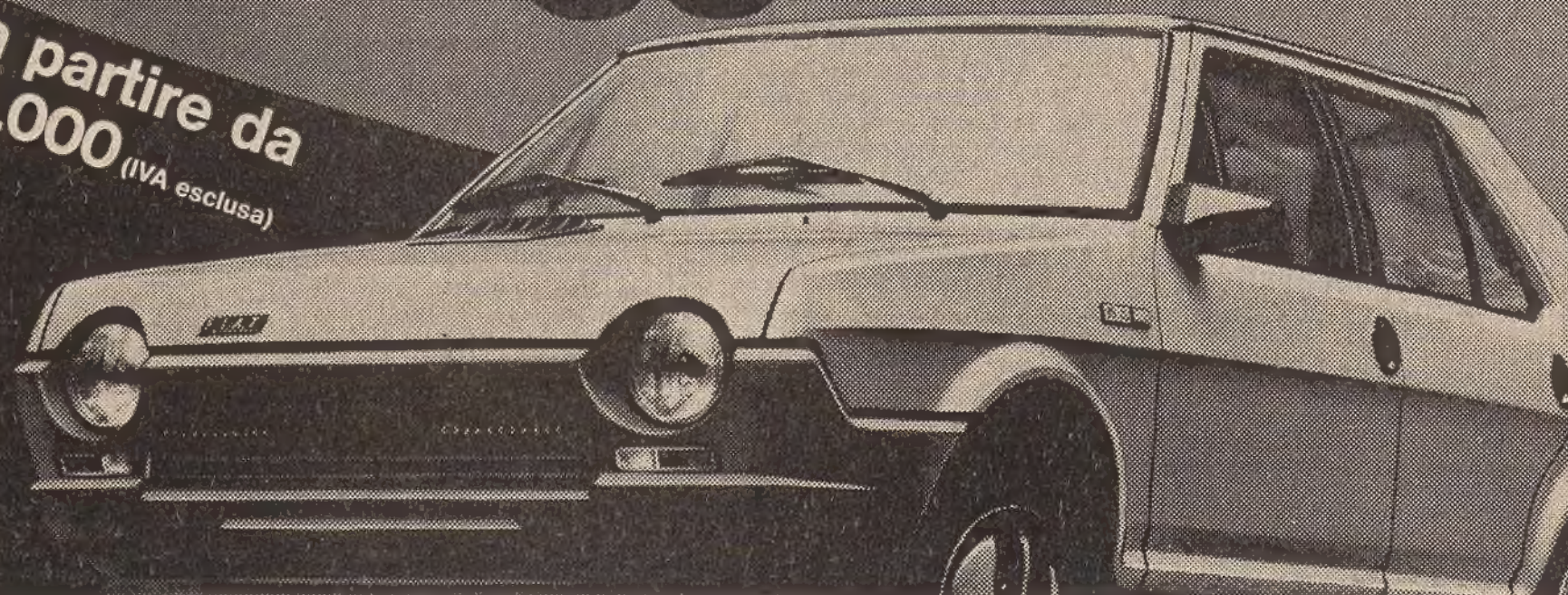
Autore di un magistrale percorso di campagna, Euro Roman è stato ottimamente assecondato dal fratello Mauro, che si è preso la medaglia d'argento assieme a lui e alle due amazzoni nel concorso a squadre.

Medaglia «collettiva» anche per Renzo Vecchiato, pivot della nazionale di basket che è riuscita nel torneo olimpico più «pazzo» della storia a conseguire un'impenabile secondo posto. Vecchiato non ha giocato molto, stante la stratosferica condizione del titolare Meneghin, ma quando è stato impiegato è riuscito a non far rimpiangere il pivot dell'Emiliana. Anche per Vecchiato la carriera cestistica, dopo l'inizio triestino, si è sviluppata su altre direttrici geografiche. Cresciuto nel vivaio dell'allora Simmenthal, Vecchiato andò poi a Roma nello Scatol, ritrasferendosi quindi a Milano nelle file del Cinzano per poi raggiungere la sede attuale, Rimini, dove gioca con le maglie della Sacramora.

P. C.

Oggi Fiat

Prezzi a partire da
L. 4.520.000 (IVA esclusa)



Ritmo: tutti dicono che consuma poco, ed è vero.

Chi ha una Ritmo sa che si possono fare oltre 14 chilometri con un litro.

Se si considera che la Ritmo è una spaziosa 1100 che fa i 140 chilometri l'ora, quel consumo è veramente basso.

Ritmo: tanta qualità automobilistica. FIAT

SENZA DISCIPLINA NIENTE RISANAMENTO ECONOMICO

Belgrado: l'austerità minacciata dai rincari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE BELGRADO — La politica di «stabilizzazione» dell'economia jugoslava continua a segnare punti in attivo e a suscitare nello stesso tempo apprensioni e interrogativi. L'andamento della bilancia commerciale, nei primi sette mesi di quest'anno, è considerato soddisfacente: le esportazioni — secondo dati dell'autorevole quotidiano «Politika» — sono aumentate del 28 per cento e le importazioni soltanto del quattro per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il dato è positivo anche se l'obiettivo fissato dalla Federazione comporta un aumento dell'export del 34,9 per cento e una diminuzione dell'import dello 0,2 per cento rispetto al 1979.

La stagione turistica si sta rivelando molto promettente per la bilancia dei pagamenti, con un afflusso di stranieri superiore alle previsioni. Mancano ancora dati precisi, ma si dà per scontato un aumento delle presenze di almeno il sei per cento rispetto all'anno scorso.

Dopo mesi di approfondito dibattito, è stato raggiunto, tra le repubbliche e regioni della Federazione, un accordo sul «bilancio valutario» dello Stato. Esso non solo ha posto un limite invalicabile al deficit della bilancia dei pagamenti (non dovrà superare i

due miliardi di dollari, un miliardo e mezzo in meno cioè del deficit 1979), ma anche agli acquisti di greggio (tre miliardi e mezzo di dollari, non un dollaro in più).

Il «bilancio valutario» ha soprattutto coordinato gli sforzi di ogni repubblica e regione per il miglioramento della bilancia commerciale. Così alla Voivodina, il «grain», della Federazione, è stato chiesto di aumentare le esportazioni di ben il 45,4 per cento rispetto al 1979; alla Serbia del 38,5 per cento; alla Slovenia del 34,7 per cento.

Nell'intento di raddrizzare la bilancia commerciale, l'ordine è di aumentare l'export di prodotti agricoli, carni, prodotti minerali ed altre materie prime e di ridurre drasticamente l'import anche di beni di consumo importanti. Da qui la mancanza di diverse specialità medicinali, di detersivi, di caffè e di numerosi altri prodotti.

Nuove restrizioni si temono per i prossimi mesi. Bloccano l'import di greggio a quota 3,5 miliardi di dollari, c'è il rischio che un altro aumento di prezzi decisa dal produttore Opec comporti la riduzione degli acquisti (previsti in 11,5 milioni di tonnellate di greggio e in un milione e mezzo di tonnellate di derivati) con ovvie conseguenze sulla circolazione automobilistica e sul riscaldamento.

L'anno scorso, gli aumenti di prezzo del greggio hanno comportato una maggiore spesa di 650 milioni di dollari. Quest'anno, nei primi sei mesi, l'aumento di spesa è stato già di un miliardo e 200 milioni di dollari.

Da queste apprensioni si passa agli interrogativi: si riuscirà a mantenere il deficit della bilancia dei pagamenti entro i due miliardi di dollari. E si riuscirà, soprattutto, a mantenere un alto ritmo costante nelle esportazioni? Secondo «Politika», che riporta il parere di produttori e organizzatori dell'esportazione, ciò sarà possibile soltanto se «ci sarà una severa disciplina e se ci si atterrà scrupolosamente a tutti i provvedimenti della politica di stabilizzazione».

Ciò significa riduzione degli investimenti, eliminazione di tutte le spese improduttive, blocco dei salari, controllo efficace, anche se non vero e proprio congelamento, dei prezzi. Diversamente, la recente svalutazione del dinaro sarebbe stata vana. Tuttavia, i prezzi nei primi cinque mesi di quest'anno sono cresciuti del 25,7 per cento (si prevedeva un aumento del 13 per

cento), e inoltre, come rileva «Borba», non si intravede alcun segno di arresto all'ingiustificata corsa. Non passa giorno, scrive il giornale, che non si presentino al Consiglio esecutivo federale richieste di aumenti per ogni genere di prodotti, anche per quelli fabbricati un anno fa.

Il «Borba» chiede all'organizzazione del lavoro associato, cioè ai mille centri dell'autogestione, di cercare «soluzioni razionali alla produzione e alle vendite e di non chiedere aumenti perché, con questo sistema, si resta al punto di prima e non ci sarà né lotta all'inflazione, né stabilizzazione».

Graziano Motta

+

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Carmela Derin ved. Pizzamus

Ne danno il triste annuncio i figli OLIVIA e CLAUDIO le nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1980

+

Il giorno 3 agosto si è spenta a Geelong

Elena Kalvach in Valle

Ne danno il triste annuncio le sorelle OLGA, LOTTI, ELEONORA, MARIUCCIA, RITA e parenti tutti.

Trieste, 5 agosto 1980

+

La moglie e la figlia unitamente ai parenti danno l'annuncio della scomparsa del loro caro

Giuseppe Ricci

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1980

+

Il Comitato centrale, il Delegato regionale, la Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Renato Quittan

componente del Collegio nazionale provvisori e già consigliere regionale.

Trieste, 5 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Albina Miclavac ved. Bacer

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 5 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Vincenzo Verh

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste-Grado, 5 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Nel l'anniversario della scomparsa della nostra adorata mamma

Stefania Toncich ved. Berini

i figli e i parenti tutti la ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 5 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Nel III anniversario della morte del

CAV.

Antonio Ciani

i familiari lo ricordano.

Trieste, 5 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Nel III anniversario della tragica scomparsa di

Virgilio Trevisan

la sorella NELLA con il marito GIANNI ROMA. Lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 5 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Nell'ottavo anniversario della morte del mio adorato marito

Adolfo Balbi

la moglie LO ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 5 agosto 1980

+

Lunedì 4 agosto dopo tante sofferenze è spirato il nostro

Adriano Burgher

lasciando nel profondo dolore la moglie DOLORES, i figli SERENA, ARIANNA e MARCO, la mamma, il fratello SILVANO, la cognata e i nipoti.

Si ringraziano vivamente i medici e tutto il personale della Patologia Chirurgica per l'assistenza prestatagli e un grazie particolare al dott. GAMBARDIELLA.

I funerali con la santa Messa avranno luogo giovedì 7 agosto alle ore 10 presso la Chiesa della Madonna del Carmelo di Grotta.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 agosto 1980

+

Piangono

Adriano

GUIDO, ANITA, GRAZIA e SILVIA.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto per la scomparsa del loro

Adriano

zia CILIA e zia GIACOMINA, STELIO e NIVEA, ALIDA e MAURO.

Trieste, 5 agosto 1980

La Presidenza e la Direzione Generale dell'ENTE AUTONOMO DEL PORTO di Trieste si associano al lutto della famiglia ricordando l'apporto dato dallo scomparso allo sviluppo dei traffici dell'Emporio Triestino.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipa al dolore ROBERTO ROLLA.

Trieste, 5 agosto 1980

Si associano al lutto l'avv. MICHELE SABIA e famiglia.

Trieste, 5 agosto 1980

RICO, SANDRA, STEFANIA e STEFANO BIANCHI profondamente commossi e addolorati partecipano al lutto che ha colpito DOLORES e famiglia BURGHER e piangono la dipartita del loro più grande AMICO.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto i soci del CLUB IGORANTTI.

Trieste, 5 agosto 1980

Si associano al lutto ADOLFO e DELFINA BIANCHI.

Trieste, 5 agosto 1980

Addolorati partecipano al lutto per la immatura morte di

Adriano Burgher

FABRIZIO DEVESCOVI e famiglia.

Trieste, 5 agosto 1980

+

Sono vicini a SERENA e famiglia.

GIANNI, MARCO, DANIELA, ANDREA, LORENZA, ARIANNA, PAOLO, MAURA, BEPPE, MICHELE, GIOVANNI, PIERPAOLO, TERESA, OLIVIA, LUIGI, ROSSELLA, GABRIELLA, SERGIO, WALTER.

Trieste, 5 agosto 1980

La B. PAORINI S.p.A. partecipa al lutto per la immatura scomparsa del direttore della BURGHER & C. S.p.A. Trieste.

Trieste, 5 agosto 1980

I colleghi di SILVANO BURGHER: DIANA ANTOLLOVICH, NARCISO BOLOGNA, RENATA BUCCHINI, GIUSEPPE CARLET, ERALDO CECCHINI, MARZIA CHIUMMINO, GIULIO COMEL, GIACOMO CROSILLA, GIANNI DEL SANTO, GUERRINO FEDEL, SILVANO GABRIELLI, PINA GUINNESCHI, UGO KARIS, FERRUCCIO POIANI, DARIO PONTIEL, GIULIANO ROVATI, ALBINO SIMONETTA, ALBINO SPETIC, SILVANO STANCICH, SILVIA SUSSAN, FRANCO TREVISAN, CLAUDIO VENUTI, ALICE ZECCHIN, GIANNA ZORZON partecipano al dolore per la scomparsa del fratello

Trieste, 5 agosto 1980

+

È morto l'ING.

Manlio Pesante

Ne danno l'annuncio la sorella, prof. ANITA, il cognato, ARTURO BURIAN, il nipote MANLIO.

Lignano-Trieste, 5 agosto 1980

Piangono il loro

Manlio

i cugini SILVIA, PIERO, LIVIO e GUGLIELMO LUGHI con le rispettive famiglie.

Trieste, 5 agosto 1980

+

Partecipano al lutto:

LE FAMIGLIE TAMPONI e GORLA

MIRELLA e PAOLO PIEVE

la famiglia MALAVENDA

Trieste, 5 agosto 1980

+

Il 3 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adriano Delneri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie OLGA, il fratello ALDO, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1980

+

Gli amici della IMEXCO partecipano al lutto della famiglia per la perdita dolorosa del signor

Adriano Burgher

ed esprimono commosse condoglianze.

Trieste, 5 agosto 1980

ARNALDO, FRANCO, ELISABETTA SPERZA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 5 agosto 1980

NINO e famiglia TRIGLAU partecipano al lutto dei congiunti per la scomparsa del loro

Adriano

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipiamo al lutto: SERGIO GARBELLOTTIO e LORIS BUDA.

Trieste, 5 agosto 1980

NARCISO e GIOCONDA CUPPOI uniscono al dolore della famiglia dell'amico

Burgher

Trieste, 5 agosto 1980

MARIOLINA e UMBERTO CENTA partecipano commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 5 agosto 1980

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, i Dirigenti e collaboratori della BURGHER & C. S.p.A. Trieste e Segrete (Milano) partecipano con dolore alla perdita dell'amato consigliere d'Amministrazione e direttore della sede

Trieste, 5 agosto 1980

St associano al lutto le famiglie: USSAI, DE ROS, SALICE, GHIRONI, RICCI, MARIS, CASU.

Trieste, 5 agosto 1980

Improvvisamente il 3 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Padoan

Capostazione a riposo F.S.

Addolorati ne danno il triste annuncio la famiglia BURGHER. Fam. GIANNINI.

Trieste, 5 agosto 1980

LEOPOLDO LIMBECK e collaboratori si associano nel grande dolore della famiglia per la perdita di un caro amico e collega.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto famiglie LAUREN-CALVI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto KIARA e RAOUL KONSTANT.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto famiglie DUSSI-TASSINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto LUCIANA e LOREDANA.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore famiglie NEFATTI e ZINI.

Trieste, 5 agosto 1980

Il giorno 2 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Gualtiero Topan (Walter)

Addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie LISA, i figli NERELLA e MINO, la suora ERICA, il genero LUCIANO, le nipotine MANUELA e SABRINA, le sorelle ANITA e CISA, il fratello OSCAR, le cognate ZORI e MARIA, le nipoti, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va al prof. ZMAJEVICH al dott. GIOVANNINI, al dott. CRISMANCICH, al personale tutto della Clinica Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le cure prestategli, ed agli amici MARCELLA e OLIVIERO SUSELLI.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1980

Prendono parte al dolore: DINA e GENIO GLAVINA.

Trieste, 5 agosto 1980

Ricordano con affetto il loro caro

Walter

GIULIANO e DANIELA.

Trieste, 5 agosto 1980

Il 3 agosto si è spenta

Giuseppina Novak ved. Zupancic

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA, il genero DARIO, i nipoti GRISA e BORIS e familiari tutti.

Un grazie vada al prof. E. TAGLIAFERRO e al personale tutto della Clinica Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le cure prestategli, ed agli amici FABIO, MONICA, ROMINA, CHRISTIAN e PAOLO.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore per

